BREUE RELATIONE DELL'ANTICHISSIMA, & MIRABILISSIMA DIUOTIONE DELLA GLORIOSISSIMA...

BREVE RELATIONE DELL'ANTICHISSIMA, & mirabilissima diuotione

DELLA GLORIOSISSIMA Madre di DIO del Monte

OROPPA DI BIELLA.

Raccolta ad instanza delli Deputati della Congregatione del Sacro luogo.

In TORINO, Per gli HH. di Gio. D. Tarino.

Con licenza de' Superiori, MDCXXI.

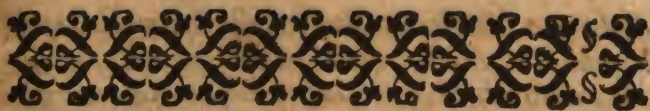
AL SERENISSIMO Signor DVCA DI SAVOIA.

N quella nobile, e graue historia lasciataci da Plutarco, in cui tanto altamente celebra i gesti del grand'Alessandro, frà l'altre di lui più memorabili attioni riferisce, che essendogli alle mani peruenuta bellissima, & artificiosiss. Arca di Auorio frà le spoglie del debellato Persa ritrouata, doppo lunga consideratione stimò non hauere nel suo ricchissimo Erario cosa più degna, & pregiata, che dentro vi potesse richiudere, ch'il bellissimo Volume dell'Iliade del grand'Homero. Là doue (Serenissimo Signore) hauendo noi nel presente Libro fatto raccogliere, & ordinare la relatione del miracolosissimo Simolacro della gran Madre di Dio del Monte Oroppa di Biella, con la diuota, e gloriosa sua Coronatione poc'anzi seguita, insieme con vn breue modo di far le Nouene, habbiamo voluto per debito di Vassalaggio presentarle, e dedicarle alla buona gratia di V. A. Sereniss. giouandone di credere, che à somiglianza del

Magno Aleſſandro reſtarà degnata più d'ogni altro pretioſo Teſoro di gradirle, & pregiarle, & come che di gloria, e di valore militare ella sì gran Capitano agguagli, & di vera pietà, & religione ſenza pareggio lo ſuperi, vorrà ſomigliantemente in queſto affare di non poco auãtaggiarlo, collocando il ſacro dono (per contenere le mirabiliſſime grãdezze di quella ſublimiſſima Reina, & à cui sẽpre hà profeſſato sì affettuoſa diuotione) non in aria manufatta, & di materia frale, mà nella viua, & candidiſſima del ſuo generoſiſſimo cuore, aueggiẽdoſi altresì, che la rimembranza continuata di sì preggiato depoſito ſarà valeuole à maggiormente confirmarla nella già aſſonta protettione del feliciſſimo Monte d'Oroppa, laſciãdoui mille glorioſe, & ammirãde memorie del pietoſiſſimo ſuo animo, come pur ſi vede d'hauer ella fatto nel Varalle, nel Mondouì, & altroue, & forſi s'indouiniamo di ſcorgerle molto più riguardeuoli: auenga che V. A. Sereniſſima più d'vna vece, come beniſſimo ella sà, nel maggior ſuo vopo da queſta ſua, & noſtra gran Protettrice hà riportato ſingolariſſimi fauori, & ſegnalatiſſime gratie, la quale reſti degnata per ſempre di guardar col ſolito occhio di pietà V. A. & tutta Sua Sereniſſima Caſa, & le facciamo humiliſſima riuerenza. Di Biella il 10. d'Agoſto 1621.

Di V. A. Sereniſſima

Fedeliſs. & humiliſs. Seruitori, e Vaſſalli

Li Deputati della Congreg. del ſacro luogo d'Oroppa.

A LETTORI.

PRESSO di tutte le nationi in ogni tempo veggiamo (se à gli scrittori si dee prestar fede) che i mõti sono stati, chi per doti di natura, chi p̃ fama recata dalle gloriose imprese de gl'Heroi, chi per fauolose inuentioni famosi, e celebri. L'Olimpo in Macedonia è celebratissimo per l'altezza sua, il cui cacume tanto poggia verso il Cielo, che non vi possono soffiar venti, ne arriuar nuuole; così detto perche di continuo gode d'vn bel sereno, & all'istesso Cielo presta il nome. Il Tauro nell'Asia eminentissimo eccede di gran vantaggio ogn'altro Monte, e sempre si vede ricoperto di neui. L'Himetto in Arsene è ad ogni tempo pieno di thimo, e tempestato di fiori. Il Libano è nobilitato dalle selue de Cedri, per li quali è cotanto essaltato nelle sacre lettere. Mongibello in Sicilia scorgesi ogni hora partorire ceneri, e fiame; Il Vesuccio nel dorso, e nelle falde fertilissimo, nella cima essala globi di fumo, e vomita atre fauille, e fuoco. L'Apennino, che diuide l'Italia, è grauido di minerali. Athlante in Mauritania hebbe il nome da quel sauio Rè, che filosofando fù il primo à spirare i corsi de pianetti, e delle Stelle. L'Ossa, e Pelio in Thessalia noti sono per le guerre de Gigāti: L'Ida in Frigia si preggia del giudicio di Paride. L'Oeta nella Thracia della morte, e sepoltura

A A   d'Her-

d'Hercole. L'Erimanto in Arcadia fù nominato per la presa del gran Cinghiale, che dissipaua ogni cosa. Il Cinthio nell'Isola di Delo, inombra col suo altissimo giogo il vasto giro dell'Arcipelago, e si vanta della culla d'Apolline, e di Diana. Il Pindo in Thessalia, Parnaso nella Focide, Helicona in Boetia furono dedicati al patrocinio d'Apollo, & al soggiorno delle Muse. Citherone in Thebe à Lieo. Fin gli spiriti maligni, emuli della Diuinità, ambitiosissimi de' diuini honori han voluto i suoi Tempij ne' monti, tutti cinti di boschetti, oue furono dalla cieca gentilità adorati negl'Idoli. E Dio si lamentò grauemente del suo popolo, che tanti di loro vi concorressero ad idolatrare peggio degl'istessi gentili. Nunquid vidisti, quę fecerit auersatrix Israel? abijt sibimet super omnem mentem excelsum, & sub omni ligno frondoso, & fornicata est ibi.

Hiere.c.3

Non si dee però negare, che i Monti non siano stati molto più priuilegiati dalla Diuina Maestà; la quale come li fece da principio dal mondo per bellezza dell'vniuerso, per la salubrità dell'aria, per la fertilità, e maturità de frutti, per sede degl'arbori da fabrica, per stanza d'animali seluaggi, per frangere il furore de venti, e reprimere l'impeto del Mare, per fortezza, e riparo de paesi con impedire il passo agl'esserciti nimici, per la scaturigine de Fonti, & origine de Fiumi, così gl'ha voluti molto più fauorire facendoli assai più famosi, per i singolari priuilegij del Cielo, per le varie attioni de Patriarchi, e per i diuini misteri celebrati in quelli. Ne' Monti d'Armenia doppo l'vniuersale inundatione si fermò l'Arca, & il Patriarca Noè v'eresse l'altare à Dio. Lotb si saluò nel Monte dall'incendio di Pentapoli,

Al

Al Monte andò Abrahamo per ſacrificare il proprio figlio; Nel monte Hor morì il ſommo Pontefice Aarone, & Eleazaro ſuo figlio vi fu promoſſo al Sacerdotio; Nel mõte Oreb Dio diede à vedere al grã Mosè la gloria ſua, indi ſcoperſe la terra promeſſa sì ferace di latte, e mele; nel medeſimo monte conſolò il perſeguitato Elia; Nel monte rinchiuſo ancora nel materno ventre ſantificò Giouanni il Battiſta; Nel monte diede principio alla ſua altiſſima predicatione, e promulgò à ſuoi diſcepoli il ſacro Vangelo; Nel monte Thabor a' tre più diletti diede l'aſſaggio della ſua gloria; Frequentò i monti mentre viſſe, per orare; Vicino à morte ſi ritirò al monte dell'Vliue; Nel monte conſumò il ſacrificio di ſe ſteſſo al padre; Dal monte fece ritorno glorioſo al Cielo. egl'eterni trionfi dell'eterna beatitudine vengono rappreſentati in vn lautiſſimo conuito celebrato ſopra vn monte. Però non fu l'vltima prerogatiua de monti, che l'alta ſua Maeſtà ſe gl'habbia eletti per propria ſtanza. Nel monte Sion volle fuſſe fabricato dal Rè Salomone il ſuo famoſiſſimo Tempio. Nel monte Garizin volle eſſere adorato da Samariti. Habitò nella Città di Nazareth fabricata sù la cima d'vn monte. Si cõpiaque che il ſuo Sacroſanto albergo fuſſe per mano d'Angioli traſportato dal monte di Giudea, ad vn monte d'Italia, oue di preſente la ſua Santiſſima Caſa giace. La ſua Chieſa, nella qual habita ſin' allo ſpirare del mondo, fù predetto ſi douea fondare nella ſommità d'vn altiſſimo monte. Et erit præparatus mons domus Domini in vertice montium, & eleuabitur ſuper colles, & fluent ad eum omnes gentes. *Che marauiglia è, e doue habita Dio, s'eleſſe, che anco vi ſtanciỹ la ſua*

Iſai c. 25

Iſai. c. 2.

benedetta

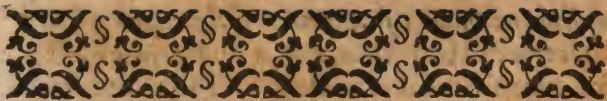
Benedetta Madre; e voglia con esso lei esserui honorato, e venerato? Di ciò ne danno testimonio i sontuosi Tempij, in memoria di lei in diuersi luoghi dedicati, e in proua di ciò se ne veggono tanti per tutto il mondo; & in Italia particolarmente sono in grandissimo honore gli fabricati in Roma nel monte Tarpeio, & Esquilino, oue col miracolo della Neue di mezza Estate comparsa à limitare la pianta del suo Tempio, mostrò ben ella quanto aggradisca l'essere venerata ne' monti. In Loreto alla sua Sacrosanta Casa concorrano Pellegrini da ogni parte. In Bologna famosissima è la Chiesa della Garda, e del Poggio. Nel Milanese, Varalle, Varese, e Rò per la moltitudine de miracoli sono molto frequentati. In Piemonte nota è la famosissima deuotione di Mondouì, in Crea, in Sauigliano, in Torino. Non è marauiglia, che trà gl'altri luoghi s'habbia scielta per felicissima, & à noi auenturosissima stanza il Monte OROPPA di Biella, doue per molti anni N. Signora è stata grandemente honorata, anci molto più à di passati, non senza gran marauiglie, gloriosissimamente coronata, e da più di cinquanta mila persone con modi insoliti venerata. Anzi che Dio hà dimostrato d'aggradire, che i suoi più chari amici siano ne gl'alti monti riueriti. Ecco nel Gargano l'Archangelo Michele Nel Sina le sacre reliquie di Catarina; Nell'Auentino gl'Alesij, i Bonifacij, le Sabine, nel Vaticano, e sul' Montorio, il Principe de gl'Apostoli suo Luogotenente in terra. E pare Dio tanto inuaghito de monti, che non solamente vuole che suoi serui s'appellino monti; come ne fà fede Santo Agostino così esponendo quelle parole del Salmo: Montes in circuitu eius. Mà comparse il

Psal. 124.

medemo

medemo nome alla sua gran Madre come osserua S. *Gregorio* Mons Mariæ fuit, quæ omne electæ creature altitudinem, electionis suæ dignitate transcendit. *Et egli stesso vuolle che alla sua detta persona fusse dato dal Profeta Daniele; & à quello rassomigliato.* Lapis, qui percusserat statuam, factus est mons magnus, & impleuit vniuersam terram. *E perche tanti fauori si fanno à monti? affinche l'huomo si ricordi che il felicissimo stato suo fù nel paradiso, situato nei monti, donde sbandeggiato, lo và con questi mezzi allettando per ricondurueli. Perche rappresenti l'eminenza, e santità della vita, che ricerca ne' suoi adoratori, dalla quale molto più che dalle voci, vien glorificato. Acciocbe l'anima che lo vuole adorare si spicchi da terra, abbandoni le basse valli, e con la mente si solleui alla contemplatione della sua grandezza, e della sua gloriosissima Madre, e de suoi Santi. A tal fine anch' io inuito i lettori à dar d'occhio à questa narratiua delle magnifiche, e singolari prerogatiue del felicissimo nostro monte* OROPPA, *degne d'essere à gloria del Signore, e della sua Santiss. Madre manifestate, la quale in questo sacrato luogo pare sia stata dal suo figlio e Sig. cõstituita thesoriera dell'amplissimo, e ricchissimo Erario delle sue dette gratie. Poiche vẽgono da lei tutto dì sì prodigamente (se così dir mi lice) dispensate, che ogn'vno inuita à riceuerle, come noi ancora facciamo con quella breue relatione di quanto a' dì passati è seguito nella sua diuota, e gloriosa Coronatione, fatta dal popolo di Biella à gloria di Dio.* Qui fecit mirabilia magna solus.

Super 1. reg c.1.

Dani. c.2.

Alla

Alla Gloriosissima Vergine d'OROPPA.

Adre, ò Madre, ch'ala destra assidi,
Di Sol vestita de l'eterno Figlio,
Deh mira le mie angoscie, e'l mio periglio
Odi i miei preghi, e i dolorosi stridi.
Tu, pur gl'afflitti, e i trauagliati affidi,
Altri richiami pur da duro essiglio,
Di morte altri sottrai dal fiero artiglio,
E dal mar gli agitati in porto guidi.
Da secoli udito unque non fue,
C'huom ricorresse al tuo presidio, e'l frutto
Di tua pietà non riportasse al fine:
Perciò à me piega le serene tue
Luci; volgendo in fior l'acute spine,
Il timor in speranza, in gioia il lutto.

PRI-

PRIMA PARTE.

Discrittione del Monte Oroppa, soura di cui stà la Chiesa della B. Vergine fabricata. Cap. I.

VESTO Monte è distante quasi sei miglia da Biella, Terra al Serenissimo Signor Duca di Sauoia soggetta, non poco del titolo di Città meriteuole, che pur da molti, non senza gran ragione, le viene ascritto, come ch'ella sia habitata da nobilissime, & antichissime Fameglie, che possono alcune di loro con le prime d'Italia pareggiarsi, da cui sono vsciti, & escono continuamente soggetti in santità di vita, in lettere, in armi, & in ogni altra honoreuole professione, segnalati, frà quali si contano tre Beati, cinque Cardinali, da otto frà Arciuescoui, & Vescoui, molti Abbati, & altri diuersi Prelati, sì secolari, come regolari, è numerosa di popolo molto ciuile, & non meno industrioso, che di facoltà agiato. Gira da tre miglia in circa: stà parte al piano, & parte sopra il colle situata: e di bellissimi edificij ripiena: contiene nobile Colleggiata sotto titolo di Santo Stefano Protomartire di dodici Canonici, dodici Mansionarij, ò vogliamo dire Capellani, & d'altre persone di seruigio. Serba ella luogo primiero di precedenza frà tutte le Collegiate della Diocesi di Vercelli: viene honorata di tre insigni dignità di Prouosto, di Tesoriere, & di Premicero.

Man-

Mantiene con ſtipendio la muſica ordinaria. Hà eret to vn ſeminario, doue ſi nutriſcono con ottima diſciplina alcuni giouanetti, vi ſono ſei conuenti di Regolari di Santo Pietro, di Santo Sebaſtiano, di S. Gerolamo, di Santo Domenico, di Santo Franceſco, & di Santo Gottardo, & anche vno di Monache ſot to nome di Santa Catarina, frà quali li trè, di Santo Sebaſtiano, di Santo Gerolamo, & di Santo Domenico poſſono trà gli riguardeuoli, & celebri del Piemonte annouerarſi. Tralaſcio il Monte di Pietà, l'Hoſpitale, e tante altre coſe notabili, per non eſſere mio intento il teſſere l'hiſtoria delle ſue grandezze, & honoreuòli qualità. Riferiſcono alcuni, che la denominatione di Biella deriui da Bruticella, & cella eſſer voce ſignificante fortezza, ò ſia terra forte di Bruto, che con l'eſſercitio le ne ſtaua guardando i poſti, mentre i Romani paſſauano; & in proua di ſua ragione dicono, che pur ancho ſopra la Madonna d'Oroppa ſi vede la ſtrada di viua pietra da Romani laſtricata. Altri vogliano ſij denominata Biella da Bucella, voce lattina che ſignifica panis caſtrenſis, cioè pane fatto per biſogno de gl'eſſerciti, & che perciò gli Romani, mentre in queſte parti guarreggiauano faceſſero fabricare il pane in queſto luogo: mà come che queſte opinioni non vengono autorizate da claſſici Autori, ne l'vna, ne l'altra d'auerar preſumo. Queſto Monte Oroppa prende nome da vn picciolo, mà limpido fiumicello, che vi paſſa alla radice. Oroppa viene interpretato *aurum portans*, & credo ciò ſia vero, perche genera molta Trutta, che come ſcriuono i Naturali ſi paſce d'oro, ò per meglio dire queſto fortunato fiume paſſa doue N. Signora và à noſtro prò di continuo ſpargendo oro

delle

delle celesti gratie. Questo Monticello resta circondato dall'Oriente, Occidente, & Settentrione da Monti quasi inaccessibili, che gli fanno come Teatro, si veggono d'ogni intorno scorrere limpidi Ruscelletti, che vanno inaffiando i prati per le vallette, & falde de vicini Monti vagamente compartiti. La strada, per cui vassi da Biella all'Oroppa, era di prima molto erta, e faticosa, formontando di mano in mano sino alla Chiesa, mà hora questi Signori n'hāno fatto formare con notabil spesa, e fatica vn'altra, per la quale non solo agiatamente v'anderanno i pedoni, mà etiandio li caualli, & carroccie, il che sarà di molto gusto, & solleuamento alle persone, che faranno questo Santo viaggio. Il fiumicello Oroppa sbocca da vn laghetto discosto dalla Chiesa nō più di tre miglia, il qual giace al piede della Montagna, che per diametro riguarda la Chiesa, e perche tiene alcune qualità non indegne da sapersi hò pensato descriuerle à gloria di quel facitore, che si è degnato in tanti modi la somma sapienza delle sue mani omnipotenti manifestare. Forma egli vn perfetto giro di cinquecento passi in circa, vi fanno altiera corona Monti eminentissimi, tiene il letto in vaga, & amena valletta, ch'alle radici del Monte Mucrone si vede congionta, & auenga che i Monti, che la circondano appaiano di lontano aspri, et scoscesi, sono nulladimeno ornati d'alte, e frondute piante, et di grassi, e verdi paschi, irrigati da Ruscelli, doue prendono le Mandre, la lor pastura nel tempo della estate. La verdeggiante Valletta si vede freggiata di vaghi, odorosi, et non più veduti fiori, che cagionano marauiglia, e diletto, et inuitano chi li mira con mute note seco à lodare, et magnificare il Creator del

tutto

tutto, leuandolo con la consideratione delle cose create all'increate, come ben c'insegna l'Apostol. *Inuisibilia enim ipsius à creatura mundi per ea quæ facta sunt intellecta conspiciuntur*. Produce anco diuersità di rarissimi semplici, et d'altre herbe medicinali, et perciò i semplicisti si ritrouano colà ad opportuna stagione per coglierle, et farnē le cipolle, e radici dè varij fiori. Non vi manca gran copia di latte, e butiri, e di varie sorti di gusteuoli frutti. Il laghetto non produce pesce, credo ne sia cagione la frigidità dell'aqua, auenga che le sue sponde di raro si veggono senza giaccio: la strada da questo luogo all'Oroppa sembra à prima vista malageuole nondimeno si ritroua assai facile, e per essa ogn'anno descendono i Vallesani à venerare il Santissimo Simolacro, a cui tengono particolarissima diuotione, et per la stessa ritornano alle case loro. Tanto basti del bel Laghetto, sempre lodando il facitore d'opre così mirabili verificandosi in questo il vaticinio del Profeta *super Montes stabunt aquæ*.

Rom. 1.

Psal. 103

Del

Del sito, & architettura della Chiesa della B. Vergine, & edificij, che vi sono. Cap. IV.

LA diuota, e ben'intesa Chiesa stà, come s'è accennato poco inanzi, fabricata sopra del Monte Oroppa, cingẽdo il suo sito Monti eminenti, ch'à guisa di fortezza la serrano in mezo, & auenga che nõ sij trà le più celebri, & maestose d'Italia, è però nobile, e riguardeuole, e forsi nell'edificárla si è fatta maggior spesa, che per auentura non si farebbe in altra più ampia, e più ornata, che si fabricasse al piano; essendo che la condotta della materia in luoghi montuosi è molto dispendiosa, & malageuole. Stà ella collocata in vna assai spaciosa valle di mezzana grandezza, e benissimo proportionata, s'ascende alla porta maggiore per alcuni gradi di ferma pietra, che d'intorno la circondano, lo spatioso, e ben quadrato ripiano rende l'entrata magnifica: la facciata si mostra vaga, e bella, essendo tutta d'intagliata pietra incrostata cõ diuersi ordini, l'vno correndo sopra l'altro cõ opera Ionica, nella cui sommità si mirano trè pedestalli di basso rilieuo, sopra de quali hanno da posarsi trè statue di marmo, quella di mezo della Beatissima Vergine; dal lato destro di Sant'Eusebio primo Vescouo di Vercelli, & autore di questa santa diuotione, & dal canto sinistro di Santo Steffano Protettore di Biella, & della nostra nobile Collegiata Titolare. Nell'ingresso si scuopre vna bellissima volta formata con le sue lunette, correndole intorno di nuoua foggia artificioso cornicione: contiene trè spaciose naui: sostengono otto pilastri di viua pie-

tra tutta la machina, la quale è composta parimente di viua pietra alla rustica lauorata. Il pauimento del maggior' Altare è sternito di mischio marmo: il rimanente della Chiesa di quadrata pietra: Sopra il maggior Altare euui vn'ampia finestra con lo steccato di ferro, il quale al dritto riguarda la Capella della B. Vergine, con l'intermezo però d'vna stanza pur ad vn tempo con essa fabricata, doue passando per due porticelle all'Altare maggiore laterali, s'entra per honorare Nostra Signora vna grossa, e larga ferrata, che s'apre, mentre s'ammettono le persone nella sacra Capella, la diuide dalla predetta stanza, che rende mirabile diuotione, & decoro. In questo benedetto luogo non entra ogn'vno indifferentemente, mà solo i Reuerendi Sacerdoti per celebrarui, & qualch'altra persona di permissione del custode, all'entrata di essi si proua tanta dolcezza, e sentimento, che sembra vn sapor del Paradiso. Mirasi sopra l'Altare di questa vn'ornatissima Icona in forma di Tabernacolo, tutta freggiata d'oro, in cui si serba, coperta di pretiosa tenda, la sacratissima Imagine della Serenissima Regina del Cielo. Resta la Capelletta alquanto oscura, mà l'oscurità accresce la diuotione, rimane anche vn poco angusta, perche la qualità di quei calamitosi tempi, quando fù fabricata, così richiedeua, essendoche non era di poca ventura à i perseguitati Santi, se veniua loro cõcesso di potersi tal'hora ne gl'antri, nelle cauerne, e nelle stesse sepolture ricouerare, come ben nota l'Apostolo *in solitudinibus errantes, in montibus, in speluncis, & in cauernis terræ*: e ciò auuenne al glorioso Martire, & Vescouo Eusebio fondator di quella, come à suo luogo dirassi, il quale declinando dalla rabbia Aria-

Heb. 11.

na si ritirò in questi alpestri monti. Il numero infinito di tauolette, di voti d'argento, e d'oro, vecchi, e nuoui, e di tante altre cose pretiose dalle sacre mura pendenti dimostrano quale in ogni tempo sia stata questa diuotione, e dello stesso fanno chiara testimonianza le trè seguenti inscrittioni. La prima impressa sopra la porta maggiore dentro la Chiesa in tal forma.

Correndo l'anno 1600. fù Biella dalla Diuina mano con duro flagello di mortal contagio percossa; perciò votossi alla sua gran protettrice, ben tosto ne riportò la sperata liberatione, là doue per dimostranza di grato animo la fece da fondamenti nella forma c'hor si vede riedificare, come dal contenuto della pietra quì sotto annotata si legge,

DEIPARÆ VIRGINI.

APVD CVIVS IMAGINEM ADHVC SACELLO ASSERVATAM, B. EVSEBIVS COELESTEM VITAM AGENS IEIVNIIS, ET ORATIONIBVS ADVERSVS ARIANOS DECERTABAT.

OB FVGATAM A BVGELLA FINITIMISQ; OPPIDIS PESTILENTIAM ÆDEM HANC A FVNDAMENTIS EXTRVCTAM, IO. STEFFANVS FERRERIVS EPISCOP. VERCELLEN. CANONICI, POPVLVSQ; BVGELLANVS ANTIQVÆ RELIGIONIS, ET RECENTIS BENEFICII MEMORES COMMVNI VOTO, ATQ; IMPENSA DAT, DICANT, ANNO IVBILEI. M.D.C. SEDENTE CLEMENTE VIII. PON. MAX. ET REGNANTE SER. CAROLO EM. SAB. DVCE.

La seconda sopra la prima portella.

SACELLVM HOC A B. EVSEBIO CONDITVM, NE QVID ANTIQVISSIMÆ RELIGIONIS PERIRET SARTVM, TECTVMQ; CONSERVATVM SACRAM DEIPARÆ IMAGINEM A MILLE, ET TRECENTIS FERE ANNIS NON EXESAM FIDELIBVS VENERANDAM EXHIBET.

L'vltima sopra la seconda.

ADVENA SISTE GRADVM, TIMEAS INTRARE SACELLVM,
QVO PIVS EVSEBIVS SIGNA COLENDA TVLIT.
ET TVLIT, ET COLVIT: TESTATVR CRYPTA: QVID HÆRES?
VIRGINIS INCIPIENT HOC SIMVLACRA LOQVI.

Nel circuito del sacro Monte vi sono erette alcune antiche, mà diuote capellette, solite à visitarsi da chi viene à questa diuotione, mà sopra vna bellissima costiera, che s'alza alquanto piegheuole sopra la strada, vi si fabricaranno ben tosto venti sontuose, & artificiose capelle, con nobil compartimento rapresentanti la vita immaculatissima della Serenissima Imperatrice dell'Vniuerso, & di già ne sono alcune fondate, & in progresso di poco tempo si spera che questo sacro luogo sia per tanto auanzarsi in diuotione, & in bellezza, che forsi potrà pareggiarsi à molti altri di questa qualità. Dauanti la porta maggiore del ricco Tempio si gode ampia, & ben quadrata piazza, nel mezo della quale vna fonte spruzza gran copia d'acqua p lo vano di salda colonna, che esce per vna testa di marmo, con quattro rampolli,

poi

poi cadendo in gran coppa di pietra, & passando per occulti meati in capace vaso viene raccolta, seruendo poscia, per esser d'acqua buona, e sana per diuersi affari. Intorno alla predetta piazza vi si mirano alcune commode habitationi fabricate da Signori particolari di Biella, che seruono oltra l'vso loro per alloggiare Personaggi di qualità, oltra di ciò li Disciplinanti di Biella vi hanno fatto vn capace Hospitio, doue eglino vi si possono ritirare per riposarsi, & ristorarsi, mentre più volte frà l'anno vẽgono ad honorare nostra Signora, che serue somigliantemente per ricouero de forastieri. Hora vi si fabrica commoda hosteria, nella quale potranno alloggiare centenaia di persone, e d'in mano in mano si faranno altre commodità. Si potrebbe anco riferire qualche altra cosa notabile di questo luogo, à cui la prouida natura è stata così prodiga de' suoi fauori: Poscia che la vista è bellissima scoprẽdo molte Città, Castelli, Terre, Fiumi, e paese infinito, che quasi l'occhio non troua meta, che lo fermi: l'aria è più che salubre: molti ruscelletti, che saltando fuori da Monti altissimi vengono à cadere con grato strepito frà rupi, e sassi, apportano marauiglioso diletto, mà ciò non è di mio pensiero: che perciò concludendo questo capitolo daremo lode al Signore, con il Santo Profeta dicendo: *Benedictus Deus, qui facit mirabilia solus*.

Origine del santissimo Simolacro. Cap. V.

IL discorso del presente capitolo hò presupposto buona parte fondare sopra antichissime, & immemorabili traditioni, di quanta autorità elleno

nella Chiesa di Dio siano stimate, le sacre carte ne fanno chiaro testimonio. Dauid il Santo hà lasciato scritto: *Quanta audiuimus, & cognouimus patres nostri narrauerunt nobis*, & altroue: *Deus auribus nostris audiuimus patres nostri narrauerunt nobis*, & l'Apostolo: *Tenete traditiones, quas didicistis*. Gli Sacri Dottori pongono trè generi di traditioni, cioè Diuine, Apostoliche, & Ecclesiastiche, le Diuine chiamano quelle, che dalla sacratissima bocca di Christo Nostro Signore vdirono gl'Apostoli: e nelle sacre pagine nõ si trouano annotate. l'Apostoliche, che da gl'istessi Apostoli, con l'assistenza però dello Spirito santo sono state instituite, & à noi successiuamente peruenute, mà non però ne i loro scritti registrate. L'Ecclesiastiche poi addimandano quelle, che antiche cõsuetudini da noi vengono chiamate, le quali da Prelati, ò da popoli hanno preso origine, & in progresso di tempo per tacito consenso la forza di legge, e ciascuna di queste, de fide, tenuti siamo di fermamente credere, così determinando il Sacro Concilio di Trento: & auenga che la traditione, sopra di cui fondo la mia intentione, non si contẽga formalmẽte sotto alcuna delle già memorate, hà però tali & così sodi fondamenti, che non si deue à patto veruno sprezzare per esser antichissima, & immemorabile, & à noi dalle bocche di degni Prelati, ottimi Sacerdoti, & da popolo catholico peruenuta, li quali altresì dalli loro antenati l'hanno riportata, & successiuamente di tempo in tempo sino dall'origine à noi arriuata. Conferma questa mia opinione l'Ecclesiastico. *Non te prætereat narratio seniorum, ipsi enim didicerunt à patribus suis*, & maggiormente stimar si deuono le traditioni, quando

Psal. 77.

Psal. 42.

Sess. 2.

Sess. 4. de can. scrip.

Cap. 8.

che

che non ſono à gl'articoli di fede, alle conſtitutioni della Chieſa, ne à i retti coſtumi repugnanti, che coſi viene notato nella diſt. 12. cap. 4. *Illud breuiter te admonendum puto traditiones eccleſiaſticas, præſertim, quæ fidei non officiunt, ita obſeruandas, vt à maioribus traditæ ſunt*, & nel decreto di Iecone Veſcouo di Vercelli trouaſi queſta ſentenza d'oro regiſtrata. *Nihil de traditione, quàm à probatiſſimis viris prædeceſſoribus meis traditam, & ſeruatam reperi, diminuere, vel mutare, ſed feruenter vt cõdiſcipulus toto mentis meę conamine, quæ tradita comperio obſeruare, ac venarari profiteor*. Oltra di ciò non trouo ragione tanto perſuadente che mi sforzi credere, che li noſtri predeceſſori di coſi perfetta Religione (come ben nota l'Illuſtriſſimo Belarmino) ci habbino voluto ingãnare, inſegnandoci, & communicandoci coſe lontane dal vero. Preſuppoſta dunque queſta verità, dico eſſere probabiliſſimo ch'il glorioſo Santo Euſebio primo Veſcouo di Vercelli habbia eretto in queſto ſacro Monte Oroppa il miracoloſo Simolacro, & fabricatoui la Capella, come hora in fatti ſi troua, & non à ciò credere mi perſuadano le addotte ragioni, mà molte altre ancora; e primieramente mi conuiene proporre, quali di queſto gran Santo foſſero le qualità, e virtù, che ſaranno di grandiſſimo argomento al mio propoſito. Fù egli di gran sãtità, congiongendo alla Clericale la vita Monaſtica, di dottrina ſingolare, d'animo coſtante, & intrepido, & nella Chieſa di Dio di molta autorità, & di quella gran defenſore: di ciò ne rendono gli Sacri Dottori, & altri hiſtorici piena teſtimonianza. Giulio Primo ſcorgẽdo con eſtremo dolore, che la maledetta ſetta d'Ario da Coſtanzo fomentata molto

In Pſal. 44.

s'auanzaua, lo consacrò Vescouo di Vercelli, che come Sant'Antonino, & altri graui autori riferiscono, era frà le Città d'Italia in quel tempo principalissima. Che non fece egli, & non disse ad onta della nemica rabbia, & à prò non solo della cōmessa greggia, mà di tutta Italia, anzi di tutta la Chiesa. Scacciò Ausentio Vescouo seguace d'Ario dalla sede di Milano, consecrandoui Dionisio Catholico, & di vita essemplare. Questa maledetta setta Ariana negaua il Figliuolo esser al Padre consostantiale, mà il perfido Ario di così atroce bestemmia autore ne riportò la condegna pena. Poscia che per le ferventi preci indrizzate dà Alessandro Vescouo al Cielo, mētre lo scelerato Apostata per lo bisogno necessario scarricaua il ventre cō le viscere insieme mandò fuori l'empia, e sacrilega anima, à guisa di Giuda traditore, dando fine all'infame, & escecranda sua vita. L'anno di nostra salute 354. Fù Sant'Eusebio da Liberio Pontefice Romano mandato Legato in Francia per ottener da Costanzo di celebrare il Concilio in Milano, che nell'anno seguente fù congregato, nel quale il perfido Imperatore con dolo indusse Dionisio, & altri Vescoui Catholici contro il grand'Atanasio à sottoscrinersi. Mà il vigilante Pastore Eusebio hauendo presentito essersi molti heretici addunati nel Concilio, prese il viaggio verso Milano, il che risaputosi da Dionisio andoui incontro, e con voce da pianti, & singulti interrotta gettossegli à i santi piedi prorumpendo in queste parole di vero pentimento. *Peccaui Pater, libera me Pater si potes.* Costanzo inteso l'arriuo del grand'Eusebio, lo fece à se chiamare, & con mentite ꝓmesse, & altiere minaccie tentò con tutti i mezi

Hist. p. 2. tit. 10.

S. Ant. vt supra.

Hist. Lib.

S. Ant. vt supra.

possibili, di farlo anch'egli contro li decreti del Sacro Concilio Niceno, & del Santissimo Atanasio sottoscriuere; perche superato Eusebio credeuasi di hauer vinto affatto la pugna, mà l'inuincibile Campione di Christo liberamente ricusò di commettere tanta impietà, & con motiuo dello Spirito santo riuoltatosi à gl'Ariani, disse: Voi affermate che il Padre è del Figliuolo maggiore, perche dunque nella soscrittione de decreti il mio figliuolo Dionisio à me proposto hauete? non trouandosi figliuolo sopra del Padre? Ilche da quella infame canaglia vdito da Dio acciecati si cõtentorono ch'vn'altro scritto si facesse, & il primo da Dionisio, & da altri firmato alle fiamme si donasse; ilche di subito fù esseguito, ne volse poi Eusebio por mano alla penna per nuoua soscrittione. Gli Catholici visto atto così lodeuole, & marauiglioso sentirono al cuore estremo contento, vedendosi ad vn tratto dall'infamia, & dal commesso errore liberati; mà Costanzo di rabbia diabolica ardendo mandò tutti i Vescoui Catholici in bando, Eusebio fù in Scitopoli di Palestina relegato, ciò ch'egli dalla perfidia Ariana vi tolerasse, si legge nella sua vita, che tanti & tali furono gli stratij, che à pietà ponno mouere le pietre istesse; Non cessò però mai il degno Prelato d'essercitare l'vfficio Pastorale scriuendo à diuersi popoli lettere piene di spirito, & di santissimi ricordi; vna frà l'altre si annouera nel volume della sua vita, dalla quale sarà facile argomentare qual fosse la sua carità, & quanto la salute dell'anime desiderasse, il cui titolo hò voluto quì solo annotare. *Dilectissimis fratribus, & satis desideratissimis præsbyteris, sed & sanctis in fide consistentibus plebibus Vercellensibus,*

Ex suis epist.

Noua-

Nouarienſibus, Hypporegienſibus, nec non etiam Dortonenſibus Euſebius Epiſcopus in Domino æternam ſalutem. L'anno dal Virgineo parto 362. da Liberio con Lucifero Veſcouo Calaritano fù deſtinato Legato al Concilio d'Aleſſandria *Ad reſtituendas collapſas totius orientis Eccleſias*, nel qual Concilio trà Euſebio, & Lucifero nacque molta diſſenſione cagionata, ch'eſſendo Lucifero di ſpirito auſtero, tollerar non poteua, ch'Euſebio per decreto del Concilio con tanta facilità, & piaceuolezza riconciliaſſe alla Chieſa i Veſcoui, che la parte d'Ario haueuano ſeguito, & da queſto diſparere incominciò à pullulare la ſetta Luciferiana. Doppo la morte dello ſcommunicato Coſtanzo, hauendo Euſebio perfettamente in Oriente la ſua legatione eſſeguita, fù dall'ingiuſto eſſilio reſtituito alla ſua Chieſa, ritornando glorioſo, & trionfante in Italia, come ſcriue San Gierolamo. *Tunc triumphatorem ſuum Athanaſium Aegyptus excepit: Tunc Hilarium de prælio reuertentem Gallia cum Eccleſia complexa eſt: tunc ad reditum Euſebij lugubres veſtes Italia mutauit*, & da queſto ritorno in Italia, potiamo cauarne molto probabile conietura, ch'egli ſecò all'hora portaſſe da Paleſtina la nobiliſſima ſtatua di Noſtra Signora: poiche eſſendo ſtato Legato in quelle parti con autorità ſuprema del Pontefice, è molto veriſimile ch'haurà potuto farlo. Di più ſi tiene per certo, che doppo il ſuo ritorno in Italia per nuoua perſecutione dalla perfida ſetta fattali, ſi ritiraſſe ne i Monti d'Oroppa, praticando all'hora il detto Euangelico. *Cum autem vos perſequentur in Ciuitate iſta, fugite in aliam*, & colà ſeco ricouraſſe le coſe più pretioſe, & care, & frà l'altre il pretioſiſſimo Simolacro più caro, & pretioſo

Lib. 1.

Matt 10.

di qual

di qual si voglia tesoro, & le tante, e diuerse sante reliquie, che iui si cõseruano, vbedendo in ciò al precetto di Christo. *Nolite proijcere margaritas ante porcos.* Conferma non mediocremente questa verità, vna scrittura autentica trouata frà gli scritti del fù Signor D. Giouanni Giacobo Cabanea Canonico di S. Steffano vissuto nonagenario, che per molto tempo hà gouernato questo santissimo luogo del seguente tenore. In nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito santo, e della Santissima Vergine MARIA, nel luogo, che parla dell'antichità di questa santissima diuotione, si leggono queste istesse formate parole. In vn libro antico *de rebus notabilibus, & particulariter de rebus Bugellæ reperitur inter cætera notatu digna infrascripta clausula indefeßus demũ. Plana omitto à vera ducenta Dea per deserta, niues, nemora, vepres, & tribulos ad Reginæ Cælorum sacellum sub fonte Oroppę positum festinus ascendo, cuius primum lapidem Sanctus Dei Martir Eusebius proprijs manibus collocauit, & in eo loco Beatissima Virgo tanta stupendissimorum miraculorum sanctitate refulget, vt non solum populi finitimi, sed ex remotis quorumcunque partibus turba confluat, vt debita vota persoluat.* Si presuppone anco ch'egli dell'immaculatissima Vergine fosse molto diuoto per esser stato dal Signore priuilegiato del singolarissimo dono di verginità, & perciò di questa Santissima Imagine habbia fatto cotanta stima; Et per aggiongere ragione à ragione hò voluto anco distendere quì alcune parole, che nel volume della sua vita si leggano. *Neque verò hæc aliaq; dum ageret Sanctus Eusebius sui obliuiscebatur imo constans traditio est. cum non modo ad occasionem tollendam, qua populus Ariana inuidia seductus in eum peccaret, sed etiã*

Matt. 7.

Fol. 16.

arden-

ardenti studio vacanti sibi, & Deo secessisse in Montes Oroppæ Bugellensis ditionis, & vltra Padum ad castrum Credonense, tunc ditionis Vercellensis diuersis temporibus, vt qui tot iuris inuandorum aliorum gratia distinebatur, haberet vbi subinde se colligeret, ac spiritum è Cœlo attraheret, maioresque ei ad Dei gloriam prouehendam vires suppeterent: ostenduntur etiam vbtrobiq; ab incolis, & in veneratione sunt certa loca, in quibus ille esse consueuerat, atque in montibus præcipuè Oroppę loco gelidissimo (vbi etiam saxa frigore, humiditateque corroduntur) illæsa adhuc extat post mille trecentis ferè annis Imago lignea Beatissimæ Virginis, cuius vicini populi S. Lucam Euangelistam auctorem credunt. Il Beato Eusebio dell'anno 371. vscito da questo carcere terreno andò à godere il premio de i suoi honorati, & christiani sudori, attestãdolo Santo Gierolamo, & da questo computo si può dire, che siano scorsi mille ducento cinquanta anni in circa, che stasse il gloriosissimo Simolacro collocato nel Mõte Oroppa, di modo che per le viue ragioni addotte, & per le conietture tanto sensate deuesi ogni eleuato, & curioso intelletto captiuare *in obsequium Christi*, e lasciando le cauillationi in disparte restar persuaso, che questo santissimo, & mirabile Simolacro sia stato dal Santo Vescouo, & Martire Eusebio portato, doue hora si troua; lodandone per sempre il Signore, *qui mirificauit Sanctum suum.*

In cron.

Psal. 4.

Fattezze del miracoloso Simolacro. Cap. VI.

LA bellissima statua della Primogenita di Dio si vede in sodo, & massiccio legno, con mirabile proportione, & artificio intagliata, che maestosa se

ne

ne ſtà in piedi, di grandezza non eccedente la commune di Donna: ſopra del manco braccio tien'ella aſsiſo il dolciſsimo Bambino GIESV, rapreſentante l'età di trè anni in circa: ſpira egli dal volto maeſtà Diuina, tiene alzate le prime due dita della deſtra mano in atto di benedire, con la ſiniſtra fà vezzi ad vna Colombina, che ſopra della coſcia gli riposa; i creſpi, e vaghi capelli egualmente partiti gl'ondeggiano intorno con vna tonicella talare, e cinto alla Nazarena: la faccia della Reina noſtra è alquãto longhetta, e di color bruno, mà per l'antichità, & fumo tinta d'vna diuota negrezza, le ciglia eminẽti, & inarcate, gl'occhi groſſetti, il naſo profilato, il mento beniſsimo formato, le labbra proportionate, le guancie pienotte, il collo rotondo, il petto tumidetto, & di ragioneuole larghezza, cade cõ vguale compartimento per l'ignudo collo, e per le ſpalle ad vſo Nazareno, la inanellata chioma, la ſtatua è di dorata veſte ricoperta cinta con faſcia aſſai larghetta ſino à i ſanti piedi, ſcorrendo pur'alla Nazarena, Manto di color celeſte poſto ſopra la veſte nello ſteſſo tronco da i ſacri humeri le cade, che con vna parte del lembo trauerſando la veſte dauanti, reſta dall'altro lato ſotto la cinta appeſo, orna la gonna ne' confini del ſeno, & del collo ricco fregio di gemme diuerſe inneſtato, che vien cadendo à guiſa di Rationale per mezo'l petto ſino alla cintura: le circonda i ſacri capelli Regia, e di pretioſe gemme ricca Corona, pur altreſi nel medemo legno intagliata, che con alcuni merletti alzandoſi forma quaſi vn giro di lucide ſtelle, ſopra queſta Corona s'ergono duo ricchiſsimi, & ſplendidiſsimi Diademi d'oro, rappreſentanti il pontificio Regno d'ineſtimabile

valore, tempestati di pretiosissime margarite, fatti formar dalla nobilissima, & religiosissima Città di Biella, co' quali à suo compiacimēto Monsig. Reuerendiss. Vescouo di Vercelli, cooperando il Padre Fra Fedele di Santo Germano Cappucino li 30. di Agosto l'anno 1620. coronò la Santissima Imagine, & quella del dolcissimo Fanciullo. E questa solenne attione fù fatta con tanto applauso, & con tanto concorso di diuersi popoli, & con sì riguardeuole maestà, che sarà impiego di particolar historia il riferirla co i suoi successi; In questo atto di coronatione fù la Serenissima Imperatrice coperta d'vn manto di seta azuro, e stellato, ch'incominciando dal capo và declinando vagamente giù per gl'humeri sino à i taloni: tiene ella nella destra mano vn vago pomo, da cui sponta picciola crocetta; & sembra che vada il carissimo Bambino allettando à rimirarla quasi dicendo:

Deh mira Anima mià,
Ecco il frutto letale,
Cagion di tanto male,
Mà vinto in questo segno
Col tuo cuor fia d'Acheronte il Regno

Ond'egli à materni vaticinij par che dolcemente risponda:

Ciò che esce di tua bocca.
Mia cara Genitrice,
Gradir sempre mi lice,
Perciò calai dal Cielo,
E in te venni à vestir caduco velo.

La doue ò Sacratissima Madre *meditabor vt columba*, meditarò ciò che mi segnate, & additate: sendo io la contemplatiua colomba, & senza fiele, che de-

uo

uo riportar'il ramo di pallidetta vliua per arra dello placato ſdegno del mio celeſte Padre offrēdoli quaſi inocentiſsima colomba in holocauſto di ſoaue odore queſta Humanità tratta dalle voſtre puriſsime viſcere, & perciò par che il bel Bambino ſtia vezzeggiando la vaga colombina, & le dica: *veni columba mea, veni in foraminibus petræ*, vieni & entra meco à contemplar le piaghe della fruttuoſiſsima mia Paſsione, *in foraminibus petræ* nelle ſacratiſsime cicatrici mie: *Petra autem erat Chriſtus*, & per queſto, & per ricordo di quell'altra colomba, che sù la florida verga del ſuo putatiuo Padre nell'atto del ſantiſsimo Himeneo fermoſsi, douiam ſcoprire, che non à caſo, mà con pari giudicio, & ſenno, & con profondiſsimi Sacramenti foſſe queſta geroglifica colōba dal detto Maſtro in grembo al picciol Dio formata. Mà potria forſi alcuno improuerarmi, che la deſcrittione del nobiliſsimo Simolacro d'Oroppa ſia di poco, ò di nulla diſsimile à quella della Miracoloſiſsima di Loreto, à cui dico, che non s'oppone al vero, eſſendo che la ſtatua d'Oroppa tiene cotanta ſembianza, & proportione con la Lauretana, che quaſi non ſij baſteuole trà quelle d'auuertire alcuna differenza, ne altre credo trouarſi, c'habbino trà di loro tanta conuenienza, come ben può vederſi dall'effiggie impreſſa nella ſeconda carta della prenſente Hiſtoria, & perciò parmi poter conuenientemēte dire, ch'eſſendo la Lauretana fattura di San Luca, che ſij anco queſta d'Oroppa, come preſuppongo con probatiſſime ragioni nel ſeguente Capitolo di manifeſtare. Là doue anco volendo non haurei potuto in altro modo deſcriuerla, poiche *ſimilium eſt eadem ratio*, Conſtarà anco leggendoſi Niceforo

Cali-

Calisto al cap. 23. lib. 2. della Storia Ecclesiastica, doue egli quasi diuinissimo Pittore và delineando l'vniche fattezze di Nostra Signora, mentre ella in carne visse, che il Simolacro d'Oroppa pare sij di lei il vero, & naturale ritratto. Hò voluto per ben di chi più non hà inteso, ò che così di facile non potrà hauer'il volume di Calisto apportare le sue parole dal Latino volgarizate: La sua statura (dic'egli) era più che di mezana grandezza, haueua i capelli flaui, mà senza vn minimo artificio, gl'occhi viuaci, & cesij, che dauano indicio di fortezza d'animo, le pupille di color d'vliuo, le ciglia arcate, il naso retto, & proportionato, le labbra floride, la faccia alquanto lunga, le mani, & le dita similmente lunghe, & era di color frumentino, nel rimanente bellissima sopra ogni mortal creatura, doue à ragione quell'anima inferuorata esclamaua *Tota pulchra es amica mea, & macula non est in te*: & così le conueniua, essendo Madre di quella bellezza, che in infinito eccede la bellezza di tutti i figliuoli delli huomini: in lei risplendeua vna tanta Maestà, che pareua da quel Diuinissimo volto vscissero raggi di diuinità, & da ogni parte del mondo concorreuano genti per vederla, & veduta la ne restauano pieni di marauiglia, e di diuina contentezza; vista che fù trà gl'altri dal grãde Areopagita proruppe in queste parole, che se non gli fosse di già Christo riuelato, sarebbe di facile restato persuaso, che non si fosse ritrouato altro Dio, che MARIA, mà non fia credo irragioneuole, anzi per auentura di gusto à molti, c'hauendo io rappresentato le Diuine fattezze della gran Reina, vada anco penelleggiando col testimonio di graui Autori quelle del mirabilissimo Figlio: Fù Christo

Cant. 4.

Noſtro Signore di ſuelta, & retta ſtatura nõ di molto eccedendo la mediocre grandezza, d'aſpetto riguardeuole, & gratioſo, che con dolce forza trahea i riguardanti ad amarlo, e venerarlo, il color de capelli ſino all'orecchie era come di matura noce auellana, & il reſtante ceruleo, che giù per le ſpalle ventolano dipartendoſi in mezo del capo ad vſo Nazareno; la fronte piana, e ſerena, la faccia ſpecioſiſſima ſenza ruga, ò macchia, che venina da moderato roſſore gratiata, il naſo alquãto lungo, e la bocca proportionata, la barba folta del color della chioma, & di deceuole lunghezza, che bipartita pendeua dal nobil mento; il belliſſimo ſuo ſembiante dimoſtraua matura ſimplicità piena di decoro, gl'occhi haueua glauchi, ò ceſij e chiari, le mani, & le braccia ſimili alla madre, nel parlar fù graue, parco, modeſto, nel correggere terribile, e tremendo; nell'ammonire piaceuole, e ſoaue, nel conuerſare giouiale, mà con molta grauità temperato, molte fiate amaramente pianſe, mà non ſi legge che mai formaſſe riſo, & per compendio del tutto baſtami dire ch'ei foſſe di puriſſimi ſangui dell'Immaculatiſſima Vergine per opra dello Spirito ſanto formato. ben fù preueduta già molto prima dal Real Profeta queſta eſquiſita bellezza, quando cantò trà le ſue lodi *Specioſus forma præ filijs hominum*. *Pſal. 42*

Che la ſtatua della B. Vergine ſia di Cedro, & opra di San Luca. Cap. V.

MOLTI profeſſori dell'arte hanno con eſatta diligenza conſiderato, il legno di cui la miracoloſa ſtatua della gran Madre di Dio è formata, mà

non hanno ſaputo giamai darne giudicio: io per molte ragioni m'induco à credere che ſia di Cedro, eſſendo anco di Cedro la miracoloſiſſima Lauretana con cui queſta tiene, come già s'è prouato tanta ſomiglianza, e come che il Cedro per natura ſia incorruttibile, & che ciò ſia vero, ella ſi è preſeruata colà doue ſi troua per lo corſo di mille ducẽto cinquant'anni ſenza hauer patito alcuna ingiuria dal tempo vorace, ne dall'acuto morſo del tarlo, ne da qual ſi voglia altro ſiniſtro accidente, oltra di ciò la Paleſtina, doue ſi preſume fabricata, produce gran copia di groſiſſimi Cedri. Hira Rè di Tiro ne fece condurre grande numero al Rè Salomone per incroſtar le mura del famoſiſſimo Tempio, per lo Sacro Altare, & per altri affari, concernenti il culto Diuino, di Cedro ne' paſſati tempi ſi faceuano i palchi delle Chieſe, e de Palagi de' Regni, e altre coſe rare, doue ne' cantici ſi legge *Signa domorum noſtrarum Cedrina,* & altroue *compingamus tabulis Cedrinis,* & da queſto ſuppoſto ſi può cauare, che la miſtura, di cui è vernicata la faccia della Santiſſima Imagine ſia lachrima, ò gomma ſtillante dal tronco del Cedro, che hà virtù di preſeruare dalla corruttione, doue Rabano atteſta che i Libri, & altre coſe di tinte del tutto di Cedro giamai non ſi corrompono. Queſto legno è molto odorifero, perciò cantò quel Poeta *Diſce & odoratam tabulis accendere Cedrum,* e la ſua fragranza caccia i ſerpi, & ogni altro velenoſo animale: in oltre la puriſſima Madre di gratia viene nella pianta di Cedro ſimbolizata, *Quaſi Cedrus exaltata ſum in Libano.* Si che con molta ragione queſto ſantiſſimo Simolacro è ſtato ſcolpito in queſto legno, ilquale dinota la perpetua verginità, & gl'incorrotti

3. Reg. 5.

Cap. 1.

Cap. 8.

Virg. 3. geor.

Eccl. 24.

corrotti costumi dell'Immaculatissima Madre del vero Amore, & perciò canta Santa Chiesa *virgo ante partum, virgo in partu, & virgo post partum*, la quale col fragrantissimo odore della sua Santità, o diuinissime virtù, fuga gli velenosi serpenti de nostri graui misfatti: onde può ben'ella dire, *sicut cinnamomum, & balsamum odorem dedi, quasi myrrha electa dedi suauitatem odoris*, & auenga, che sia stato detto, che per esser la sacra figura formata di Cedro nô habbia sentito detrimento alcuno di corruttione, potiamo però anco ragioneuolmente dire, che vi sia concorso virtù occulta, & souranaturale, essendo che il posto doue ella è collocata è contiguo al Monte, & conseguentemente freddissimo, & humidissimo là doue marmi, ed i bronzi istessi hauriano in tanto processo di tempo patito notabile disfacimento, & molte volte gl'ornamenti di legno, che le stanno intorno, oltre l'infracidirsi per la grande humidità si sono veduti da ogni parte gocciolare acqua, & la Santissima Imagine sempre si è preseruata asciuta: ne pur vna fiata si è ritrouata coperta di tele di ragno. Che poi ella del Santo Euangelista Luca sia fattura presuppongolo nel 3. cap. sufficientemente per mezo della traditione, e scritture dimostrato, tuttauia aggiongendo ragione a ragione, soggiongo esser le sue qualitadi, & lineamenti tanto corrispondenti, & simiglianti alla Sacratissima di Loreto, che sono indotto à credere, ch'ambe due siano figlie d'vna stessa mano, & d'vno stesso scalpello, essendo anco state ambe trasportate da vna stessa Prouincia, ancorche in diuersi tempi, & in diuersi modi; conciosiachè quella per mano d'Angeli in Loreto, questa dal Beato Eusebio quì fù riposta; in oltre ciò

Eccl. 24

appare da vn'altra ſcrittura dal Signor Canonico Cabanea nel 3.cap.pur à queſto propoſito cittata di queſto ſenſo. Della formatione di queſta Sãta Imagine l'antica memoria hà tenuto ſempre, che detta Madonna ſia fatta da San Luca, come anco nuouamente habbiamo inteſo dal Reueren.Sig.Giouanni Giuoletto Curato di Volpiano, alleuato in Padoua, ch'iui gli ſono ſcritture, quali fanno atteſtatione, che la Madonna di Loreto, quella d'Oroppa, & vn'altra dipinta in Padoua ſono fatte dalla ſteſſa mano di San Luca. E quando non ci foſſe altra ragione (Dio mio) *ex aſpectu, & conſpectu*, tu fai chiaro giudicio, che ſia opra Diuina, perche mirandola torni di nuouo à mirarla, & riamirarla, & da sì gratioſo, e dolce obietto ti ſenti ſcorrere al cuore tanta, & coſi inneffabil dolcezza, e ſpirituale conſolatione, che ti pare d'hauer preſenti le delicie del Paradiſo, e partendoti dalla Diuina preſenza ſenti ſuellerti l'alma dal petto, reſtandoti impreſſo nel cuore intento deſiderio di ritornare à fruire cotanto bene. Per maggior fermezza di queſta mia opinione hò voluto anco quì regiſtrare parola per parola vna Bolla d'Indulgenza della fel. memoria di Clemente Ottauo, conceſſa *in forma breuis* alla Chieſa di Noſtra Signora d'Oroppa, che molto fauoriſce il particolare di cui ſi tratta, del tenor che ſegue. *Clemens Epiſcopus ſeruus ſeruorum Dei vniuerſis Chriſti fidelibus præſentes litteras inſpecturis ſalut. & Apoſtolicam benedict. Ineffabilia Beatæ, & Glorioſæ, ſemperque Virginis Dei genitricis* M A R I Æ *meritorum inſignia conſiderationis indagine perſcrutantes, & intra mentis arcana reuoluentes, quod ipſa caſtiſſimo eius vtero humanæ ſalutis auctorem protulit, & ſedulas preces pro expiatione noſtræ fragilitatis*

gilitatis ad eum, quem genuit, effundere non recusat, dignum quin potius debitum reputamus, vt in honorem tantæ Matris dicata loca Indulgentiarum muneribus decoremus, & vt illa à Christi fidelibus feruentiori deuotione frequententur, peccatorum remissiones fauorabiliter impartimur, vt fideles ipsi piorum operum exercitio abolita suorum macula delictorum Diuinæ gratię reddātur aptiores exhibita siquidem nobis nuper pro parte dilectorum filiorum vniuersitatis, & hominum terræ Biellæ Vercellen. diœc. petitio continebat. Quod in Montibus illic adiacentibus de Europa nuncupatis quædam antiquissima, & ex ligno confecta Imago Beatæ Mariæ Virginis reperitur, ad quam aliàs Sanctus Eusebius, dum vixit, Episcopus Vercellen. fugiens Arianorum effranatam in se rabiem, & persecutiones confugit, eamq; fuit maximo honore prosequutus, quin etiam vt quibusdam argumentis euidenter colligitur ex tunc de cæterò pro opere Sancti Lucæ habita fuit, & æstiuo tempore infinitus peregrinorum, qui inibi nouem dierum spatio, cum maximo deuotionis feruore persistunt, numerus concurrit, pro quibus quidem eo tempore hospitio excipiendis multi viri pia deuotione ducti, & eidē B. Mariæ Virgini deuoti quasdam stantias, & habitationes construi fecerunt, & de præsenti aliæ ab alijs construi facere curantur, ita vt in quibusdam festiuitatibus eiusdē Beatæ Mariæ plusquam quatuor millia personarum è longinquis, remotisq; regionibus, & patrijs vndiq; eo confluant, ac à multis annis citrà ibidem quædam Capellæ diuersa mysteria representantes à quibusdam particularibus fundatæ existunt. Nos igitur cupientes, vt ipsa Imago in debita veneratione habeatur, ac locus, & Ecclesia, in qua illa reperitur à Christi fidelibus congruis frequentetur honoribus, illiq; eo libentius ad eandem Ecclesiam, & Capellas illi circūuicinas accedāt, quo ex hoc dono cœlestis

gratiæ conspexerint vberius se esse refectos, de Omnipotẽtis Dei misericordia, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum eius auctoritate cõfisi omnibus, & singulis vtriusq; sexus Christi fidelibus, qui verè pœnitentes, & confessi in die festiuitatis Assumptionis Beatæ Mariæ virginis annis singulis sumpto Eucharistiæ Sanctissimo Sacramento deuotè visitauerint, & ibi pro Sanctæ Matris Ecclesiæ exaltatione, hæresumq; extirpatione, ac inter Principis Christianos conseruanda pace, pias ad Deum preces fuderint Plenariam omnium, & singulorum peccatorum suorum indulgentiam, & remissionẽ Apostolica auctoritate tenore præsentium concedimus, & elargimur, eisq; qui spatio nouem dierũ huiusmodi ibi permanserint, & nouies Missam audierint, & ter omnes, & singulas Capellas prędictas visitauerint, vt eas ipsas Indulgentias, & peccatorum remissiones, ac relaxationes, quas consequerentur si septẽ Ecclesias ad id designatas de vrbe personaliter visitarent, consequantur auctoritate, & tenore præmissis etiã concedimus, & indulgemus. Non obstantibus, &c. Et di caso che mai San Luca nõ ne fosse stato il Fabro dirò (piamente però parlando) esser fattura d'vn' Angelo del Cielo, poiche cosa sì bella nõ può giudicarsi opra terrena, dando gloria al Signore, *qui est gloriosus, & laudabilis in sæcula, &c.*

Che la Chiesa d'Oroppa sia sempre stata in molta veneratione, & del gouerno d'essa. Cap. VI.

QVANTO più le Statue, i Colossi, gl'Archi, i Mausolei, e le Pitture sono antiche, & da dotta mano formate, tanto maggiormente sono stimate, & tenute in preggio, ne fanno testimonianza l'opre di Zeusi, d'Apelle, Prassitele, Parrasio, & à no-

ſtri tempi quelle di Michelangelo, di Raffaele, & di tanti altri. I Prencipi quanto più ſono grandi, & eminenti, all'hora più ſempre procurano ritrouare pennello, ò ſcalpello, che per mezo del ſuo valore gli furi all'oblio facēdoli eternamente viuere nella memoria de gl'huomini. Aleſſandro il Magno nō volſe ch'altro, che Praſſitele in pretioſe gemme, & Liſippo in metallo la ſua ſtatua ſcolpiſſero, e ch'Apelle la pingeſſe, ciò riferendo Plinio, e Plutarco, e perciò il Prencipe de' Prencipi, il Rè de' Reggi, il Signore de' Signori volendo conſecrare all'Eternità la memoria della Reina delle celeſti gierarchie hà ſcielto il famoſiſſimo, & rariſſimo ſcalpello del ſuo gran Chroniſta Luca, là doue per queſta cagione il Diuino Simolacro è ſtato ſempre tenuto in tanto preggio, & in tanta veneratione, perciò in tutt'i tempi da quello ſono corruſcati infinite gratie, & illuſtriſſimi miracoli. Si tiene per traditione immemorabile, che volēdo li Signori Canonici di Biella traſportar più vicino alla terra nel luogo chiamato il Fabaro la Diuiniſſima Imagine per maggior commodo delle perſone, che di continuo concorreuano alla ſanta diuotione, eſſendo che nō ſi poteua ſenza molta ſcommodità hauerui l'acceſſo, eſſendo la ſtrada non poco penoſa, e malageuole, & à queſto effetto fù con quella deceuole maeſtà, che ſi conueniua, poſta ſopra le ſpalle di quattro huomini à ciò deputati, qual apena furono lontani per lo ſpatio di mezo miglio; che ſentirono di modo aggrauarſi, che gli parue d'hauer ſopra de gl'homeri grauiſſimo monte, là doue furono neceſſitati à deporre non ſenza gran marauiglia l'inſopportabil, & mai ſempre Veneranda Salma, e finalmente doppo molte proue, mà tut-

te in vano, ſcorgendo la volontà della Clementiſſima Signora eſſer, ch'il ſuo cariſſimo Simolacro foſſe ritornato, & reſtaſſe nel primo luogo, vi fù con eſtrema feſta, & allegrezza riportato, riferendo gli portatori, che nel ritorno non ſentirno alcuna grauezza, mà con grandiſſima facilità compirono il loro viaggio, & in proua di tanto miracolo fù all'hora nel luogo, doue il pretioſo Teſoro ripoſoſſi, eretta vna Crocetta di ferro ſopra vn tronco d'antico faggio, che ſino al giorno d'hoggi vi ſi conſerua. Fù anco in altro tempo oltre il fiume Oroppa verſo Pratolungo fatta la ſteſſa proua, & dilungati gli aſſegnati all'opra con il glorioſo peſo per lo ſpatio di due tratti d'Arco, furno coſtretti riportare la diuotiſſima Imagine, come prima nell'antica Capella, doue in confirmatione di sì ammirando ſucceſſo fù in quel luogo eretta vna diuota Capelletta, & dalli paſſaggieri queſti due luoghi vengono frequentati, e riueriti. Ne dourà al Lettore parere ciò coſa nuoua ne più vdita, poiche leggendo l'hiſtoria della Madonna del Monte della Guardia di Bologna, che pure è fattura di San Luca, come tutta Italia non ignora, vedrà caſo quaſi del tutto à queſto ſomigliāte. Forſe la miracoloſiſſima Lauretana non hà hauuto compiacimento di fermarſi più in vn luogo, ch'in vn'altro? Per contraſegno poi ch'il ſantiſſimo luogo d'Oroppa ſia ſempre ſtato di molta veneratione: Pio Secondo nel Concilio di Mantoua l'vnì in augumento delle quotidiane diſtributioni; *vnà cum omnibus iuribus, pertinentijs, &c.* Alla Collegiata di Santo Steffano di Biella, conſtando ciò per vn ſuo breue. *Dat. Mantuæ Anno Incarnationis Dominicæ Milleſimo quadringenteſimo quinquageſimo nono, duode-*

cimo Kal. Decemb. Pontificatus sui anno secundo. Che poi anco l'anno 1501. da Alessandro Sesto fù la predetta vnione confermata. Leggasi il suo breue. *Dat. Romæ apud Sanctũ Petrũ duodecimo Kal. Augusti anno nono sui Põtificatus*: Sì che da quãto sin'hora è stato addotto molto bene si può argomẽtare, qual'in ogni tẽpo sia stata la veneratione di questa diuotissima Chiesa, & se le sue prerogatiue, & grandezze non si sono prima d'hora publicate, ciò si deue primieramente attribuire à gl'occulti giudicij del Signore, che quando vuole, quando giudica spediente, & quando li piace manifesta l'opre sue marauigliose, & della fauoritissima sua Madre, & in mille luoghi della Scrittura Sacra si vede essersi S. D. M. compiaciuta più in vn tempo, che in vn'altro, più in questo, ch'in quel luogo di riuelare gli suoi diuinissimi secreti, oltre di ciò le guerre de' tempi andati, le crudelissime pestilenze, & altri sinistri accidenti hanno cagionato, che non si sia tenuto cura cõ publiche scritture cosi esattamente del tutto, come la qualità del negotio richiedeua; & supposto anco sia stata vsata la douuta diligenza, nulladimeno le memorie per cagione delle sudette calamità restano smarrite, essendo il simile auenuto in molte altre Città. Mà hora, piacendo al Signore, le cose hanno preso miglior forma; Poscia che viene il benedetto luogo gouernato, e retto da vna Congregatione di Nobili, e principali Signori di Biella, mista d'Ecclesiastici, & secolari, i quali hãno particolar cura, che l'elemosine siano fedelmẽte esatte, e dispensate, che la Chiesa sia bene vfficiata, e tenuta con quella decenza, & con quello splendore, ch'à tanta diuotione è conueneuole, che la fabrica delle incominciate Capelle, & altri edificij si riduca

alla

alla desiderata perfettione. Quì vi fanno continua residenza trè Reuer. Sacerdoti: ogni giorno vi si celebrano sei, otto, e più Messe; & nelli giorni festiui più assai, molte volte per lo concorso de' Sacerdoti non possono tutti celebrare; la fabrica del santo luogo mantiene buona quantità di materassi, lenzuola, e simili biancherie, stagno, & altri diuersi arnesi per seruigio de i forastieri, che vi concorrono in grandissimo numero, particolarmente nelle solennità della Natiuità, & dell'Assontione di N. Signora, ch'apena ponno alloggiarsi al coperto, & molti sono forzati restar'alla campagna, dormendo sotto gl'alberi, non rincrescendoli però quella poca incommodità, anzi per amor della Clementissima Vergine vanno allegramente tolerandola; si procura però con ogni possibile diligenza, che le donne almeno si ricouerino nella Chiesa, & nelle stanze vicine, essequendosi ciò con tanto buon'ordine, che non può nascere alcuna inconuenienza, vigilandosi la notte da i custodi, che souente vanno sopraucdendo quãto giudicano spediente. Monsignor Vescouo nostro di Vercelli diuotissimo della Santissima Imagine, & altro tanto desideroso del felice progresso di tanta diuotione frà l'altre ottime prouisioni hà posto graue censura à qualunque nel Santissimo Ricetto commettesse atto men degno di tanto luogo, bẽche gratia della Beatissima Vergine sin quì non s'è inteso sia succeduto cosa disdiceuole, anzi tutto il corso della notte si spende da questo numerosissimo popolo in dolcissimi canti delle lodi della B. Vergine, là doue le valli, e i monti vicini s'odono risuonare di soauissima armonia, à cui da caui spechi echo rispondendo, formano concerto tale, che riẽpie

pie il cuore di celeste contentezza. Mà hora potranno i Peregrini alloggiar'ageuolmente al coperto, fabricandosi, come s'è accennato vna commodissima Hosteria, & altri edificij. In somma il tutto viene gouernato con esquisita regola, & con non minor prudenza, là doue col fauore Diuino si và sperando, ch'il culto di Nostra Signora s'anderà di giorno in giorno auanzando. Si che altro nó ci resta, che pregare il Signore, che riduca l'opera à perfettione, dicendo *Perfice eam, quam plantauit dextera tua.* Psal. 29.

Delle nouene, & altri essercitij diuoti, che si fanno nel Sacro Monte Oroppa. Cap. VII.

SOGLIONO molti per cagione di sodisfare a' voti, ò per rendimento di gratie, ò per mera diuotione, ouero per riportarne dal Fonte inesausto di pietà nelle necessità celeste aiuto spẽdere noue giorni continui in questo santissimo luogo, cõfessandosi, cõmunicandosi, digiunando, ascoltando ogni giorno la Santa Messa, visitãdo le diuote Capellette, interuenendo alle sacre Letanie, ch'ogni sera cantar si costumano all'vsanza di Loreto nella Sãtissima Capella di N. Signora, & ad altre supplicationi, che iui si fanno conforme à gl'occorrenti bisogni, passando tutto questo tempo in santi essercitij spirituali, non senza gusto, e profitto delle anime loro. *Quoniam diligentibus Deum omnia cooperantur in bonum.* Rom. 8. Si vedono ancora molti non senza consolatione, & edificatione de risguardanti andarsene in ginocchia per lo spatio di più di cento passi geometrici, incominciãdo dalla Capelletta dell'Annonciata sino all'Altare della Gloriosa Vergine. Questo instituto veramẽte del-

te delle nouene è molto lodeuole, & non di manco essemplarità, & per quãto si può humanamente giudicare gratissimo al Signore, & alla clementissima Madre: Posciache per mezo di queste moltissimi ne riportano gratie segnalate, e souente vi si trouano insieme più di cento che le fanno. Mà potria qualche diuota anima mossa da pietosa curiosità richiedermi l'Autore di così santo instituto; e giuntamente là cagione, perche questi atti di diuotione più tosto si effettuino col numero di noue giorni. Le rispondo breuemente, che *magna petit*: tuttauia procurarò piacẽdo al Signore, sodisfare in qualche parte al ragioneuole suo desio. Dell'institutore non se ne può dar certo giudicio, mà solo allegare vna cõsuetudine antichissima, & immemorabile, & in diuerse parti d'Italia vengono le nouene vsate, facendone anco memoria il Nauarro nel *cap.6.num.24. de orat. & horis can.* Si può però ragioneuolmente dire esser state introdotte da vn spirito molto caro à Dio per gl'ottimi effetti, che ne succedono. Per risposta poi dell'altro capo molte cose si possono addurre scoprendo nobilissimi misterij, & occulti sacramenti di questo numero di noue; per lo numero del noue si prouano le ragioni in Aritmetica, così potiamo dire che dal Padre celeste venga prouata l'oratione delli Nouenanti, se sia da loro al Cielo indrizzata cõ noue necessarie qualità: cioe, ch'ella sia humile, attẽta, feruente, fedele, discreta, pura, gioconda, breue, & continua. Noue Muse pongano fauoleggiando i Poeti, quasi geroglifico de' noue celesti Chori diuisi nelle tre Gierarchie, che stanno intorno al Throno dell'Altissimo, cantando notte, e giorno *Sanctus, Sanctus, Sanctus Dominus Deus omnipotens, qui erat,* *Apo. 4.*

& qui

& qui est, & qui venturus est. Noue instromenti cō-corrono à formare la voce humana, quattro denti, due labbra, la lingua, l'arterie della gola, & il pulmone, che possono dirsi quelli noue spirituali instromenti dei tre notturni del Canoncio Officio cōstanti di noue Salmi, & noue Lettioni da S. Chiesa introdotto per le principali solennitadi dell'anno, per poter formare vna perfetta voce di diuine lodi: *voce mea ad dominum clamaui, voce mea ad Deum, & intendit mihi.* Noue vitelli comandò Dio, che segli offerissero nel sacrificio, rapresentanti forse i noue sacrificij d'oratione che i Nouenanti per mezzo dell'oratione di noue giorni offeriscono alla Santissima Madre di purità. *Reddemus vitulos labiorum nostrorum.* Noue volte trà il giorno, e la notte Dauid il Santo oraua al Signore: *septies in die laudem dixi tibi,* eccone sette; *in matutinis meditabor in te,* eccone otto, *media nocte surgebam ad confitendum tibi,* ecco la nona. Noue sono gl'ordini come delle superne intelligenze, & così delli Santi in gloria, Angioli, Patriarchi, Profeti, Apostoli, Martiri, Cōfessori, Vergini, Monachi, e continenti. Di noue lettere constano questi due dolcissimi nomi vniti insieme IESV MARIA, & similmente li due ripieni di mille beneditioni, Saluatore, & Redentore. Noue viaggi fece il Signore nell'atto della durissima Passione. Il primo mentre entrò in Gerusalemme con i Discepoli per celebrar la gran Cena. Il secondo quando leuatosi dalla Cena sudetta partissi della Città per orare al monte dell'Vliue. Il terzo mentre fù condotto legato dall'horto à casa d Anna. Il quarto dalla Casa d'Anna à quella del Pontefice Caifa. Il quinto da questo luoco al Palazzo di Pilato. Il sesto

Psal. 76.

Hos. 14.

Psal. 118.

Psal. 62.

Psal. 118

di quì

di quì alla presenza di Herode. Il settimo dalla Regia di questo maledetto, di nouo à Pilato. L'ottauo dal Palagio di Pilato al Caluario. Il nono dal Caluario sù l'alto & duro tronco della Croce. Noue furono parimente i viaggi, che la pietosissima Gemma delle Vergini fece, mentre fù circondata di terrena spoglia. Primo mentre vscendo dalla casa paterna, essendosi dedicata al seruigio dell'Altissimo andò à richiudersi nel sacro Tempio. Il secondo mentre intendendo del Messaggier Celeste la grauidanza della sterile Cognata poggiò con tanta carità sù i Monti di Giudea per visitarla. Il terzo quando publicato l'editto di Cesare della generale descritione con lo castissimo sposo lasciando Nazzarethe andossene in Bethlemme. Il quarto all'hora quando dopò li quaranta giorni del parto virginale col dolcissimo pegno in seno, benche immune dal carico legale vbidientissima appresentossi al Tempio. Il quinto quando auisata dal Nontio Celeste per fuggir la rabbia d'Herode con il carissimo Bambinello, & il fedelissimo consorte fuggì in Egitto. Il sesto quando per tre giorni piena di lagrime, e sospiri giua ricercando trà gl'amici, & parenti il perduto Tesoro. Il settimo all'hora che si mosse per ritrouare il pietosissimo Signore, che predicaua alle turbe. L'ottauo poi quando le giunse al cuore l'acutissimo strale del duro anuntio della cattura dell'innocentissimo figlio, andando tutta addolorata in Gierusalemme per vederlo. Il nono & vltimo da Gierusalemme al Caluario, accompagnandolo all'infame patibolo della Croce: Per lo corso di noue mesi portò richiuso nel pudicissimo claustro virginale la Madre di pudicitia quell'eterna, tremenda, adoranda, & infinita

finita Maestà, *quem Cœli capere non poterant*. A questa Serenissima Imperatrice furono dal Ciel concesse noue gratie, *gratis date*, la Fede, la Sapientia, la Scientia, la Gratia delle Virtù, l'operare de miracoli, la Profetia, la Discretione di spiriti, le varie lingue, e l'interpretatione delle scritture. Nell'hora nona il dolcissimo Redentore spirò l'innocentissima anima in mano del Padre, si possono anco scoprire altri nobilissimi sacramenti di questo numero, come che nel Santissimo sacrificio della Messa si replichi noue volte il Kyrie, che l'oratione Dominicale consti di trenta noue parole, che Abrhamo quando Dio li diede il precetto della Circoncisione, e li fece la promessa d'Isaac era di nouanta noue anni, & Sara di nouanta, che Mosè spese vinti noue talenti d'oro in fabricare il Tabernacolo, aggiungendo anco che noue prerogatiue deue hauer il cuore dell'huomo per viuere rettamente, & felicemente, come c'insegna l'Ecclesiastico, mà trà tutte le ragioni da cui stimar si può le Nouene hauer ottenuto cominciamento, gli viaggi del Signore quei della Beatissima sua Madre, & gli noue mesi, ch'ella lo portò rinchiuso nel castissimo seno giudico molto primarie, & frà queste, s'el pensier non falla principalissimi i viaggi di quella, auenga che parmi maggiormente conuenirsi alla qualità della diuotione, essendo il Tempio d'Oroppa à lei consecrato; Là doue ragioneuolmente si può conchiudere questi esser il potissimo, & peculiar motiuo del saluteuole, e pio instituto. Perciò in fine della storia per gusto delle persone diuote si prescriue vna breue forma per far queste sacre Nouene, chiudendo hormai il presente capitolo in nome del Signore, & della dolcissima sua Madre.

1.Cor.12.

Exo. 17.

Exo.316.

Cap. 25.

Auer-

Auertimtēi per fare che le nostre dimande siano piu facilmente dalla B. Vergine essaudite. *Cap. VIII.*

DENNO le nostre petitioni hauer tre principali conditioni se bramiamo nelle supplicate gratie hauer l'Imperatrice del Cielo presso l'Onnipotentissimo Figliuolo ne' nostri bisogni fauoreuole; la prima sia necessario, che lo supplicáte sia mondo di cuore, & puro di conscienza, perche mentre si resta nella brutezza del peccato, difficilmente si può sperare di riportare l'intento, essendo che d'ordinario *Deus peccatores non exaudit.* Il benedetto Iddio non ascolta le preci del peccatore. *Cũ multiplicaueritis orationes* (o pertinaci) *non exaudiam, manus enim vestræ sanguine plenæ sunt*, & se bene (dice il Signore) voi multiplicarete mille volte le vostre orationi, mi chiuderò l'orecchie, perche le vostre mani sono imbrattate, & ripiene di sangue, cioè d'iniquità; *opposuisti nubem tibi, ne transeat oratio* hai trà me, e te opposto ò peccatore la densa nube delle tue sceleratezze, che la tua oratione non può al mio conspetto arriuare. *Misit massam plumbeam in os amphoræ*, hai posto vna massa grauissima di piombo nella bocca dell'Anfora, cioè vna grauissima iniquità nell'anima tua, di modo che non può la mia gratia penetrarui *Acetum in nitro. Qui cantat carmina cordi pessimo.* Molti si trouano hauere la conscienza di mille bruttezze imbrattata, e pure ardiscono cantare carmi al Signore pretendendo temerariamente con le sue dimande infruttuose, da lui riportare, cioche gl'aggrada, mà di gran lunga s'ingannano: essen-

Ita. 9.
Isa. 1.
Tren. 5.
Zac. 5.
Pro. 25.

essendo che *oratio eorum erit execrabilis:* non otteranno lo rescritto della richiesta gratia: mà sarà la lor supplica ributtata per esser la petitione essecranda, & maledetta; talmente che se desideriamo, che le nostre preci giungano alle purissime orecchie della Tesoriera del Cielo, fà di mistieri siano fatte in gratia. Come ardirà lo sbandito di lesa Maestà pretendere dal suo Prencipe gratia, se prima non sodisfà alla giustitia offesa? La seconda qualità, che si ricerca, acciochè il Signor porga orecchie alle nostre voci, e che la richiesta si faccia con viua fede, & diuota attentione, con certa speranza d'esser essauditi, altrimente sarebbe il tempo gettato, essendo che *si cor non orat in vanum lingua laborat, Populus hic labiis honorat, cor autem eius longè est à me.* Questo popolo (dice lamentandosi Dio) con le labbra mi honora, mi loda, mà serba il cuore da me lontano, hauendolo implicato ne gli affetti terreni, & ne' mondani interessi. *Diuisum est cor eorum*, il cuore di questi huomini è bipartito, vogliono con vn'occhio il Cielo, con l'altro, che pur nō gli è concesso, rimirar la terra, *Fili præbe mihi cor tuum*, il benignissimo Signore ti addimanda tutto il cuore, e non vna sola particella: *Clamaui in toto corde meo* disse quell'amicissimo di Dio: *In toto corde meo exquisiui te; Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo*, con tutto il cuore, con ogni possibile affetto vuole il Signor'esser richiesto. L'Ecclesiastico ne prescriue il modo, ne forma vna santissima regola valeuole à far che le nostre orationi siano di merito. *Ante orationem præpara animam tuam;* prima che dirizzi le tue preghiere al Sommo Dio (dice questo sapientissimo Rè) prepara l'anima tua; cioè, và disponendoti in humiltà di spirito per

Matt. 15.

Hy. 10.

Psal. 118

Deu. 6.

Cap. 18.

poterti degnamente appresentare auanti à tãta Maestà, ch'all'hora ti fia lecito sperare di conseguire ciò che tu brami. Se fosti introdotto alla presenza del Serenissimo Signor Duca nostro per riportar da sua Altezza qualche notabile mercede, & ch'egli scorgesse in te poca compositione, e la mente distratta, & non richiedessi con douuti modi la pretesa gratia, Dimmi per tua fè, non sarebbe questo vn'irritarlo contro di te, & abusare la sua clemenza; & in vece del desiderato fauore riportarne grauissima riprensione, & forsi condegno castigo: fà hor tu l'applicatione che tanto basterà. La terza conditione fia che le domande siano lecite, discrete, & secondo il dettame della vera ragione, & concernente l'honore di Sua Diuina Maestà, & la saluezza dell'anima tua, là doue molti non sono essauditi per non addimãdarli cosa di suo beneplacito. *Petitis, & nõ accipitis, eò quod malè petatis.* Voi chiedete d'esser nelle vostre orationi da me compiaciuti, mà perche le vostre dimande stimo irragioneuoli faccio il sordo, non le voglio vdire. Platone, che pur fù Etnico, solo col lume naturale hebbe di questa verità conteza à gran confusione del Christiano. *Non precandum* (disse egli) *vt voluntatem nostram cuncta sequantur, sed vt prudentiam nostram voluntas.* Non dobbiamo pregare perche tutte le cose succedano à voglia nostra, ma che la volontà segua la prudenza. Mà piu chiaramente l'intese Diogene. *Homines, quæ sibi bona videntur, non quæ re vera bona sunt precantur*, gl'huomini del mondo pregano il sommo Dio, che gli conceda quelle cose, ch'essi stimano gioueuoli, non quelle che veramente, & essentialmente sono tali, seruirà dunque questa regola à chi desidera impetrare dal Signore ciò

Iac. 6.

che

che gli è d'uopo, resti però auertito, che le cose temporali, qual sia la salute del corpo, la buona fama, gl'honori, le richezze, figliuoli, & simili si denno conditionatamente addimandare, cioè se vi concorrà il beneplacito di sua diuina Maestà, & se sono resultanti in saluezza dell'Anima nostra: Quelle poi che immediatamẽte risguardano il bene eterno, qual sia la gratia, la gloria, l'osseruanza delli diuini precetti, si denno assolutamente richiedere, & di quì auuiene, che molti per non addimandare à Dio i lor bisogni con le douute conditioni non ottengono, perche, *Nescitis quid petatis*. Non sapete ciò, che addimandate disse il Signore all'incauta Madre de li due Discepoli, la quale ciò che non doueua ricercaua, & perciò Dio ci nega quel ch'ei conosce esser di danno, che concedendolo ci nocerebbe. Ben ciò vide Agostino *Sæpius audit Deus ad punitionem, & concedit postulata in punitionem malæ petitionis*, souente il Signore ascolta in pena concedendoti la tua richiesta in punitione dell'ingiusta dimanda, & moltissime fiate per punire la tua temerità. *Quædam negat propitius, quæ concedit iratus*, ti nega propitio, & fauoreuole alcune cose, che poi sdegnato per castigo te le concede. Indrizziamo dunque le nostre preghiere alla Beatissima Vergine con la douuta decenza ch'allhora si potremo assicurare d'esser sempre per sua santa intercessione vditi, attestando il deuoto Bernardo, che Maria *in omnibus inuocanda*; Questo abisso di pietà in tutti li tuoi affari tu deui inuocare con sicura speme di riportarne l'intento, per esser quella, che tiene suprema podestà nella celeste, & nella terrena Gierusalemme, *& in Hyerusalem potestas mea*; quella speciosa Oliua, ch'abundantemente

Mat.

temente fà copia à tutti de' suoi dolcissimi frutti, Quella Città del Sole *Ciuitas solis* in cui con la pienezza di sua gratia soggiorna il sole di giustitia; quella lucidissima stella, quella sicura, & fida tramontana; per la quale il combattuto nocchiero da rabbia di procelloso Oceano, tende al desiato porto. Questa sublimissima Reina, è di tanta dignità, di cotanto merito, ch'il dilettissimo Figliuolo nulla le può negare. Il primo segno, ch'egli operasse in terra forse non fù à preghi della carissima Madre, mentre alle nozze di Cana trāsmutò la pura acqua in dolcissimo vino? Non ci resta ponto da temere, ch'ella non vaglia per ottenere à nostro prò quanto n'aggrada, hauēdola il pietosissimo Figlio preuilegiata di quella singolarissima proprietà à lui solo douuta, che si chiami Madre di misericordia. Se Coriolano gran Campione Romano (ciò riferendo Plutarco, & Liuio) mentre pieno d'implacabile sdegno esterminar voleua la misera patria, ne per placarlo furno basteuoli la riuerenza sacerdotale ne l'eloquenza de gli Oratori; e pur le calde preci, & l'amare laghrime di Veturia sua madre potero frenar l'ardente feruore, & ammollir l'impietrito cuore, prorompendo in queste dignissime parole *expugnasti, & vicisti irā meam patria præcibus huius admonitus, cuius vtero conceptus sum, te quamuis meritò mihi inuisam dono*, tu hai ò patria espugnato, e vinto la giustissima ira mia col mezzo delle calde preghiere di costei, nel cui ventre fui concetto, & auenga che io ti stimi meriteuole, & ti mi rendi odiosa, nulladimeno la graue ingiuria ti sij condonata; se dunque (Dio mio) nel petto d'vn pagano tanto preualsero le materne preci, che furon valeuoli à placare il suo implacabile

sdegno,

ſdegno, & in gratia della Madre à perdonare alla miſera patria, non dourà il peccatore ſperare, che mentre la clementiſsima Madre della pietà, il Fonte di tutte le miſericordie ſtaraſsi auanti il tremendiſsimo trono di quell'ineffabiliſsima, & adoranda Maeſtà contro di te adirato interpellando, & intercedendo per tua ſaluezza, ch'il pietoſiſsimo Giudice riuolgendo le ſerene luci al pudiciſsimo ventre, in cui egli ſi veſtì la terrena ſpoglia, & al caſtiſsimo ſeno, che gli porſe dolce eſca, non eſclami, non prorompa in queſti affettuoſiſsimi, & cari accenti, *expugnaſti iram meam*, hai vinto, hai ſuperato, peccatore il giuſtiſsimo mio ſdegno, m'hai tolto l'vltrice ſpada di mano, mercè di queſto caſtiſsimo ventre, nel quale già mi veſtì del fragil Manto, & auenghe che ti ſtimi di mia gratia indegno, vattene, ch'in gratia di ſi cara Madre ti condono l'offeſa. Ricorriamo dunque noi peccatori al fauore della Beatiſsima Vergine con pura fede, & ſincero cuore, che ci ſi moſtrarà propitia preſſo il dolciſsimo Figliuolo, che così ſia.

Auertimenti nel fare, & nell'oſſeruare i voti. *Cap. IX.*

DISSI nel cap. 7. che molti ſi conducono à queſta ſanta diuotione per pagare à Dio il debito de' promeſſi voti, & perciò parmi non poco gioueuole per inſegnamento de' ſimplici, ſtendere alcuni principali ricordi; che gli ſaranno di nõ mediocre vtilità; forſi giudicaranno gl'intendenti, che la materia, ch'in queſto, & nel precedente capo ſi tratta, non ſij alla natura dell'iſtoria conueneuole.

mà se faranno matura consideratione, che la parte maggiore delle persone, che à questo santissimo Tẽpio concorrono, si trouano costrette, come si è di sopra accennato, da promesse votiue, & da altre obligationi, per auentura non parrà lor disdiceuole. Il voto da i Sacri Dottori vien detto essere vna volontaria promessa fatta à Dio di maggior bene, & perciò n'è d'vopo di molta circonspettione, & auuedimento in obligarsi à queste promissioni. Se à i Sacri Theologi non si nega credenza, si numerano due sorti di voti: vno semplice, & l'altro solenne, questo promettono i Religiosi nell'atto della loro professione, c'hora lascio in disparte. Il semplice è quello di cui propongo fauellare. Il voto è atto di religione, & d'adoratione; per cui Dio da noi viene per supremo Signore, & Creatore riconosciuto, compiacendosi molto di queste promesse: *Vouete, & reddite Domino Deo vestro*, ò miei fedeli votate, mà riserbate memoria di rendere il voto à Dio vostro Signore. *Redde Altissimo vota tua*, ò tu, se hai promesso rendi pronto all'Altissimo ciò, che tu deui. Cosi facili sono molti, & tanto nel votare inconsiderati, che come nulla habbiano più promesso, non curandosi dell'osseruanza, differiscono tãto oltre il voto, & con diuotione cosi rimessa l'essecutione, ch'io per me non assicurarò la loro conscienza. Perciò *si quid vouisti, ne moreris reddere, displicet enim ei infidelis, & stulta promissio, sed quodcunq; voueris redde*. Trouãdoti d'hauer, votãdo, ò promesso al tuo Signore qualche cosa non tardar per tua vita di far lo scontro, che molto gli spiace la falsa, & stolta promessa; mà ciò che promettesti osserua tostamente, mà nõ solo trouarai, chi sarà tardissimo all'osseruãza, quel che più

Psal. 75.

disdice

disdice; s'anderà affettando la dilatione per sottraherſi dall'obligatione. Atto in vero molto pernicioſo, & deteſtando, là doue Gregorio il Santo gli fà il giudicio, & la ſentenza. *Dignus eſt ſupplicio, qui ſe ipsũ Deo ſubtrahit à voto reſiliens*. Degno ſi fà di gran caſtigo, chi ſutterfugge dal Signor, eſſendoli di fè mãcheuole, doue che ogn'alma ben nata dee con ogni accuratezza poſſibile procurar l'oſſeruãza delle ꝓmeſſe, coſi richiedendo la giuſtitia diſtributiua, che rende à ciaſcuno quel ſe gli deue, & anco per maggior ſeruigio noſtro, perche l'opre per obligatione di voto ſono per lo legame di promeſſa, & per lo pericolo dell'inoſſeruãza più meritorie, d'indi n'auiene, che gl'atti d'vbidienza de Religioſi più ſono accetti à Dio, che d'altri. Per due altre validiſſime ragioni ſiamo tenuti alle promeſſe de voti. La prima à ſimili, anzi dirò, & dirò meglio à fortiori, ſe prometti à Perſonaggio di ſtima, di cui tũ ſij beneficiato, eſſendoli di fè mãcheuole verrai ſtimato ingrato: *In promiſſionibus humiliant vocem ſuam, & in tempore redditionis poſtulabit tempus, & loquetur verba tædij, & murmurationũ*, mentre nelle noſtre biſogne promettiamo al Signore cõ humil voce gli chiediamo ſoccorſo, mà poi nel tempo di cancellare lo ſcritto manuale, di pagar'il douuto, prorompiamo in parole impertinentiſſime, in parole di tedio, & di mormorationi, dolendoci ch'il digiuno troppo ci affligge, la peregrinatione ne ſtanca, l'elemoſina n'impoueriſce, ricorrendo ben toſto al Prelato per la commutatione. Sà poi Dio ciò che riſulti, là doue ſouente interuiene à coſtoro che *frangenti fidem, fides frangatur eidem*; perciò con queſta grauiſſima ſalma alle ſpalle giungono alla foſſa, portando ſeco all'altra ti-

Lib. 6. mor.

Eccle. 29.

Virg. ta il debito da sodisfare, & però disse il Poeta: *Dissul-*
Ezech. 18 *lit in miserã commissa piacula mortem*; mà meglio assai quel Santo Profeta. *In iustitia, quam operatus est, morietur*. Mà che più Christo Signor nostro acramẽte li minaccia, *& in peccato vestro moriemini*. L'altra ra-
Ioan. 8.
gione sia, che si deuono i votanti molto animare al-
Iud. 11. l'oseruanza delle loro promesse spinti, & inuitati dal memorabile essẽpio d'Iepte, che per l'ottenuta vittoria cõtro gl'Ammoniti, fù cosi della fatta promessa zelante, che per meglio vollè à Dio sacrificare l'vnica figlia, che rimaner di fè mãcante: & quantunq; assai Dottori q̃sta sua attion riprẽdano, come ch'egli fosse indiscreto nel promettere, & empio in attendere: tuttauia la maggior parte diffendono, ch'ei facesse atto lodeuole, & di giustitia, cosi ordinando il Moderator del tutto; come altre sì del Nazzareo Sã-
Iudu. 16. sone, che trouãdosi de' Filistei captiuo, & della luce de gl'occhi priuo condotto nel palaggio, doue tutti gli Primati s'erano radunati, afferrando le colonne, che tutto l'edificio sosteneuano con quella sua incomparabile possa crollandole, gettolle à terra, facẽdo insieme ruinar tutto il palazzo, & egli coi nemici restossi nel suo trionfo sepolto; Mà fammi quasi per marauiglia di me stesso vscire, & per pietà nelle vene congelarmi il sangue la mirabile constanza, e l'indicil prontezza di tenera & delicata Donzella, che riuoltata al Genitore Iepte scorgendolo per lo promesso voto quasi dal dolor trafitto consolandolo, & animandolo, proruppe in queste altissime, & prudentissime note da scolpirsi in bronzi, e in marmi: Padre deh scacciate il duol dall'affannato petto, & se vi stimate per la vittoria ottenuta da gl'Auersari vostri verso il Signore di vna pro-

messa astretto, fatte di me ciò che votaste, eccomi vittima grata prendette hormai il coltello in mano nulla curando la mia vita, mentre ne resti il nostro Dio, come ei più brama honorato, e pago. Chi sia gia mai cotanto duro, & di sua saluezza così smemorato, che non si moua à sì marauiglioso essempio di render ciò, che deue ben tosto al suo Signore? gran fatto in vero. Vn padre d'eminenza singolarissimo per l'osseruanza di voto non perdona la morte ad vnica, e più che se stesso amata figlia, e della quasi festeggiante per prossime nozze sottoponendosi all'immutabile voler diuino, & esponendo l'innocentissimo petto all'affidato ferro, chiude gl'occhi in dolce, e breue sonno. Vatene pur alma felice, e bella, vatene à goder la Corona del tuo glorioso & immortal trionfo, di te restando tal memoria in terra, che non s'estinguerà per tutti gl'eui. Ben à ragion le care figlie d'Israele in questo compassioneuole giorno in rimembranza del miserando, e lagrimeuole caso accolte in funesto drapello il tuo virgineo pudore vanno amaramente deplorando, & noi incauti, e stolti nulla ò poco curiamo della ricompensa à Dio douuta, anzi quasi pentiti della promessa fede andiamo inaueduti dicendo, anima nostra *nauseat super hoc cibo leuissimo*, poco rileua l'obligatione del voto, non è di molto affare, si può ben commutare, Iddio è Padre delle misericordie, s'appaga egli del poter nostro. Rispōde il Prof. *Qui habitat in Cœlis irridebit eos, & Dominus subsanabit eos*, & trouarāsi ben tosto vicini gli minacciati flagelli, essendo che *Deus non irridetur*; Dispiacendoli infinitamente atto di così poca creanza, & di così poco rispetto, & di cotanta ingratitudine; hauendo da sua

Num. 11.

Psal. 2.

Psal. 6.

Maestà riportato lo supplicato beneficio, gettãdosi poi la memoria dietro le spalle, & perciò con ogni possibile affetto del cuore *propter illam caritatem, qua dilexit nos*, prego i cari votanti à dire con il Regio Profeta. *Introibo in domum tuam, in holocaustis reddam tibi vota mea, quæ distinxerunt labia mea.* Intrarò Signore nella tua santa casa offrendoti il sacrificio d'attione di gratie per la riportata mercede: A te questo holocausto si deue hauendotelo promesso mentre mi ritrouaua nel mare delle tribulationi, quasi del tutto da quelle assorto. Giudico bene profiteuole andare anco così leggiermente delibando alcune cose più principali intorno la materia del voto, cioè la cosa che li soggiace, che deuo esser d'atto virtuoso, & ouero di bene dalli sacri Theologi detto di supererogatione, cioè di cosa à cui non siamo di precetto obligati, come di peregrinar, di far lemosina, ouero di cosa già commãdata come di non fornicare, e di non fare opra seruile, d'ascoltare la santa Messa in giorno di festa, di digiunare le vigilie di precetto, e allhora chi fà contro il voto doppiamente pecca, perche fà contro la promessa, e cõtro il precetto di Dio, ò della Chiesa, & facendolo di cosa mala, & illecita, la promessa non consiste, come che se Tito votasse vna limosina alla tal Chiesa se vccide Sempronio, ò in altra maniera lo danneggia, l'obligatione non lega Tito all'osseruanza, anzi che votando, & osseruando si fà reo di colpa mortale, essendo simil voto di materia danneuole, alla quale è cosa empia il ricercarne fauore da Dio, parimente se facendo voto di cosa vana, come promettendo di non accortarsi l'unghie, di non lauarsi il capo il Mercore, di nõ caualcar mai più essendo caduto da

Psal. 65.

to da cauallo, & altre somiglianti vanità, non saranno queste promesse obligatorie, perche non sono di cose ordinate all'honor di Dio, nè alla salute dell'anima, & perciò in *malis promissis rescinde fidem, in turpi voto muta decretum, si quid incaute vouisti, ne facias, impia enim est promissio, quæ scelere adimpletur.* Nelle male promesse non osseruar la fede, nel voto ingiusto muta proposito, & se incauto votasti, cangia pensiero, che molto empia, e detestanda sia quella promissione, che con sceleraggine s'adempie, rendendosi l'osseruatore di doppia colpa reo, cioè di mala volontà, & di sacrilegio, la doue molto dispiaciano somiglianti promesse à Dio, recandosele à notabilissima ingiuria, però *vnusquisque regnum Cælorum possidebit, si quod scit esse licitum, & ad profectum vitæ libenter voueat, & libenter reddat.* Del Cielo diuerrà ciascuno herede, se quel che lice, & scorge esser di prò per acquisto di quello di buona voglia à Dio ne farà voto ben tosto poi à sua Maestà rendendolo. Saranno anco gli semplici auisati, che solo il voto à Dio si debbe, essendo che à lui solo conuiensi l'adoratione di latria, doue non potiamo alla B. V. ne ad altro santo far l'obligatione, se non però in quanto Dio risplende, & habita per gratia in loro, & in loro viene da noi honorato, & in questa guisa gli voti, che facciamo alla Regina del Cielo, & alli altri santi sono validi, & rettamente fatti, essendo che à Dio nella sua santissima Madre, & nelli suoi santi si promettono, & si rendono: sarà parimente d'auiso, che li figliuoli di fameglia minori d'anni venticinque le donne maritate non possono obligarsi à voti reali, cioè doue sia necessaria qualche spesa, & facendoli li Padri, li Mariti, e Tutori gli possono irritare

22. q. 4.

5. Iul. lib. de fide ca pit. 3.

non

non verificandosi però questo se la donna possiede beni estradotali, & il figliuolo beni castrensi, ch'è quel guadagno risultante dalla sua industria, gli seruidori, & le serue non posono similmente far promessa di voti, di pere grinaggi, ne d'altra cosa atta ad impedire il seruigio del Padrone; di castità sì, ò d'elemosina del loro stipendio, di qualche orationi, & simili, mà per esser la materia del voto molto difficile, & ampla più oltre non voglio prosequirla, essendomi basteuole d'hauer superficialmente toccato alcune cose più communi, & necessarie, & chi haurà d'uopo nelle sue occorrenze di maggior documento ricorra da'padri Theologi, che rimarrà sodisfatto.

SECONDA PARTE.

RATIE, ò siano miracoli (che di ciò si lascia cura à chi spetta di dichiararli) tratti parte da vna scrittura, ò sia memoriale antico del fù Sign. Don Gio. Giacomo Cabanea Canonico di Sãto Steffano di Biella vissuto nonagenario (di cui pur si è fatta memoria più volte nella relatione) scritta, & fermata di suo pugno, che di questa santa diuotione d'Oroppa ha per lo corso di più di quarant'anni continui tenuto cura; fù egli prima che ascendesse al grado Sacerdotale Notaro, e Procuratore, & persona aueduta di molto credito, e di non manco riputatione, come attestano ad vna voce quelli l'hanno conosciuto. Parte poi sono stati registrati fedelmente dal Sign. Gio. Pietro Greggio Theologo, & Canonico della Collegiata di Sãto Steffano di Biella, & della Santissima Chiesa d'Oroppa diligentissimo Custode. Quelli del Sig. Cabanea si leggono nel modo seguente.

Al nome d'IDDIO, Padre, Figliuolo, & Spirito Santo, & della Gloriosissima Vergine MARIA; segue vn memoriale fatto à richiesta del Sig. Andrea Gromis d'alcune particolarità, & miracoli occorsi alla Chiesa di Santa MARIA d'Oroppa, correndo

l'anno

l'anno 1555. dal Rè Filippo II. Fù il Duca d'Alua destinato Generale del Campo Imperiale per ristorare le cose della guerra del Piemonte peggiorate, & primamēte tētò d'espugnare Santyà posseduto da i Francesi, & venendo all'assalto fù da quelli di dētro con molto valore sostenuto, & in questo tempo per le continue scorrerie de' soldati fù saccheggiata, & sualiggiata la Chiesa della Beata Vergine d'Oroppa, spogliandola delle cose sacre, e delle scritture, & di quanto ritrouarono; e perciò non si può dar cō-to, ne mettere in carta molte cose degne da sapersi: tuttauia raccontarò fedelmente alcune gratie, ò sian miracoli à memoria di quelli gl'hanno riceuuti, & à feruore di chi gli sentirà per inanimarli di ricorrere ne' loro bisogni alla Santissima Vergine, à laude, e gloria di S.D.M. Trà li soldati, quali furono al sacco, & sualiggiamento sudetto si trouò vno per nome Mattheo Bardotto, qual fuggēdo la persecutione de i Spagnuoli si ritirò nel leuar del Sole in vna possessione detta la Campazza della Santiss. Trinità di Biella, & girando per quella tutto il giorno, non puote mai vscire, la sera à notte fù amazzato, & iui sepolto, oue la terra per tre volte lo rifiutò, tenendo sempre il braccio dritto leuato, & questo si tiene permettesse nostro Signore à cōparatione di Baltassar per hauer profanato li vasi sacri, & per vendicare l'ingiuria fatta alla sua Benedetta Madre, vltimamē-te il proprio padre lo sepelì, & hebbe riposo il corpo; non si troua anco per la causa sudetta conto de i nomi, & cognomi delli gratiati, & perciò solo di quello s'è visto, & toccato si renderà fedel relatione.

Vn Cremonese grauemente infermo di Paralisia, per quale patiua dolori acerbissimi, ne gli giouaua-

no

no rimedij humani, si mise à pregar la Beatissima Vergine per ottener il suo aiuto, facendo voto di venir à visitarla, ottenne la liberatione, & è venuto adempir la promessa sano, & libero.

Di Padoa venne vno qual era Ethico vicin à morte, abbādonato da Medici, inuotatosi à questa Santa Chiesa restò sano, & libero.

Il Signor Bernardino Solido di Biandrate trouandosi per vna longa infermità più pericoloso di morte, che di speranza di vita, sendosi di già preparate tutte le cose necessarie per il funerale, & descritti li denari di cassa, & fatti altri spedienti, Inuotato alla B. V. ricuperò la sanità, & in tre giorni andaua à piedi, & à cauallo liberamente con stupore di chi haueua inteso della sua infirmità, & venne subito à rēdere le douute gratie & à far sua Nouena.

Il Reuer. Fra Donato Cappucino della famiglia, & Conuento di Santo Gotardo di Biella era aperto da vna parte molto sconciamente, & per longo tempo non gli giouando cosa alcuna venne à questa Santa diuotione, & fece la Nouena, & prima che partisse restò sano, & libero, lassando iui il centro di ferro ritornando al Monasterio allegramente, qual poi mandò da Milano vn quadro à perpetua memoria, qual si può vedere, & leggere le parole in quello descritte.

Il Signor Bernardino Vialardo delli Signori di Verone oppresso da vna graue infirmità, al quale nō giouauano li remedij, ne medicine, stando per spirar l'Anima inuotato restò senza febre, & hebbe in mente, e spirito la sua liberatione.

La moglie del medemo Signore patendo dolori di parto per otto giorni continui, vsati tutti li rime-

dij

dij temporali, Inuotata subito partorì vn figliuolo con sanità di tutti due, et per la ottenuta gratia mandò vn impronto, ò sia imagine di cera d'vn rubbo.

Nella contagione d'Iurea si sono sentite molte cose, mà trà l'altre si trouano in vna casa sei persone tre infettate, et tre senza male, et stettero sempre insieme in loro casa. Posti tutti in genochione s'inuotorno alla Beatissima Vergine, et restorno liberi senza male gl'infetti, et gl'altri nè vsorono altro rimedio.

Di Bianzate trà molti altri vno della famiglia de Ferrari priuato del vedere, raccomandossi alla Beatissima Vergine d'Oroppa, et fece il suo voto, e restò libero con la vista sana, et ciò attesta la tauoletta portata da lui sano et saluo.

In Cerrione si trouò vn huomo maleficiato, quale procurò tutti li remedij possibili per liberarsi, et niuno giouandoli, s'inuocò come sopra, et fù liberato dal maleficio.

In Bardo fù liberato vn Gentilhuomo dalla cecità, restando con vista sana, et libera.

In Donazzo vna donna per non poter partorire era ridotta all'estremo di sua vita. Inuotata hebbe subito vn figliuolo.

In vna questione fatta in Mongrando si trouò vn personaggio circondato da i suoi nemici con tre pistolle sparate contra di lui. Inuotato restò senza offesa sì dalle pistolle, come da altre armi.

Madama di Zubrena hauendo patito grauissime doglie in vn parto facendo voto alla B. V. subito partorì vn figliuolo.

La Signora Margarita Groma Madama di Ternengo

nengo di Biella reſtò per infirmità affatto cieca, & non vedendo coſa alcuna ſi raccomandò alla Santiſſima Vergine, & fece voto di far vna quarantena alla Capella della Santiſſima Vergine, andando à quel loco à piedi ſcalzi aiutata dal Signor Traiano ſuo figliuolo, & ſeruitori, & ſequendo la promeſſa fù ſanata, & reſtituita la viſta, quale gli durò ſino alli ſuoi vltimi giorni. Di queſto ſucceſſo ne fanno degna fede anco di preſente il Signor Girolamo Gromo Monsù di Teonengo, il Signor Annibalie ſuo fratello, & Signor Giangiorgio figliuolo del detto Capitano Traiano Dottor di legge, & per gratitudine di tanta gratia Madama ſudetta fece fabricare all'Oroppa vna caſa per ſeruigio delli Pellegrini, che ſi chiama la Groma.

Trà altre molte coſe vna degna da ſaperſi à noſtra edificatione è queſta: vn huomo di Tolegno oppreſſo da vna lunga infirmità, non potendoſi mouere, ne aiutare da ſe ſteſſo. Fù inuòtato à queſta Santa diuotione, fattoſi iui portare, quelli che n'haueuano cura lo miſero ſopra la porta della Chieſa verſo mezzo giorno, & eſſi entrorno in Chieſa per ſentir la Meſſa, ſopragionſe vno Prete, qual non ſapendo di ſua infirmità, gli diſſe fratello fatteui auanti à ſentir Meſſa, lui riſpoſe, come il Languido alla Piſcina *hominem non habeo*, il pio Religioſo lo pigliò ſotto l'aſſelle, & con tale aiuto entrò in Chieſa, entrato ſe gli conſolidorono ſubito le gambe, & ſenza ſoſtegno andò di lungo all'Altare, & ritornò à caſa ſolo con ſtupore di tutti, & ſi troua ancora viuo, & donò vn Catenazzo, qual s'è meſſo alla porta, ſopra la quale fù poſato per memoria di tanto fatto.

In Fontana Mora vno, qual non poteua mouerſi,

ne anco andar con le crochie, fece voto, ottenne la liberatione, & sanità, & è venuto sano ad adempire suo voto.

In Mosso al presente è stato ferito vn'huomo d'archibuggiata in vna gamba con grandissima rottura di carne, ossa, & nerui li rimedij humani non poteuano giouarli, inuotato à far Nouena in poco tempo ricuperò la sanità, & và liberamente.

Altro in Tolegno fù liberato da simil pericolo hauendo similmente fatto voto, & esequito quanto sopra.

Il Serenissimo & Beato Duca Amedeo hebbe in protettione questo Santo luogo, & per eterna memoria restaua dipinto nella facciata della Chiesa, & hora è stato coperto nella nuoua fabrica.

L'Altezza del Serenissimo Signor Duca Carlo Em. ritrouandosi grauemente infermo in Vercelli è stato inuotato dalla Communità di Biella, & particolari à questa Santa Chiesa, & furno le sue preghiere essaudite, restando S. A. sana, & libera.

Il fù Serenissimo Duca Em. Filiberto nella grauissima infirmità occorsali in Buronzo, dalla Communità, & huomini di Biella fù inuotato & andorno processionalmente alla Chiesa d'Oroppa, doue la B. V. ascoltò i suoi prieghi, restando S. A. per miracolo risanata.

La Communità di Biella dubitando grandemente della Contagione d'Iurea fece voto, et per intercessione della gloriosissima Vergine è stata preseruata, da quale parendo non vi fosse scampo, sì per la vicinanza, come anco per l'ingordigia del guadagno, poiche molti continuauano i commercij con gl'infetti, la gratia fù giudicata maggiore.

Di

Di Palermo, & Messina son comparse obligationi, & voti, quali si possono vedere, & toccare, & particolarmente vna Naue d'argento, già molti anni sono.

Nella Battaglia nauale fatta contro il Turco al tempo di D. Gioanni d'Austria Generale del Rè Catolico, restò vn Capitano ferito di due frezze, votato restò libero, & per memoria della gratia le hà mandate, & si trouano in detta Chiesa.

Di Milano vna Religiosa del Monastero Maggiore patiua vna infirmità incurabile s'inuotò; & fù liberata, quale mandò poi per persona conosciuta suo voto.

Vna persona diuota, quale procura ogn'anno far la Nouena con tutta la sua famiglia, trouandosi vn'anno tal mente impedita, che non puote adempir la solita diuotione, deliberò mandar vn ducatone per limosina, volendo prima farlo forare per affigerlo con gl'altri voti da Vitale Hebreo, & cauandone fuori alcuni dalla borsa disse, vóglio far forar vno dei più belli, & la mattina, che ciò volea fare piglia la borsa, & il primo che gli venne alla mano lo trouò forato con grandissima marauiglia, & per esser persona degna di fede, se gli deue prestar credito, il ducatone stà nella Santa Capella appeso.

Il Signor Abbate di Santo Ianuario trouandosi per vna graue infirmità ridotto all'estremo de suoi giorni, si raccomandò alla gloriosissima Vergine per mezzo di persone à lui grate, & da quella liberato, & fatto sano, portò il suo ritratto in argento, & fece la Nouena in rendimento di gratie.

Il Sig. Gio. Battista Rossi di Viurone patendo vna grauissima infirmità, che gl'apportaua molti dolo-

ri, hebbe ricorso con caldi prieghi alla Beatissima Vergine, & da quella fù liberato, & è venuto ad adempir la promessa.

Vn simil caso occorso al Sig. Gio. Battista Coda di Biella, è stato liberato, & per segno hà portato la sua effigie in argento.

Vna Signora per sua impatienza, ouero per poca cura patì gran male in vna mano, & restò incancherita, inuotata si liberò, & guarì frà poco tempo.

Al Signor Gio. Giacomo Coppa occorse vn simil accidente, & fù liberato, & per mostrarsi grato, ogn'anno fà la Nouena, & hà fatto fabricar due stanze per alloggiare i peregrini.

La Signora Contessa di Ponderanno trauagliata grauemente da i dolori di vn parto, si votò, & da quelli liberata partorì vn figliuolo, essequendo il voto hà mandato vn figliuolo d'argento nelle fascie di molta valuta.

Il Sig. Cōte Fabricio dal Pozzo trouādosi molto aggrauato di pericolosa infirmità, si raccomandò alla Beatissima Vergine, & fù essaudito, perciò hà mandato vn quadro con la sua effiggie tutto d'argento.

Il Signor Simone Carlo fù ferito in vna mano, per la quale trauagliato da eccessiuo dolore non trouaua riposo, si votò, & restò libero, & hà portato due mani d'argento per la gratia ottenuta.

Vn Mastro da muro in Pauia cadete da vna Colōbara in piedi à terra fuora della drittura schiuando molte pietre si trouò sopra certa poca sabbia frà le pietre discoperta, sempre hauendo in mente, & inuocando la gloriosa Vergine, & per beneficio riceuuto hà fatto fare vna capelletta.

Il sacco

Il Sacco di Tolosa sellaro in Iurea per maleficio andaua matto, & oltre ch'era di natura gagliarda con il maleficio inquietaua tutta la Città, si che furno sforzati li Signori metterlo in vna prigione forte, dissegnando di mandarlo all'Hospitale di Santo Vincenzo in Milano, & mentre si trattaua questo da persona diuota fù raccomandato alla Santissima Vergine, fù essaudito, & è venuta la persona, che per lui fece il voto, & il medemo Sacco qual portò le manette in foggia di ceppi da piedi.

Due donne venute l'anno passato dalla Città di Agosta per loro infirmitadi facendo la sua Nouena furono risanate.

L'anno 1594. in giorno di Domenica, & li 12. di Giugno fù mandata ad adempir vn voto fatto da vna persona di Milano, quale si trouò lui, & il cauallo sotto l'aqua con pericolo d'affogarsi s'inuotò alla Santissima Vergine, acciò lo liberasse, & incontinente fù ritratto alla riua col Cauallo senza danno, & per memoria della gratia ottenuta hà mandato vna tauoletta.

Andaua l'anno 1595. vna donna, quale era grauida à questa deuotione & sendo à cauallo cascò essa, & la bestia giù per vn'alta & precipitosa ripa rotolando sotto sopra con tre fiaschi di vetro, vltimamente fermati appresso certo bosco leuò il cauallo sano, la donna senza danno, & spauento, come n'anco della creatura c'haueua nel ventre, compì di lungo il suo viaggio allegramente, come se nõ fosse mai cascata, restando di più li fiaschi salui da ogni rottura.

Vn Gentilhuomo della Motta de gl'Alciati, hauẽdo in mano della poluere prese fuoco, e gl'abbru-

sciò tutto il volto, & per esser il dolor eccessiuo cercò molti rimedij, quali non giouandoli, raccomandandosi alla Beatissima Vergine, incontinente se gli leuò il dolore, & restò guarito senza altro rimedio.

Correndo vn furioso Marito contra sua moglie à tutta corsa con vn pugnale nudo alla mano per offenderla, essa inuocò il Santissimo nome di questa Santissima Vergine, subito il pugnale si ruppe cascando in terra, gli restò nella mano solamēte il manico, il che visto dal Marito si quietò, & la moglie fù liberata dal pericolo, & scandalo.

Antonio Fantone d'età d'anni 16. in circa patendo vn'infirmità, la quale durandoli due anni nō poteua andar ne aiutarsi da se, mà se voleua andar, portaua le croccie, ne con queste poteua andar senza l'altrui aiuto, fece voto di far la Nouena à questa Santissima diuotione, & per osseruāza della sua promessa ui si fece condurre à cauallo, & smōtato si fermò per un poco poi cominciò à caminare solo con le croccie, & da poi ne rimesse vna, & prima che fornisse la Nouena gettò l'altra, & andaua con vn bastoncello, vltimamente è restato libero, & franco senza altro rimedio.

Vn Massaro del Sign. Filiberto Auogadro Sig. di Mongiuetto delli Signori di Cerrione patiua il mal caduco per gran tempo, venne à visitar questo Santissimo Simolacro, & dalla seconda Capella sino alla Chiesa vi venne in genocchioni con altra diuotioni inspirateli dal Signore, & dalla sua Santissima Madre, restò libero dalla sua infirmità, & per questa gratia, & altre ottenute il sudetto Sig. Filiberto ogn' anno faceua la sua Nouena, all'estremo di sua vita

lasciò

lasciò legati alla sudetta Chiesa, e raccomandò detta diuotione alli suoi heredi.

Sottoscrittione del Cabanea.

Gio. Giacomo Cabanea Canonico di Biella delli Conseruatori della Chiesa di Santa Maria d'Oroppa Minimo.

Tratti dall'Originale del Sig. Theologo sudetto.

ANtonio, & Pietro fratelli de Barberi, e Margarita loro cognata l'anno 1592. il mese di Genaro, tempo che alla Madonna v'era grandissima Neue, si partirono con molto disagio per visitare questo Santissimo Simolacro, & gionti molt'affannati trouarono le porte serrate, non vi essendo persona alcuna. S'inginocchiorono tutti tre auanti la porta verso le case, come più vicina alla Santa Capella di N. Signora, & fecero oratione nel modo che puotero, finita che l'hebbero Pietro & Margarita si leuarono, restando Antonio ingenocchioni, qual prima che leuarsi baciò la terra facendoui il segno della Santa Croce, & in questo atto si spalancò miracolosamente detta porta dando compita consolatione al pio desiderio di queste diuote persone, & questo fatto affermò l'anno 1617. esser vero Margarita sudetta ancor viuente.

Vn'altro non dissimile molto, occorse à Broglione Vaccaro, quale trouandosi vna volta senza fuoco, ne hauendo mezzo di poterne hauere entrò in Chiesa raccomandandosi alla Madre di misericordia, & ecco accendersi la lampada estinta, quale stà

auanti

auanti la Santissima Imagine, & hebbe soccorso al suo bisogno, & ne rese le douute gratie alla Beata Vergine.

L'anno 1599. nel quale Biella fù trauagliata dalla pestilenza, Pietro Boglietto fù oppresso da due Carboni in vna coscia, ne sapendo che miglior rimedio pigliare, che ricorrere a i piedi della Santissima Vergine d'Oroppa, quella feruentemente inuocò; promettendo far ogn'anno vna Nouena, mentre viuerebbe, fatto questo incontinente restò miracolosamente libero, e sano, del che n'ha fatto testimonianza egli medemo li 3. Maggio 1617.

L'anno 1601. nel mese di Settẽbre Iacomo Cerruto di Polono trouandosi à Cremona s'infermò talmente, che per due mesi continui andò penando, & se ben da i Medici era curato con molti rimedij non trouò però alcuno giouamento, si che essortato à prendere i Santissimi Sacramenti, & prepararsi al ben morire riuolto alle medicine spirituali in quel miglior modo che puote, e dalla graue infirmità gl'era concesso, hebbe ricorso alla gloriosissima Vergine d'Oroppa, con promessa di far due Nouene per ricuperare la perduta sanità, fatta che l'hebbe prese tal meglioramento, che puote farsi condurre à casa, & giunto riportò l'intiera salute, & venne per compir sua promessa, & nel penultimo giorno di sua Nouena hà fatto la presente attestatione, aggiungendo esser stato gratiato in altra infirmità non meno pericolosa li 6. Genaro 1610.

Madalena di Giacomo da Cossale haueua vna figliuola chiamata Simona offesa grauemente nella vista, & fece voto di far ogn'anno la Nouena, & venendo per dar principio nella strada cominciò la

figliuola à vedere, & diſcoſta per vn poco diſſe alla Madre, che vedeua la Chieſa, & à queſto fatto furno preſenti come hà depoſto detta Maddalena, il meſe di Giugno 1611. Giacomo Meſtratis, & Steffano Oretta huomini degni di fede.

L'anno 1613. Lorenzo Coſta di Tolegno aggrauata d'vn'infirmità incurabile, che lo trauagliò per anni trè ſenza ſperanza d'eſſer aiutato da i rimedij humani, ſe ben ne fece per via de Medici gran proua, inuocò la Beatiſſima Vergine d'Oroppa, & fece voto di far vna Nouena alla ſua Chieſa con fede vera d'ottener la deſiderata ſanità, reſtò libero, & queſto hà egli medemo atteſtato, adempiendo la promeſſa in rendimento di gratie. L'anno 1617. li 9. Giugno.

Gio. Maria Lanza di Sandigliano dopò eſſer ſtato per vn anno, e mezzo à letto priuo dell'vſo di tutti i membri, che non ſi poteua mouere ne aiutare con eccesſiui dolori, & non trouando altro rimedio corporale, hebbe ricorſo alla Teſoriera delle diuine gratie, & fatto queſto ſentì meglioramento tale, che caminando con le crociole, quelle laſciò, & venne da Sandigliano à viſitar queſto diuiniſſimo Simolacro à piedi, rendendo le douute gratie, & mentre riferiua il fatto erano preſenti il Sig. Antonio Mondella di Biella, & Pietro Balbino di Sandigliano li 2. Agoſto 1615.

La Signora Iſabella Paſſalaqua patendo indiſpoſitione tale in vna gamba, che non poteua mouerſi, ne caminar ſenza aiuto, & con eccesſiui dolori, non giouandole alcuno rimedio applicato inuocò la Beatiſſima Vergine d'Oroppa con obligo di portar vna gamba di cera, & viſitar il ſuo ſantiſſimo Simolacro, &

cro, & restò subitamente libera, & venuta adempir il voto hà deposto il successo in segno della gratia ottenuta l'anno 1615. li 18. Luglio.

Il Sig. Hieronimo Berzetto di Buronzo oppresso da vna febre maligna, & continua, per quale non trouaua quiete, ne riposo per trè mesi continui, dopò hauer adoperato parecchi medicamenti, e remedij humani, che nulla gli giouarono per liberarsene, si votò alla Madonna Santissima obligandosi di far vna Nouena, & questo fatto ricuperò il dormire, e fù liberato, & mentre adempiua la promessa, del seguito, hà fatto la relatione li 10. Giug. 1616.

M. Gio. Steffano Bertodano andando in Agosta vn Cauallo con vn calzo gli ruppe la gamba ne v'era rimedio al dolore & rottura hauendoli il Cirugico leuato sette pezzi d'ossa, e per la febre sopragiunta era pericoloso di morire: per hauere qualche ristoro fece voto di far la Nouena, & portar vna gamba d'argento, & frà poco fù liberato totalmente senza altro rimedio & hà adempito quello doueua, & per segno della gratia ottenuta hà deposto tutto questo li 15. Giugno 1616.

Caterina Pletta di Biella aggrauata da vna pericolosa infirmità, si che fù abbandonata da Medici, & dominata da graue catarro, presa l'estrema vntione, da i suoi di casa fù raccomandata à quella, che può dare salute a gl'infermi, & furono essauditi, si che per verificar questo singolar beneficio hà deposto tal successo, & fatto sua Nouena il mese d'Aprile. 1617.

Andrea Maggia di Sondeuolo oppresso d'infirmità tale, ch'era disperata la sua salute, massime che stete per giorni sei, che non conosceua alcuno, dopo

hauer

hauer preso li Santissimi Sacramenti della Chiesa si ricorse da i suoi domestici da chi può impetrar la vita, & indi col voto di farla Nouena alla Chiesa della Beatissima Vergine d'Oroppa, restò consolato ricuperando la sanità, & è venuto ad adempir la promessa l'anno 1617. d'Aprile hauendo deposto tutto il fatto.

L'istesso trauagliato d'altra infirmità per la quale non poteua quietare giorno ne notte, mà gli conueniua star in continuo moto, quando hebbe ricorso alla Beatissima Vergine, fù degno d'essere liberato, & di questo ne fece attestatione facendo altra Nouena li 28. Maggio 1617.

La Sign. Dorotea Vialarda grauida stete trauagliata da vna infirmità graue con dolori acerbi, che la trauagliorno per mesi trè, non trouandosi rimedio li Signori Medici concludeuano, che la Madre, & il parto erano pericolosi, del che accortasi l'inferma ricorse alla Protettrice del sesso feminile, obligandosi di far la Nouena alla Chiesa d'Oroppa, & non solo restò libera dall'infermità, mà la Creatura vēne à buon porto, e tutto questo hà deposto facendo sua Nouena li 11. Giugno 1617.

Theodoro Cigna di Polono assalito da graue infirmità dopò hauer vsato tutti li rimedij humani; ne giouandoli cosa alcuna, abbandonato da Medici, & presa l'estrema vntione fù votato alla Beatissima Vergine d'Oroppa con promessa di far la Nouena, fù essaudito, & cominciò à pigliar meglioramento, e frà poco tempo restò sano, e libero, e nell'vltimo giorno della sua Nouena, per esser la verità hà fatto attestatione li 10. Giugno 1617.

M. Gio. Angelo Bagliardi di Broglio ritornando

da Crepacore p strada gli discese vn'humore, che lo priuò della vista, & venne à casa alla meglio che puote, ne sapendo ch'altro miglior mezzo trouare inspirato dal Signore si votò alla Gloriosissima Vergine d'Oroppa, & promesse di visitare il suo Santissimo Simolacro, & offerirli vn para d'occhi d'argento, & restò à fatto sano, & libero come prima, & venuto ad effettuare la promessa, n'hà fatto attestatione li 2. Luglio. 1617.

Gio. Nicola Bioglio di Biella soprapreso d'infirmità sì pericolosa & graue, che in poco tempo fù ridotto alli suoi vltimi giorni non giouandoli rimedio, ne medicamẽto humano, hebbe ricorso à quella, che può dar la salute a gl'infermi, & promesse di far la Nouena alla sua Chiesa d'Oroppa, si sentì meglioramento tale, ch'in breue ricuperò la sanità, & poi sodisfece il voto, & per segno della riceuuta gratia, hà deposto il seguito l'anno 1617. li 6 Giug.

L'anno 1617. il mese di Maggio Iodde Cigna di Pollone fece vna infirmità pericolosissima, doue da tutti era reputato douesse morire. Hauendo riceuuta l'estrema vntione, si votò alla B. Vergine di far la Nouena, riportò frà poco compita sanità doue per verità il giorno decimo Giugno. 1617. hà fatto sua attestaaione.

Antonio Blanchetto d'Iurea haueua vn figliuolo d'età di quattro anni, che mai non haueua potuto caminare, mà andaua per terra serpendo, & rotando, vn giorno la madre vedendolo à così mal partito hebbe ricorso alla Beatissima Verg. d'Oroppa per aiuto, con promessa di condurlo à visitar il suo Sãtissimo Simolacro, & di far celebrar due Messe, ciò fatto il figliuolo da se stesso piglio due bastoncelli,

stoncelli, & cominciò sostentarsi, indi andò sempre megliorando, & doppo fù condotto dal Padre, & dalla Madre alla Santa Chiesa in compimento del voto, & per fede, e chiarezza della conseguita gratia l'han fatto notare l'anno 1618. del mese di Febraro.

Antonio Foscal di Cossila andò alla Madonna Santissima d'Oroppa di compagnia di sua moglie, & con vn figliuolo nella culla per far la Nouena, & in questo tempo gli soprag unse vn'infirmità, che in pochi giorni lo ridusse à mal partito, oue non hauendo comodità di medicine, medicamenti, come anco di potersi ridurre à casa senza pericolo, & per esser il male si repentino, che non puote ne anco confessarsi, ne dar segno alcuno per quale fosse aiutata l'anima sua in quel punto, & poiche non v'era altro rimedio il sacerdote fece portar l'acqua benedetta per esser pronto ogni volta che fosse auisato di raccomandarglieli l'anima, essortando la moglie, e Madre di riccorrere alla Beatissima Verg. che il simile haueria fatto lui, come tutti fecero, & mentre aspettaua l'auiso per la raccomandatione dell'anima, venne il giorno, & detto Sacerdote, di subito andò alla stanza del moribondo, & interrogato dello stato suo gli rispose, che si passaua bene, & di poi andò sempre megliorando senza applicatione d'altro rimedio, & tutto questo riconosce dalla liberal mano della dispensatrice delle gratie diuine, & per segno della douuta obligatione de gl'vni, & altri fù poi cãtata vna Messa all'Altare della Beatissima Vergine per renderle le douute gratie. Di questo non si può hauer maggior testimonianza di quella, che fà il Religioso stato presente al tutto l'Anno 1618. il mese d'Aprile.

Gio.

Gio. d'Ambrosio di Sordeuolo cadè in infirmità si graue, che non seppero i Medici trouar rimedio, e sendo ridotto al fine della vita, prese il Santissimo Sacramento dell'estrema vntione, & mentre era in quel punto vn suo fratello maggiore gli disse douesse far qualche voto alla Beatissima Vergine d'Oroppa, accioche l'aiutasse in tal pericolo, il che non mancò di fare obligandosi à due Nouene, fù essaudito poiche subito sentissi meglio di modo tale, che frà pochi giorni riportò l'intiera sanità, e dal medemo il fatto è stato confirmato li 17. Genaro. 1620.

Occorsi nella Coronatione il 30. Agosto 1620. de quali d'ordine di Monsignor Vescouo sono state prese le douute informationi.

MAdonna Laura Lauezini di Biella maritata à Maggrora stato di Milano ritrouandosi molto prima malamente dal Demonio vessata, ne hauendoli giouati gli potentissimi essorcismi più volte fattile, votossi alla Gloriosissima Vergine d'Oroppa, à cui haueua diuotione, doue dal Marito iui fù condotta, & dopò molti vrli, e strepiti dal Maledetto spirito per intercessione della sua gran Protetrice restò dal tutto libera.

Anna di Berto Menigo di Biella d'anni cinque che mai non haueua potuto caminare, ne reggersi in piedi per ricorso fatto dal Padre alla Beatissima Vergine, ottenne subito libera sanità.

Antonio figliuolo del fù Agostino Cerruto di Biella d'anni dieci in circa non hauendo mai dalla sua nasciuta parlato, per gratia della Beata Vergine hà ot-

hà ottenuto la fauella.

Steffano figliuolo di Monſig. Commino Moſca di Tolegno habitante in Biella d'età d'anni quattro hà ottenuto la ſanità da vna infirmità, per la quale non poteua andar, ne ſtar in piedi.

Melchiore Giachetto di Tolegno è reſtato libero d'vna infirmità nella gamba deſtra, per la quale non poteua caminare, patendoui continuamente dolori.

Bartolomeo Canale di Parella Dioceſi di Iurea p anni vinti hauendo patito intentiſſimi dolori nel ventre, che gli riſpondeuano nella ſchiena, che l'haueuano ridotto à peſſimo partito dopò hauer fatto diuerſe proue con rimedij humani, votoſſi finalmẽte alla Santiſſima Vergine d'Oroppa con promiſſione, che ottenendo la ſanità ſarebbe andato vn'anno à ſue ſpeſe quiſtonãdo limoſina per la fabrica, & di ſubito fù gratiato.

Dorothea figliuola di Emiliano Serafino, & moglie del fù Gio. Domenico Garetto di Cigliano, eſſendo ſtata per lo ſpatio di ſei anni ſenza mai parlare, ſi conduſſe nel giorno della ſolenne Coronatione della B. Vergine all'Oroppa, & da lei, & da chi era ſeco fatto oratione ſubito ottenne la fauella.

Inſcrittione al piede d'vna belliſſima Ancona, doue ſtà dipinta l'Imagine di Noſtra Signora poſta all'Oroppa nell'ingreſſo della Chieſa a man deſtra fatta dalla Communità di Biella, per la liberatione dalla Peſte.

Votum Reipub. Bugellæ ob peſtilentiã Rector Ill. Gherardus Scalia Dominus Verucæ, & Sanctæ Agatæ Præfectus reddit Anno 1522.

In diuersi tempi, & da diuersi personaggi per gratie da loro ottenute sono stati fatti nobilissimi presenti al Sacro Loco, come di ricchi ornamenti Sacerdotali, & d'Altare, di Vasi, di Lampadi, & di Quadri grandi, e piccioli d'argẽto, di gioie, collane, anelli, e di pretiose vesti, di grossi cerei, & di mille altre cose pregiatissime. Il nome de pij donatori non s'esprime per non recar tedio al Lettore, douendo bastare à chi hà fatto il dono d'esser descritto di mano della gran Regina nel Libro della vita. Che così sia.

Forma per far le Nouene nel sãto Monte d'Oroppa.

SE'l giuditio non erra dissi nel Capitolo 7. ch'il motiuo primiero, p cui furo ad honor della Serenissima Imperatrice del Mondo le sante Nouene introdotte, vengano creduti li noue viaggi da lei, mentre ch'in terra visse in diuersi tempi terminati; là doue parmi non poco profitteuole prescriuerne vna breue Metodo, affinche gli pij Nouenanti in questa sì lodeuole attione possino dalla donatrice di tutti i doni riportarne la pretesa mercede, insegnandosi il Filosofo: *Propositum quidem negotij est methodum inuenire*, & meglio il Grand'Ambrosio: *Peccati, qui præposterè agit, nam scire quid facias, & nescire ordinem faciendi non est perfectæ cognitionis*, denno perciò le nostre operationi per euitar confusione esser regolatamente al lor douuto fine radrizzate. Scielgansi dunque noue Capelle à consiglio, per acquisto di maggior merto, del Padre spirituale, & in qualunque d'esse tutti i giorni, con ogni possibile componimento di corpo, & di spirito, fatta la santa Cõfessione, & la refettione della Sacratissima Mẽsa,

di pri-

di prima attentissimamente si contemplaranno gli viaggi di Nostra Signora, recitando l'oratione del Signore, & l'Angelica Salutatione, con l'altre preci, nel modo quì abbasso notato, & chi volesse honorar questo Santo essercitio con la giunta d'vn fruttuoso digiuno, lodarci molto il buon proposito. Ne douerà stimarsi malageuole questo ordine d'orare, attesoche dalle sante, & diuote meditationi indicibile profitto ne riportiamo. *Meditabor in omnibus operibus tuis*, scrisse quel tanto amico di Dio io meditarò, io diligentissimamente considerarò la grandezza di tutte le vostre mirabilissime operationi & altroue pur disse *In meditatione mea exardescet ignis*, meditando ò Signore i vostri occulti giudicij, e le inuestigabili vie, si rauuiua nel mio core, quel dolcissimo fuoco, di cui si legge. *Nonne cor nostrum ardens erat in nobis, dũ loqueretur in via.* L'accurata, & attenta contemplatione delle celeste douitie è la dolce esca, per cui nel nostro cuore si raccende il nuttritiuo, & inestinguibile incendio della diuina Charità, in virtù poi della quale in dolcissima vnione si congiungiamo, & conglutiniamo con l'eterno Iddio; che qual sia poi nemico incontro da lui non può sottrarne, là doue gli gloriosi Martiri, & gl'altri gran santi ritrouãdosi con questo fortissimo, & amorosissimo legame col suo Signore auinti intrauano con pia consideratione *in foraminibus petræ*, nelle dolci, e medicinali cicatrici dell'amabilissimo Redentore, *Petra autem erat Christus*, onde impetriti, & quasi sodi Diamanti diuenuti non sentiuano l'acerbità delle graui persecutioni, & de gl'asprissimi martirij, ne faceuano ne' petti luoro alcuna danneuole impressione le false lusinghe, ne i mentiti allettamenti de gl'insidianti Tiranni. Dispongasi dunque l'anima pia di restar con questi indissolubili, & cari modi col suo Signore ristretta, che

gl'impegno mia fè, ch'ad altro maggior contento non potrà giamai peruenire, & di tāta promessa mi sia l'Apostolo malleuadore. *Hæc agite, & Deus pacis erit vobiscum.*

Seruirà anco questa forma di far le sante Nouene ad ogni persona. Chi si ritroua in Città scieglierà noue Chiese, chi richiusa sarà frà sacre Mura potrà noue volte il giorno da sua Cella partendosi visitar la sua Chiesa seruando nel rimanente l'ordine prenotato.

Misterij da meditarsi nella prima Capella.

PRimo Humilissimamente alzandosi il pio Nouenante à Celeste meditatione, contemplarà il primo viaggio della pargoletta Diua, ch'all'età giunta del terzo anno à pena, e per anco non ben di culla vscita, accelerandosi in lei l'vso di ragione, sbandeggiando dal cuore ogni caduco affetto fù da' pij Genitori in scioglimento di promesso voto al seruigiò del Sacro Tempio presentata, e dedicata in quell'atto elegendosi il sommo Dio per Padre, & Signore.

Secondo che di Celeste contentezza ripiena, non potendo contener nel petto la concetta allegrezza, con mirabilissimo componimento d'animo, & di persona giua per via cantando. *Adducentur Regi virginis post eam proximæ eius afferentur tibi, afferentur in lætitia, & exultatione, adducentur in templum Regis*, pregando il Creator del tutto, che la degnasse dell'acquisto di quelle doti, che la poteuano rendere gratiosa à gl'occhi di sua Diuina Maestà.

Terzo, che pria d'ogn'altra Donna all'Altissimo consacrò, con perenne obligationi il pretiosissimo dono del virginal candore, là doue di sì nouo, & odorato Holocausto la Santissima Trinità tal piacimento prese, ch'a

ragion

ragion puote chiamarsi Primogenita dell'eterno Padre, eletta Madre intemerata dell'increato Verbo, & vnica sposa dello Spirito santo; ne si deue trappassare senza pietosa reflessione, ciò che ella nello spatio d'vndeci anni, che dimorò nel Tempio oprasse, & come essemplari fossero i suoi costumi, & religiosa la sua gratissima conuersatione, & quante dal Cielo riportasse altissime reuelationi, & Angeliche visitationi.

Insegnamenti.

PRimo imitiamo la Maestra di vera humiltà, conculcando tutti gl'interessi, & cõsacrando nostri primi anni, col rimanente di vita al beneplacito del Signore. *Bonum est viro cum portauerit iugum ab adolescentia sua. Thor. 3.*

Secondo quando con moti interni siamo al seruigio del Signore chiamati, douiam prontissimamente acconsentirgli, indrizzando le nostre attioni all'acquisto delle sante virtù, per riportarne poi la condegna mercede. *Inclinasti cor meum ad faciendas iustificationes tuas propter retributionem. Psal. 115.*

Terzo rettamente oprando si disponiamo ad essere figliuoli addottiui dell'Altissimo, dal nostro essempio resta il prossimo ottimamente edificato, & gl'aduersarij confusi perciò ne lece all'hora sperare il dono della diuina gratia ò di gratia maggiore. *Qui bonus est, hauriet sibi à Domino gratiam. Pro. 12.*

Indi douerassi recitare noue volte l'oratione Dominicale, & la Salutatione dell'Angelo, Che si osseruarà in tutte le noue Capelle, Soggiongendo poi come segue.

Kyrie eleiſon, Chriſte eleiſon, Kyrie eleiſon.
℣. V'adorarò nel voſtro ſacro Tempio
Confeſſando Signore il voſtro nome.

Oremus.

O *Merauiglioſiſſima Fanciulla del Cielo, & di Natura vnico pegno, che tra le Donne foste primiera, ch'il candidiſſimo Giglio dell'immacolatiſſimo, & fecundiſſimo voſtro terreno al Celeſte Spoſo dedicaſte, onde ei di ciò tanto diletto preſe, che di doti v'ornò ſi chiare, & pellegrine, che gl'Angioli l'ammirano, & i mortali ſe ne formano Norma ſingolariſsima di retto viuere; ſupplicoui perciò à voſtri ſantiſsimi piedi con profundiſſima humiltà inclinato, ben che mi ſtimi di tal mercede indegno, che mi ſia à voſtro honor conceſſo, d'imitar voſtre preclariſsime virtudi, e di ſeguir gl'intemerati veſtigij, protegendomi in queſta, & nell'altra vita. Amen.*

Miſterij da meditarſi nella ſeconda Capella.

PRimo, raccogliendoſi in ſpirito ſi contempli il ſecondo viaggio della ſublimiſſima Imperatrice, che dal Celeſte Paraninfo ſalutata, & della grauidanza della ſterile cognata accertata, non curando l'aſprezza, e longhezza della ſtrada aſſai ratta ſe ne poggia sù i Monti di Giudea, & con non picciolo diſaggio per lo tratto di quaranta miglia à piedi caminando con iſcorta ſolo de Celeſti ſpiriti peruenne alla Caſa di Zacaria.

Secondo, che nulla s'inalza quantunque chiuda nel ſeno l'increato, & incarnato Verbo, mà ſoſpinta da perfetta carità viſita, & ſerue la parente, onde à lor primi affettuoſiſſimi ſaluti, e cari ampleſſi abbracciamenti gli

rinchiuſi

rinchiusi Bābolini dier segno di manifesta allegrezza, restandone perciò il Precursore di senno capeuole, & la Madre assorta in Dio, là doue la Real Profetessa accesa da Celeste fiamma dettò la mirabilissima canzone. *Magnificat, &c.*

Terzo, che dimorando lo specchio di vera humiltà quasi per giro di trè mesi nel sacro Albergo di venerandi vecchi, stimar douiamo, che tutte quelle hore scorressero in atti virtuosissimi, & di santa edificatione, vscendo da quella Angelica bocca torrenti di saluteuoli ricordi, passando trà di loro santissimi colloquij, e soauisſimi discorsi, ò ben felice mille, e più volte à cui fù permesso rimirare lor vicendeuoli, & affettuosi ossequij, & indicibile contentezza. & d'vdire le sensatisſime lor proposte, & le ripiene d'[illegible]cisſimi Sacramenti humilisſime risposte.

I[illegible]egnamenti.

PRimo me[illegible]e il tuo Angelo ti ragiona alla mente, per [illegible]endoti il Santo progresso, non deuiar per le [illegible]ifficoltà del senso dal retto calle, mà virilmen sorge[illegible]mpi il diuino beneplacito, che proteggendoti il [illegible]eleste soccorso tù rimarrai vincitore. *Omnia possum in eo, qui me confortat. Phil. 4.*

Secondo, per qual si sia gran prosperità non t'assaltar giamai, altrimenti ti sourastà periglio di cadere nel traboccheuole baratro di superbia, mà t'appogia alla Santa virtù dell'humiltà, che ti seruirà per ottima Maestra per conoscere perfettamente te stesso. *Deus superbis resistit, humilibus autem dat gratiam. 1. Petri. Cap. 5.*

Terzo, l'anima che spiritualmẽte hà concetto nel cuore il suo Signore, solo di lui si diletta, solo di lui si compiace,

piace, dirizzandoli, come à suo vltimo fine ogni sua operatione, là doue sua Maestà resta honorata, il prossimo ottimamente edificato, & il fedele operante in eterno guiderdonato: *Dignus est operarius mercede. 1. Tim. Cap. 5.*

Kyrie eleison, Christe eleison, Kyrie eleison.
Pater noster, Aue Maria, come sopra.
℣. Benedetta voi siete frà le Donne.
E del vostro ventre benedetto il frutto.

Oremus.

O Vergine singolarissima, & di certa pietà Fonte inesausto, che tanto foste di humiliarui vaga, che non hauendo risguardo d'hauer nel sen richiuso il gran Messia, moueste il piede a pro della vecchia parente, recando al vostro ingresso in quel s[illegible] Albergo vn Mare di Celesti benedittioni, pregoui humi[illegible]imamente per quella ineffabile gratia, che tanto sublim[illegible] [illegible]stra profundissima humiltà, che la stessa mi solleui da[illegible]zo, in cui la mia iniquità tienmi depresso, doue conoscit[illegible] [illegible] miseria mia humiliandomi sotto la potente mano di Di[illegible] [illegible]roui col vostro fauore al mio fallire emenda, & dopò q[illegible]a perigliosa tenzone auanzandomi di virtù, in virtù st[illegible] degnato del felicissimo consortio della vostra immarcessibil gloria. Amen.

Misterij da meditarsi nella terza Capella.

PRimo, di santissima marauiglia ripieno considera, c'hormai instaua il prefinito tempo, in cui dal Vergineo, e thalamo vscir doueua l'eterno sposo, doue la prudentissima Vergine se n'andaua adattando le poue-

re fa-

re fascie, quando ecco il Cesareo editto per la generale rassegna la chiama altroue, ond'ella benche douesse di tosto produrre al mondo quello che è *Rex Regũ, et Dominus dominantium*, tolto ogni indugio con mente tranquilla col castissimo compagno per sentieri faticosi & ermi, nella maggior rigidezza del verno prende lo stentato viaggio di quattro continui giorni.

Secondo, altamente cõpatisci alla delicatissima Donzella, all'età di quindeci anni à pena giunta, dal lungo caminar stanca, col ventre di Dio ripieno, ch'arriua al fine alle mura di Betleme, iui non ritrouando chi di pietà sospinto le dica pur à Dio, da pouertà costretta, qual sconosciuta pellegrina non vi essendo nella Città Ricetto, sotto cui ridotto lo stracco e rigido corpicello ristorare potesse, col fedel consorte (ò gran giuditio dell'eterna Maestà) trà brutti animali in vil stalla con santissima patienza ricouerossi.

Terzo, contempla non senza dolce laghrime, che auisandosi l'accuratissima Vergine della vicinanza del gran Parto essere allhora souragiunta, mentre maggior silentio la notte ingombra piegando humilmente le gienocchia à terra, giungendo le palme, e alzando gl'occhi al Cielo tutta in Dio transformata partorì con eterna letitia il Saluatore del Mondo, il quale sù la nuda terra per la fredda stagione giua formando infantili, & compassioneuoli guaiti, girando gl'amorosetti lumi alla pietosissima Madre, chiedendole in mute note il bisogneuole soccorso, ond'ella di rugiadose stille humido il volto pria adorandolo, & di contrattarlo chiesta licenza gl'impresse ne' Santissimi piedi ben mille modestissimi baci, indi reuerentissimamente accogliendolo frà le braccia affettuosissimamente se lo ristrinse al seno baciando, & ribaciando ogni parte di quel mondissimo

corpicciolo, & ne' poueri panni auolgendolo somministrolli il primo alimento del nettareo latte, & nel vilissimo Presepio reclinandolo gli soppose al delicatissimo capo ridiga pietra, là doue di repente fù dal Cielo salutato, & da Giosesso, & da Pastori adorato.

Insegnamenti.

PRimo quantunque Maria sempre Beatissima si trouasse al parto più che vicina, nulladimeno mostrossi vbbidientissima al Cesareo precetto, perciò ti sia per ricordo, che maggiormente il Signore si compiace dell'vbbidienza resa à Maggiori, che dello stesso sacrificio, onde à lor cenni douiam sempre approntarsi non inuestigando curiosamente ciò, che non lice. *Melior est obedientia quam victima.* 1. Reg. 15.

Secondo, il mondo non giudica al dettame di verità, mà col discorso solo dell'humane apparenze, doue moltissime fiate honora chi non deue, & chi d'honor è degno vilipende, perciò il deprezzo si rallegri nell'infallibile prouidenza del Signore, che tosto sentirà il Celeste aiuto. *Nunquam vidi iustum derelictum.* Psal. 36.

Terzo, trè vtilissimi ricordi ci lascia nella sua Nascita il Redentor del mondo, di Pouertà, d'Humiltà, & di Patienza: Polciache in terra non fù, ne fia di lui più disagiato, ne che maggiormente dispreggiasse le grandezze del Mondo, & che còn maggior sofferenza sostenesse i trauagli, & le persequtioni. *Exemplum dedi vobis, vt sicut ego feci, ita & vos faciatis.* Io. 13.

Kyrie eleison, Christe eleison, Kyrie eleison.
Pater noster, Aue Maria. come sopra.
℣. *Vergin rimasa dopo il parto siete,*

Madre

Madre di Dio per noi intercedete.

Oremus.

O Felicissima Madre, che producendo al Mondo il Saluatore l'adagiaste sul duro fieno in vilissima mangiatoia, per l'indicibile humiltà del gratissimo Bambinello, che volle in brutal presepio cangiar del Cielo il trono, l'immensa grandezza incirconscritta picciolezza, il suo Real Impero in bassa seruitù, l'immarcessibile gloria in dispregiato vilipendio, l'assoluto commando in soggettata vbidienza, sue celesti diuitie in estrema pouertà, l'eterno nel temporaneo, il diuino nel mortale, il tutto nel niente, scongiurou humilissimamente per questi d'Amore interminati eccessi à mio prò dimostrati, che m'impetrate dal Regio Infante, che à suo essempio tenga depressi i moti di superbi pensieri con profondissima considerátione di mia viltà, onde col lume di sua santa gratia voglia schiffare gl'insidianti aguati de gl'infesti nemici, godendo dopò il mortal congresso eterna, & tranquilla pace. Amen.

Misterij da meditarsi nella quarta Capellà.

PRimo, con pietoso sentimento si ripensi il quarto viaggio della vbidientissima Ancellà di Christo, che souragiungendole il quarantesimo giorno, in cui doueua col caro figlio per osseruanza di legge esporsi al sacro Tempio, quantunque immuni da cotale incarco prouisto de douuti sicli per riscatto dell'amabilissimo Fanciullo, e per lo suo puerperio di due Tortore[illegible] dendo frà le baccia il pargoletto Amore quasi[illegible] Aurora, allhor che sponta frà dense nubi, riportan[illegible]

mortali

mortali il rinascente Sole esce dall'humile Presepio incaminandosi col fidato sposo alla Città Reale.

Secondo, che peruenuta la magnanima Diua al Vestibolo del Tempio humiliandosi à terra rese all'eterno Padre affettuosissime gratie indi con maesteuole sembiante appressossi al sacro Altare offrendo il Bambinello Giesù che spiccaua dal Serenissimo volto raggi di gloria Celeste nel seno del timorato Sacerdote, il quale conosciuto il Dio presente arse di zelo, & palpitolli il petto, & allagando il volto di amorosi pianti, tremante al solo prostrato, prese di mano della gran Diua il più nobil pegno del Cielo, & per estrema gioia obliando se stesso, in Dio tutto rapito spiegò il dolcissimo cantico. *Nunc dimittis, &c.*

Terzo, c'hauendo la Regina del mondo per sourana merauiglia ebra l'Alma d'amorosa cōtentezza le sopraueune il funesto prenontio del profetante vecchio ch'amareggiò sue dolcezze, poscia che à lei riuoltato predicendo le disse, ecco questi sarà quasi bersaglio à cui contradirà à peruersi figli, e di rissorta à molti, e di ruina fia preuista cagione, & lo strale che à lui ferirà il petto traffigerà l'Anima tua dolente, là doue l'infausto vaticinio le fece si gagliarda impressione nella mente, che restò quasi dal dolor traffitta, & sempre le parue d'hauer l'hora presente, in cui doueua auerrarsi sì duro auenimento.

Insegnamenti.

PRimo, la Beatissima Madre vscendo dal secesso dell'immonda stalla con due Tortorelle appresentosi [illegible] Tempio l'anima bramosa d'essere ammessa nel [illegible]pio della Celeste Gerusalemme esca con le due

Torto-

Tortorelle di cõfessione, & di sodisfattione dalla sordida stalla de suoi reati. *Electi mei non laborabunt frustra. Isa. 65.*

Secondo, Simeone essendo giusto, timorato, & di Spirito santo ripieno fù fatto degno pria di sua morte di vedere il Redẽtore del Mondo così l'Anima desiderosa d'essere auanti si sleghi da legami della carne consolata dalla presenza del suo Signore faccia acquisto del zelo di Giustitia, del timor diuino, & apra il cuore alla santa aura del Celeste consolatore. *Speret iustus in morte sua. Prou. 14.*

Terzo, estrema contentezza prouò nostra Signora per i mirabili succeßi del Tempio, mà tostamente suanì cotanta gioia, posciache profetando Simeone la morte di Christo, fù di subito da grauißimo, & impensato dolore sourapresa; l'istesso fà Dio con l'Anima hor rauiuandola con soaui visitationi, & hor mortificandola con dure mortificationi, acciochè in queste non si diffidi, & in quelle non s'estolla. *Ne magnitudo reuelationum extollat me datus est mihi stimulus carnis. 2. Cor. 12.*

Kyrie eleison, Christe eleison, Kyrie eleison.
Pater noster, Aue Maria. come sopra.
℣. Passarà la vostra Alma il suo coltello
Onde de molti cuor s'apra il segreto.

Oremus.

O Vbidi[illegible]ma, & humilissima Signora, che non ostante il d[illegible] l'essere Madre dell'eterna Maestà, & che il decreto legale [illegible]ni stringesse, nulladimeno vi voleste soggettare, cotanta [illegible] allhora gustando, che vi credeste al più bel Ciel trasferita (mà ahime) che tosto il funesto

il funesto annontio dell'vecchio Simeone turbò la vostra pace, restandoui nel cuor profunda piaga, con quella maggior humiliatione, ch'a pouera Anima peccante vi'è concessa pregoui, & per questa gran ricordanza, che vi sia di grado riportarme dal caro Figlio tanta virtù, che ne' casi auersi non mi sgomenti, & ne' prosperi non mi estolla, rassignandomi compitamente nel suo diuinissimo compiacimento, onde alla fine peruenga al dolce godimento de' premij eterni.

Misterij da meditarsi nella quinta Capella.

PRimo, sollcuisi la mente con pia consideratione al quinto viaggio dell'immacolata Diua, che non tantosto si ridusse al Nazareno Albergo, ch'il buon Gioseffo dal Ciel viene nel sonno premonito, che togliendo ogni indugio prenda il Fanciullo, & la Madre, & ne fugga in Egitto per euitar il perfido disegno d'Herode, là doue nel più denso horrore della notte l'addolorata Regina esalando dal petto alti sospiri vbidientissima piglia il diuinissimo parto, & bagnandolo di amare laghrime lo rauolge nel Manto, che ne gl'estremi del lembo indi aggroppãdo s'appende al collo, & facẽdoli delle Verginee braccia pietosa culla con le pouere lor bisogne in spalla verso il Nilo drizzaro il lor camino rimettendosi confidentissimamente nell'infallibile prouidenza del suo Signore.

Secondo, con pietoso affetto seguì il viagecntenaia me-stissima Donzella col caro Pegno peggiando à Mondi miglia, e di giri per paesi stranie-, deserti, trauersando ti, varcando Fiumi, passando S- hor caldo, hor pioggie, hor Valli, tollerando hor fred- Neui, hora impetuosi venti, hor fame, hor sete, hor stanchezza,

chezza, hor timori, e spauenti: mà più s'addoloraua veggendo il pargoletto Dio, ed il fido Consorte, quelli per tenera età, questi per matura in molti disagi senza poter loro apportare altro soccorso.

Terzo, contempla con humiltà di cuore, che dopò il lungo girare i lassi viatori giungono al fine in Egitto, ed all'ingresso dell'Onnipotentissimo Infante, gl'Idoli suoi ruinorono à terra, & in Hiciapoli di Thebaide apigionorno humil Casuccia, oue per settena d'anni menando come sbandeggiati occulta, & stentata vita fù dalle necessità astretta la gran Signora (Marmi piangete si gran caso) per souenimento del caro figlio, & suo, ad adoprare l'ago, & la conochia, ò quante fiate ella si trasse di bocca il pane del dolore per cibarne quello, che somministra l'esca à tutti i viuenti, tollerando mille altri disagi.

Insegnamenti.

PRimo, Nato il Signore subito incominciano le sue persecutioni, ne fine hebber gia mai, sin chè non fù trafitto in Croce; l'Anima che procura portar la Croce con Christo, si persuada di certo, che mentre viuerà in carne, sarà sempre visitata con trauagli, & tribolationi. *Si me persequuti sunt, & vos persequentur. Io.* 15.

Secondo, chi serue à Dio non pretenda terrena contentezza, atteso che egli non hà voluto à se stesso, ne alla sua diletta Madre concedere questo priuilegio. Perciò ne' suoi trauagli ringratia sua Maestà. Posciache trattandoti come sua persona, & quella della sua gran Genitrice, à ragion non puoi dolerti. *Appone cor ad doctrinam meam. Prou.* 22.

Terzo, all'ingresso del Sign. nell'Egitto gl'Idoli de'

Tempij caderono, s'egli entrerà nel tempio dell'Anima noſtra caderanno di repente gl'Idoli de' noſtri diſordinati affetti, conuienci perciò vigilare, affinche degnandoſi col lume di ſua gratia d'entrarui, non ritroui la porta chiuſa. *Si quis aperuerit mihi, introibo, & cenabo cum eo. Apo. 3.*

Kyrie eleiſon, Chriſte eleiſon, Kyrie eleiſon.
Pater noſter. Aue Maria. come ſopra.
℣. Ritorna al patrio ſuol; che morte hà ſpento,
Chi cercaua leuar vita al Fanciullo.

Oremus.

O Fedeliſſima, & patientiſſima Diua la rimembranza de' dolori immenſi, delle indicibili perturbationi, delle continue ſofferenze da voi nel corſo di ſett' anni con tanta fortezza d'animo tollerati pieghi le voſtre miſericordiſſime viſcere à riguardare al miſerabiliſſimo mio ſtato, degnandomi del voſtro humaniſſimo patrocinio, & impetrandomi dall'eterna Maeſtà nelle mie cotante angoſcie virtù di ſanta tolleranza, onde à voſtra gloria vaglia dopò queſti ſi periglioſi abbattimenti pigliar di voſtra mano la corona preparatami con tanti ſudori, ſtenti, & col ſangue ſteſſo dal voſtro benigniſſimo Figlio. Amen.

Miſterij da meditarſi nella ſeſta Capella.

PRimo, humiliando lo ſpirito drizziſi lo ſguardo interno al ſeſto viaggio della ſempre benedetta Madre, che d'ordine del Cielo per auiſo del fedel Conſorte col nobiliſſimo Infante già ſettenne fece vſcendo d'Egitto di ritorno al Natalitio Albergo, doue il buon

Fanciullo d'età crescente di celeste sapieza era ripieno, e poscia peruenuto al dodicesimo anno ella prendendoselo al lato, con l'amato sposo instante la solennità di Pascha incaminossi al Tempio; Norma à noi lasciando di perfettissima religione, atteso che di gir colà non era astretta, & pur vi volle diuotissimamente intrauenire.

Secondo, che terminate le Pascali allegrezze, & vscēdo la gran Madre, & il fidato sposo dal Sacro Tempio raggirando i lumi intorno, e veggendosi sottratto il Giouanetto Dio con palido volto, & palpitante cuore lo vanno con ansietà, e somma diligenza frà i parenti, & amici ricercando, doue non ritrouandolo l'addolorata Regina con affettuosissime, & compassioneuoli note palma à palma giungendo, da gl'occhi stillando amari pianti, trahendo dal petto alti sospiri, & chiedendo Celeste aiuto dimostraua quanto le fosse questa iattura graue.

Terzo, che dopò d'hauer la sconsolata Madre con tanta diligenza, & pena tentato di trouar il Ben perduto, se ne ritornò laghrimosa al Tempio, doue al fin in lui s'abbattē, che se ne staua sedente, & interrogante i più intendenti della legge, & mentre agl'occhi suoi il desideratissimo Obietto s'offerse quasi Nochiero à cui dopò contumace assalto de venti e procelle, si suegli amico raggio, sentissi tostamente tranquillar la mente, & correndo festante al suo bel Sole, gli strinse il delicato collo baciandolo, & ribaciandolo, & irrigò di piettosissime stille le guancie, non potendosi satollare di mirare, & ammirare il ritrouato Tesoro.

Insegnamenti.

PRimo auenga che la Beata Vergine non fosse tenuta voleua però diligentissimamente intrauenire alle solen-

le solēnità del Tēpio. Resti perciò l'Anima che camina alla perfettione ammaestrata, che nō solo si denno seruare i precetti del Signore mà i consigli ancora. *Qui sapiens est audit consilia. Prou. 12.*

Secondo l'Anima che riman priua di Christo resta circondata d'ogni miseria, & calamità, là doue dee procurare con ogni possibile sforzo, che da lui non si discosti. *Tenui eum, nec dimittam. Can. 3.*

Terzo, bramādo ti venga facile ritrouare il Signore per tua follia perduto ti conuien lo cerchi trè giorni cō la Santissima Madre, cioè con dolore di contrittione, con vergogna di confessione, & con fatica di sodisfatione. *Si quæsieritis eum inuenietis. Prou. 15.*

Kyrie eleison, Christe eleison, Kyrie eleison.
Pater noster. Aue Maria, come sopra.
℣. *Gratia è diffusa nelle labbra vostre.*
Percio in eterno Dio vi benedisse.

Oremus.

O *Di Santa pudicitia pretiosissimo fiore, che mentre i raggi del vero Sole vi si celaro, quasi foste dal duol affatto oppressa, mà poi quando egli ridente, e chiaro vi discoperse i suoi viui splendori dal vostro cuor suaniro i dolorosi affetti, rimanendo in vn Mar di gioie assorta, vi cagli, Deh prego, per gl'indicibili affanni, & altre contentezze per la smarrita, & ritrouata Gemma da voi prouati, liberare dal miserabile suo stato vn pouero peccatore, che con lagrimeuole pentimento alla grandezza di vostra misericordia ricorrendo chiede non vi sdegnate di solleuarlo dal fetente lezzo, in cui sepolto giace, onde vaglia à vostro essempio ricercare il dolcissimo* GIESV *da lui per sue scelerità sparito, per poterlo fruir in questa vita in pace, & nell'altra in gloria. Amen.*

Misterÿ

Miſterij da meditarſi nella ſettima Capella.

PRimo ricorra l'Anima diuota con pia conſideratione al ſettimo viaggio dell'Aula d'vniuerſal Pietà, che gita à Cana Vico di Galilea ad honorar le Nozze del zelote Simeone, ò come ad altri aggrada del Nipote Gioanni, che chiamato allhora all'Apoſtolato dal Redentore laſciò la noua ſpoſa, & quantunque ella foſſe di tanta riuerenza, & Maeſtà ſendo Madre di Dio, nulladimeno ſi compiaque con ſingolariſſima eſſemplarità di pouera, & ſemplice gente gradir l'affettuoſo inuito honorando con la Sereniſſima ſua preſenza, & con quella del gran Figlio GIESV con eſtrema contentezza de conuitanti il nuptiale conuito.

Secondo, che auueggendoſi la prudente Sign. per l'inopia de nuoui ſpoſi, & non ſenza lor molto rubore mancarui il vino, ſentiſſi ella ben toſto à premere da compaſſioneuole affetto le pietoſiſſime viſcere, là doue al gran Figlio humilmente riuolta, gli diſſe ò Dominator ſupremo di natura, ecco nel miglior del conuito mancare il vino ond'egli dà clementiſſimi preghi commoſſo, commanda s'empino i vaſi d'acqua la quale repente con iſtupore infinito de' conuitati in ſaporoſiſſimo vino fù cangiata.

Terzo, cõfondaſi la ſuperbia humana, mẽtre s'intende, che l'Imperatrice del mondo non inſtata, non con ſupplicheuoli preghi richieſta, mà ſolo ſpinta, & incitata da natural pietà compatendo al biſogneuole caſo di pouera famigliuola, toſtamente al vaſtiſſimo Oceano di tutte le Celeſti beneditioni humiliſſimamente ricorre ſpiegandoli l'vrgente neceſſità, là doue l'omnipotentiſſimo Figlio in gratia di tanta Madre oprò in quel l'hora il primo ſegno di ſue merauiglioſiſſime, & ineffabiliſſime operationi.

Insegnamenti.

PRimo, la Beatissima Vergine quantunque fosse Madre di Dio non isdegna vsare famigliarità, & conuersare con gente pouera, instruendoci che douiamo stimar ogn'vno, & particolarmente esser gioueuoli à poueri: *Qui miseretur pauperis, beatus erit.* Prou. 14.

Secōdo, mētre l'Anima inuita lo sposo GIESV allo spirituale conuito frà d'uopo, che manchi il vino delle mondane contentezze, come che i santi non si compiacciano di questa beuanda, la quale inebria, e induce alla scordanza delle Celesti considerationi. *Multos enim exterminauit vinum.* Eccl. 31.

Terzo, vedendo la necessità del fratello la perfetta Carità richiede, che non aspetti d'esser con preghiere preuenuto, mà deui tostamente recargli ogni possibile aiuto. *Per charitatem spiritus inuicem seruite.* Gal. 5.

Kyrie eleison, Christe eleison, Kyrie eleison.

Pater noster. Aue Maria. come sopra.

℣. *Degnatemi vi lodi ò Vergin sacra.*

Dando virtù contro neinici vostri.

Oremus.

O *Vnica speme, & singolarissimo conforto d'ogn'Anima amareggiata, che compatendo al caso de cari conuiuanti porgeste sì affettuosi preghi al benignissimo Dio, che da lui riportaste ciò, che vi fu di grado, volgete prego vostri misericordissimi lumi alla miseria mia, poscia che mi trouo per infinite colpe mancheuole di tutte le spirituali contentezze, & quasi affatto ridotto nell'abisso d'eterna confusione, ottenendomi di sua pietà mercè de grauissimi falli, & abbondanza de Celesti doni, là doue spendendo il rimasto di miei breuissimi giorni à suo, & vostro piacimento merti dopò questo si duro, & periglioso arringo d'esser chiamato alle diuitiosissime*

ſime nozze dell' Immacolato Agnello. Amen.

Miſterij da meditarſi nell'ottaua Capella.

PRimo, humiliandoſi nel coſpeto dell'Altiſſimo leuati ad alta contemplatione accompagnando del Ciel la gran Reina, che ritrouandoſi biſogneuole per ſopra-uenente caſo dell'amabiliſſima preſenza del glorioſo Figlio richieſto ſeco i più giunti di ſangue, & auuiſandoſi, ch'egli ſe ne ſtauà paſcendo di Celeſte alimento le fameliche turbe con quella Maeſtà, ch'era à tanta Donna diceuole colà preſe il ſentiero.

Secondo, che giunta la gran Diua là doue il zelantiſſimo Figlio ſe ne ſtaua ſeminando in ottimo terreno diuiniſſimo ſeme, per riportarne poi frutto centeſimo, & auueggendoſi per numeroſiſſimo concorſo di folta gente eſſer non poco malageuole, & forſe men decente l'inoltrarſi frà le turbe, fecelo per terzi auiſare, ch'ella con ſuoi più cari di poco lui condotti, per nouo emergente ſtauano per fauellargli, aſpettando con mirabil compoſitione d'animo di riportarne l'intento.

Terzo, auenga che il Sign. da più d'vno de gl'aſtanti reſtaſſe auertito dell'arriuo della Dilettiſſima Madre, nõ frameſſe però il fruttuoſiſſimo eſſercitio della Santa predicatione, dimoſtrandoſi quaſi non conoſcente, & poco di lei curante; e pur da lui era cordialiſſimamente amata, là doue la prudẽtiſſima Sig. con animo inuittiſſimo, & d'indicibile modeſtia riguardeuole fece delle ſue voglie nel Santo piacimento del glorioſo Figlio mirabiliſſimo raſſignamento.

Inſegnamenti.

PRimo, l'Anima bramoſa di conferire i ſuoi biſogni con Dio, s'accompagni con le Sante virtù, vſcẽdo di ſe ſteſſa, cioè dall'habituationi corrotte, che le ſarà all'hora di facil'il ritrouarlo, ne pauẽti gl'intoppi, che può fra-

porre il Demonio: *Resistite Diabolo, & fugiet à vobis. Iac. 4.*

Secõdo, imparino le Donne honeste dallo specchio d'humiltà di non frametterſi ne' publici concorſi, & ſe talhora neceſſità le ſtringe, ciò facciano con molta circonſpettione, & cautela, auuenga che. *Qui amat periculum, peribit in illo. Eccl. 3.*

Terzo, non volle il Signore tralaſciare la Santa predicatione, ancorche dalla cariſſima Genetrice foſſe altroue richieſto, inſegnandoſci, che non douiam per intereſſe di carne, o di ſangue ommettere l'opre di carità, *Charitas non quærit, quæ ſua ſunt. Cor. 13.*

Kyrie eleiſon, Chriſte eleiſon, Kyrie eleiſon.

Pater noſter. Aue Maria. come ſopra.

℣. Santa Madre di Dio per noi pregate.

Acciocbe degni ſiam di ſue promeſſe.

Oremus.

O Roſa ſenza ſpine, & Piãta fertiliſsima di Paradiſo, ch' in tutte le voſtre virtuoſiſsime attioni hauete al mondo laſciato ſingolariſsimo eſſempio di vera perfettione, Deh vi ſia di grado rimirar con quell'occhio, ch' il cuor di Dio à ſuo voler diſpone, vn' Anima gia di molto languente nelle brutture de commeſsi falli, & à ſourani lumi, e impulſi cieca, & ſorda, onde col voſtro potentiſsimo braccio ſolleuandola reſti illuſtrata di Celeſte lume, ne oltre ricada nelle miſerie vſate, mà più ſempre auanzãdoſi nel ſeruigio dell' Altiſsimo, riporti dalla ſua clementiſsima pietà, di poterlo in voi à tutte hore nell'eterna heredità lodare, benedire, & predicare. Amen.

Miſterij da meditarſi nella nona Capella.

PRimo, riſoluto il cuore in fonte d'amari pianti, ſi cõdolga con l'addolorata Madre, ch'hauendo dal Nipote Gioanni il tradimento di Giuda, & la cattura dell' Innocente Agnello inteſa, rigando le virginee gote d'a-

cerbe

cerbe laghrime, con interrotti singolti, & dolorose note chiusa in mãto funebre riuolse il piede verso il Palazzo di Pilato, doue egli dall'immanissima sbiriaglia era stato con nõ più intesa ignominia, à guisa di publico Assassino condotto, sperando in tanto caso d'arecarli qualche conforto.

Secondo, che colà peruenuta vdia mille sacrileghe bocche mandar horrende bestemmie, & atrocissimi improperij contro il mansueto Figliuolo, vdia il funesto ribõbo di crudeliss. flagelli, & le nefande irrisioni fatteli, nella persona, & ignominiosa Coronatione, vide (ò miserando obietto) dall'impijssimo Giudice in alto esporlo, facendone obbrobrioso Ludibrio all'ingrato popolo, con quelle simolate parole, eccoui l'Huomo, vdia l'aria d'ogn'intorno sonare di quello infaustissimo metro. *Tolle, tolle, crucifige eum.* Compatisci con dolor di sangue alla ramaricatissima Signora.

Terzo; corri con pietoso affetto all'afflitta Madre, che anelante, e mezza morta segue il tormentato, e disprezzato Dio, tratto con pesantissima Traue in collo, qual reo, e schiauo colpeuole al crudele spettacolo della obbrobriosa Croce, compatisci alla gran Diua, che mirando la terra dell'Innocẽtissimo sangue del malmenato Figlio rosseggiante sentia sì dura pena al delicato cuore, che sol gratia del Ciel serbolla in vita, ò quanto penoso, e molesto sembrolle quel viaggio? chi può ridire l'angoscioso affanno, ch'ella prouò, mentre sù gl'occhi suoi lo vide spogliato è nudo steso, trafitto, alzato sul duro Tronco, & spirãte la Santiss. Anima in man del Padre?

Insegnamenti.

PRimo, la tormentata Madre intesa la Cattura dell'Innocente Figlio ratta per aiuto à lui corre. Mentre tù intendi l'honor del tuo Signore restar depresso, dei il

tutto posporre, & per diffesa di quello esporre la vita, e'l sangue. *Mihi viuere Christus est, & mori lucrũ. Phil Cap. 1.* Secondo, auenga che la B. V. prouasse indicibili dolori per l'acerbità della morte del dilettissimo Figlio, non però mai permesse, ch'il senso preualesse alla ragione, ne punto in lei si spense la fede, & la speranza, Perciò l'Anima quantunq; tribolata non desperi, mà cõn Santa fiducucia confidi nel Sig. *Beatus vir. qui confidit in D. Ier. 17.*

Terzo, l'Anima, che con pio sentimento cõpatisce a' tormenti del Signore, e della Benedetta Madre in tante guise sofferti, esi per sua pietà le compatirãno nelle sue maggiori pressure, recandole forza di Santa sofferenza. *Qua mensura mensi fueritis re metietur vobis. Mar. 4.*

Kyrie eleison, Christe eleison, Kyrie eleison.

Pater noster. Aue Maria. come sopra.

℣. *Vedete ò voi, che per la via passate.*

Se trouate dolor simile al mio?

Oremus.

O *Mare vastissimo d'ogni imaginabile amaritudine, & colonna saldissima di mirabile costanza, che per diuino cõcorso nel profundo Oceano dell'obbrobriosa passione del Rè della Natura, non restaste sommersa, quantunq; la vostra Benedetta Anima prouasse gli stessi tormenti, & le istesse crudeltà, ch'egli nella sua nobilissima persona sosteneua, d'humile fiducia ripieno à vostri misericordiosi piedi cadẽdo, chiedo vi degniate per l'acerbissime sofferenze del Dio Crucifisso, & vostre di proteggere vn peccatore, più de gl'altri reo, onde da fieri impulsi di maligna virtù abbattuto non sottogiacia, mà le sia lor malitia alta dottrina, doue imitando vostra santissima patienza ne riceua in Cielo la promessa Corona. Amen.*

Laus Deo, Beatæ semper Virgini. Amen.

C O-

CORONATIONE
DELLA
MIRABILISSIMA IMAGINE
DELLA GLORIOSA VERGINE
Del Monte OROPPA di Biella.
Seguita il 30. Agosto 1620.

Canzonetta Spirituale dell'Hippolito, donata al Signor'Abbate Bertodano.

A quel trono sublime, alta Reina;
Doue in splendida vesta,
Di fino oro contesta
Assisti del gran Figlio à la Diuina
Destra: di varij fregi circondata:
Volgi gl'occhi pietosi;
In questi seggi ombrosi;
E con quella pietà solita, innata,
Il puro affetto, e'l voto
Di popolo gradisci à te diuoto.
Di popolo gradisci à te diuoto
L'honor, ch'intorno al Sacro

Tuo viuo Simolacro
Arreca ne voler risulti à voto
Tanto oprar: mà gli appresta alto, e immortale
Serto di stelle in Cielo;
Mentre ei con puro zelo
Di pomposo Diadema, e trionfale,
Che tal non vide Roma
Al bel Bambino, e à te cinge la chioma.

Al bel Bambino, e à te cinge la chioma,
Mano innocente, e pia,
Nunque dal tempo fia
Questa memoria circonscritta, ò doma:
Mà scolta in duri bronzi, e saldi marmi.
Ed à la Eternitade
Sacrata, e in ogn'etade
Materia diuerrà di dotti Carmi,
Ed à carattri d'oro
Impressa rimarrà nel sommo Coro,

Impressa rimarrà nel sommo Coro,
Per mano di colei
Sotto il cui Manto sei
Città mia per trouar pace, e ristoro.
Perciò più ogn'hor di riuerirla impara,
E non le sia del cuore,
E non le sia d'amore,
In alcun tempo ribellante, ò auara.
Mira da tutti i lati
Gente ondeggiar per le campagne, e i prati.

Gente ondeggiar per le campagne, e i prati
Si vede: mentre honora
Teco Celeste Aurora,
E doni le consacra alti, e pregiati:
Pronte offrir lor Monili, & lor Armille

Di Popolo al Gran Dio sempre rubello
Le Figlie, onde'l vitello
Aureo formar d'Auerno, atre fauille;
E di latria gli diero
Culto douuto al Dio viuente, e vero.
Culto douuto al Dio viuente, e vero
Diede à vana fattura
Gente d'attrita, e dura
Fronte, e ne riportò castigo intiero:
Mà tù spargendo à prò de la gran Diua
Le Margarite, e gl'ori
L'arrechi eterni honori;
Per ciò da lei ogni tuo ben deriua;
Poiche al gran Figlio auanti
Stassi per rassiugar tuoi duri pianti.
Stassi per rassiugar tuoi duri pianti,
Nel dilettoso, e vago
Colle la Sacra Imago.
Là ferma homai, là ferma i passi erranti.
Sotto'l felice, e glorioso Tetto.
Godrai tanta dolcezza,
Vedrai tanta bellezza.
Che quasi l'alma t'vscirà dal petto,
Ed haurai vn terrestre
Paradiso frà boschi, & rupi alpestre.
Paradiso frà boschi, e rupi alpestre
Tù stimi il Sacro Monte,
Di latte corre il Fonte,
Spiegano al Ciel suo honor Mirti, e Ginestre,
Là sponta'l Giglio, quà l'emula Rosa.
Più non v'agghiaccia, ò verna:
Mà Primauera eterna
Sparge'l tesor di sua stagion vezzosa,

Ed in cari drapelli
Lodano il lor Fattor canori Augelli.
Lodano il lor Fattor canori Augelli
Dolcemente cantando,
E l'aura mormorando
Fanno concerti à merauiglia belli;
Da vicine contrade, e da remote
Al reuerito suolo,
Con doni à stuolo, à stuolo
Verran per adorar genti diuote,
Onde OROPPA frà poco
Diuerrà quasi vn Lauretano loco.
Non sdegni (prego) vdir canto di Musa
Incolta, e pellegrina,
Da quel Trono sublime alta Reina.

Sonetto d'Incerto.

SPiega verso Aquilon trà l'Alpi altera
Anelante d'h, or suo verde fronte
Humido nel bel Crin d'OROPPA il Monte,
Di grande Deità maggiore vera.
Quì trà gl'antri, e le Fonti Primauera
Si god', e quì con mani vnite, e gionte
Fassi alta scala per salir'al Monte,
V' si contempla la cagion primera.
Dell'Eterno Bambino alla gran Madre
Doni si sforzan dar figli redenti,
D'humili prieghi, e di Corone d'oro.
Vengon da lungi le diuote squadre
Cantando allegre Angelici concenti,
Che par non Monte, mà Celeste foro.

Sonetto d'Incerto.

SE bramasti giamai spirto gentile,
Del'Inferno lasciar lubrica via,
E di seguir quella ch'al Ciel n'inuia
E d'hauer sempre il falso mondo à vile;
Poggia d'Oroppa il Monte ù eterno Aprile
Fiorisce, iui il Trionfo di MARIA
Ti si mostra, ne forse vnque ti sia
Facil di rimirarne altro simile;
Là satierai il tuo desir apieno,
Gratia immortal alta bellezza spira,
Doue non puoi tener tua gioia à freno.
Chi attento vn tanto Ben contempla, e ammira
Sueste del proprio amor caduche spoglie,
E rinascendo in lei ricangia voglie.

Del Signor Mazzaro Spina.

CHI de la bella Imago
Contempla la fattura
A'pien non resta pago
Se quella sia scoltura,
O' Parto di Natura;
Perche s'in volto fisso la rimiri
S' agl' occhi credi par che parli, e spiri.

Can-

Canzonetta d'Incerto.

O Verginella
Comei sei bella
Nata frà fiori
E degna d'ori,
Grata Corona
Ciascun ti dona.
Sei sopra vn Monte,
Vicino à vn fonte
Monte d'honore,
Fonte d'Amore,
Mira tant' Alme
Che t'offron Palme.
Quant' hor ti danno.
Col cuor lo fanno,
E à te allegre
Le sane e'l egre
Chiaman pietade,
A tua bontade.
Son miserelle,
Peccanti, e felle,
Tù à lor impetra
Dalla tua Pietra
Acqua Vitale,
Che toglia il male.
Sodisfarai
A loro guai
E tutti poi.
Co' poter suoi.
Vedrai off irti
Gli puri spirti.

Motetti posti in Musica, & cantati nella Coronatione.

VEni de libano sponsa mea. Veni de libano Mater mea, Veni de libano, veni, & coronaberis. Quã Pulchri sunt gressus Dei in calceamentis filia Principis. Veni de libano, veni & coronaberis Comæ capitis tui sicut purpura Regis, Oculi tui Diuini quam pulchra es. Quam Decora Carissima veni de libano, veni, & coronaberis, Corona aurea super caput tuum expressa signo sanctitatis, gloriæ & honoris veni de libano, veni, & Coronaberis, & Montes iubilabunt, & colles resonabunt, & Valles exultabunt, & voces concrepabunt, & omnes dicent, Alleluia.

EGredimini filij, egredimini filiæ populi mei, egredimini cuncti habitatores regionis huius, & videte Reginam Cœlorum in Diademate, quo coronauit eam deuotio vestra ipſam adorate, ipſam rogate, ipſam inuocate, ò Regina, ò mediatrix, ò dulciſſima Mater te Adoramus, te rogamus, ò Mediatrix te inuocamus dulciſſima Mater, ò Maria ora pro nobis veniam criminum, placa nobis tuum filium, roga nobis pacem Principum, ora pro nobis vnionem ciuium, pelle nobis tempeſtatem grandinum, innundantiam coerce imbrium, ſanitatem largire corporis bona poſce ſpiritus, Sic tribue terreſtria, vt perducas ad Cœleſtia.

ARGOMENTO.

AVeggendoſi il Nobiliſſimo, & Religioſiſſimo popolo di Biella, per ben più di mille ſegnalatiſſimi fauori dalla ſempre Beatiſſima Vergine riceuuti ne' tempi d'infeſtiſſimo cõtagio d'ardentiſſime guerre, & ſomigliantemente per le innumerabili gratie, ch'ella và continuamente à piene mani à pro de particolari prodigamẽte diſpenſando, non poco, anzi più che molto alla ſua immẽſa pietà douere, ſe ne ſtaua à tutt'hore frà la mente riuolgẽdo, ſe per auentura gli foſſe auenuto di potere con chiare dimoſtrãze di corriſpõdeuole gratitudine à sì gran Madre l'affetto del ſuo cuore manifeſtare, & frà mille degni penſieri, che ſe gli offerſero, fù trà di loro ſtabilito d'honorare di pretioſa Corona d'oro il ſuo mirabil Simolacro d'Oroppa, & quello del dolciſſimo Bambinello Gieſù, ſtimando, che cio le doueſſe eſſer di non poco compiacimẽto; & hauendoſi eglino ricordato, che ſette diuerſe Corone preſſo gli antichi Romani furo di molto pregio, cõ cui eſſi erano ſoliti di coronar gli benemeriti della Patria, delle quali la prima fu da loro detta Triõfale, di cui cingeuano la fronte di quell'Imperatore, che dopò hauer debellato il nemico, vittorioſo ſe ne ritornaua à Roma, la ſeconda fu chamata Obſidionale, di queſta ornauano il crine à chi haueſſe la Città ſottrata dall'aſſedio, la terza chiamarono Ciuica, ch'era ſolita darſi dal Cittadino à colui, che nel maggior periglio del martial conflitto l'haueſſe da morte preſeruato; la quarta la diſſero Murale, ſolita di concederſi dall'Imperatore à quel Soldato, che primiero haueſſe ſormontato le nemiche Mura, la quinta li piacque dirla Caſtrenſe, di queſta s'a-

dornaua

dornaua la Chioma di colui, che prima d'altri mouesse assalisse le contrarie squadre, la sesta adimandorno Nauale, del pregio della quale circondauano le Tempie di quel Campione, che primo giua ad inuestire le aduersarie Naui, & la settima volssero si appellasse Ouale, & n'inghirlandauano la Chioma, dell'Imperatore, allhora che superato Nemico di non molta forza, e di bassa fortuna festante se ne ritornaua alla Città; di queste simili, ò maggiori Corone benissimo s'auidero esserne tenuti alla Serenissima Imperatrice del Cielo; & auengache nõ potessero in fatto adornarla di sette materiali Diademi, pretesero però col significato loro, in vno solo atto con l'affetto Coronarla, presagendo, che questa sua settennaria voglia douesse di molto gradire à tanta Madre; atteso che Voluntas perfecta faciendi reputabitur pro opere facti. *Si risolsero di mettere le mani all'opera. Veggiamo hor dunq; cõ quãta ragione se le conuenga il Triunfo di queste Corone, che se dir vogliam della prima, forse più d'vna vece non hà ella debellato i loro Infesti Nemici, & poderosi esserciti?* Deiecit omnem potentiam inimicorum; *Se trattiamo della seconda, non è del Sole più chiaro d'hauer ella souente sottrato questa Città da imminentissimo, & periglioso assedio? ne testimoniano le guerre de' tempi andati;* Protegam Ciuitatem istam, vt saluē; *se della terza dicalo tutto il Mondo, poscia che tanti Signori principali di Biella, ed altri della Plebe nel più intenso bollore del bellico certame, questa pietosissima Signora hà sotto il pietosissimo Manto conseruato.* Apprehendi manum tuam, & seruaui te. *Chi vorrà opporsi alla quarta? atteso che con la scorta di si potente Guerriera, questo Popolo sormonta ad espugnar le infami Mura dell'empia Città di Dite, doue mi lece dire.* Quasi viri Bellatores ascē-

derunt

derunt murum. *Se della quinta Corona giudicar vogliamo, non si scorge apertamente, che questa gloriosissima Amazone non solo vna volta, mà cento, e mille à prò di questa Città hà dato Terribilissimi assalti all'Hoste fiero de' perduti Regni.* Hostium suffocatus est exercitus; *Et chi potrà disdire che non se le deggia altresì l'honor della festa? auenga che la gran Diua della Terra, & del Mare con armi di vera humiltà conquassa, & sommerge le tumide Naui di Tarso che se ne vanno à vele di superbia, & di liuor gonfiate veleggiando à nostri danni frà l'onde infide del tempestoso Egeo; sotto il tirannico gouerno del tortuoso Leuiatanno.* In spiritū vehementi conterens Naues Tarsis, *Dell'vltima poi non vi resta che dubitare, tutto che non solamente ella hà superato, e vinto potentissimi, e fortissimi Nemici, mà somigliantemente altri di minor stima; Et chi non sà, Dio mio, ch'il Piemonte resta quasi d'ogni intorno da' maledetti Heretici gente bassissima, & vile circondato? con tuttociò questa gran difenditrice hà questo felicissimo stato à tutt'hore dal loro letal veleno preseruato, drizzando le pietosissime armi in mano de suoi Glorisissimi, & Christianissimi Principi, che con inuittissimo ardire, & sommo zelo, non lasciano vscire dall'horrende, & infami latebre si abomineuoli Mostri.* Capite Vulpes paruulas, quę demoliuntur vineas, *Queste picciole, mà fraudolenti Volpi, che tentano di dimolire la Vigna di Santa Chiesa, prende, & ancide la gran Cacciatrice, sembrano picciole queste Volpi, attesoche con simolata humiltà accompagnata da stomacheuole Hipocrisia,* Veniunt ad nos in vestimentis ouiū, intrinsecus autem sunt lupi rapaces. *Fù somigliantemente giudicato da' Signori Biellesi, che alla Maestà di sì gran Donna si doueua per altre cagioni il trionfo*

de' pre-

de' prenominati Diademi, come che ogn'età, ogni sesso, per ben più di mille riportati fauori, se le confessaua più che douuto. Udite per vostra fè, s'io m'appiglio al vero, forse che la simplicetta infantia, la gratiosetta pueritia, la leggiadra adolescenza, la robusta giouentù non sono eglino per cento, & mille gratie a sua pietà tenute, mà chi sia d'annouerare ardito le compartite mercedi alla poderosa, & saggia virilità, alla stancha, & difettosa vecchiaia, & alla misera & insensata decrepidezza? hauendo questa gran Madre gli pargoletti Bambinelli, quasi puri Angioletti del Cielo, da ben mille imminentissimi perigli preseruati. Sinite paruulos venire ad me talium est enim regnum Cœlorum; *Mà che, non hà forse ella raddrizzato i tenerelli infanti à retta via, quasi pieghèuoli Virgolti, disponendoli ad apprendere norma di seruire, & lodar il Facitor del tutto?* Ex ore infantium, & lactentium perfecisti laudem. *Gli arditi Giouenetti con sua santa mano hà sempre protetti, instruendoli nell'osseruanza de' diuini precetti.* Adolescentulus sum ego & contemptus, iustificationes tuas non sum oblitus. *Non hà mai sempre somigliantemente custodita la fragile, & lubrica Giouenezza, reprimendo i troppo viuaci moti del giouenile ardore?* Deus docuisti me à iuuentute mea. *Hà pure altresì protetto l'huomo di perfetta etade, persuadendoli à tutt'hore il timor diuino, l'ottimo reggimento del publico, & del priuato, & il progresso delle sante virtudi.* Aperit aures virorum erudiens eos instruit in disciplinam. *La vecchiaia hà sostenuto col bastone della santa perseueranza con vtilissimi ricordi, di santa patienza, nelle cotanti sue imperfettioni, & miserie.* Et senes eius prudentiam doceret *I decrepiti sino all'vltimo de suoi breui, & calamitosi giorni nò hà giamai abban-*

donati, mà sempre animati à santa sofferenza, onde han no con si gran scorta potuto chiudere gli occhi in dolce e tranquillo sonno. Beati mortui qui in Domino moriuntur. *S'accese ancho maggiormente il pio desio di questi Signori, aueggendosi che non solamente per le cagioni già memorate la real pompa di sette Corone douea alla gran Reina altamente gradire, mà somigliantemente perche sette furno mentre trà di noi visse le sue maggior contentezze, & sette gli suoi più intensi dolori, sette anni pure ella dimorò in Egitto. Furo sette le dolorosissime, & affettuosissime parole del Dio pendente in Croce, sette, e sette si contano l'opre di pietà, sette gli Charismati del Celeste Consolatore; sette gli santissimi Sacramenti della militante Chiesa, & auenga che ogni tempo come sanno i Dotti, si contenga sotto il numero di sette giorni, & il numero di sette dinoti vniuersità, honorando Biella la Serenissima Reina di sette Corone, tenne pensiero trouandosi à lei d'infinite gratie douuta, d'honorarla di tutte le grandezze, magnificenze, & honoreuolezze imaginabili mà come che i Misteri di questo sacro numero settenne siano stimati quasi innumerabili per euitare la reprehensibile lunghezza, quà chiudo il foglio, pregando il Signore, che ne faccia degni di poter dire col Real Profeta ad honor di questo felicissimo numero.* Septies in die laudem dixi tibi.

Si

Si conduce il Padre Frate Fedele per predicare, & ſi cauano offerte per fare le Corone.

PER mandar dunque i Signori Bielleſi à ſpedita eſſecutione sì degna deliberatione, dier parte del conchiuſo, come era di dritto, à Monſig. Goria Veſcouo di Vercelli, chiedendo da ſua Signoria Reuerendiſſima aiuto, e fauore, il quale non poco lodò il ſanto proponimento, dimoſtrandone nella contentezza, offerendoſi altreſi con affettuoſiſſime promeſſe pronte à quanto fora ſtato biſogneuole; frà le molte coſe ſtimate à cotanta impreſa neceſſarie, fù determinato di condurre Predicatore di fama, per animare i popoli à ſi glorioſa, & lodeuole attione; e fù ſtimato attiſſimo il Padre Frate Fedele di Santo Germano Capuccino, ſogetto di gran ſpirito, d'ottima dottrina, conſumato in queſti ſanti eſſercitij, indefeſſo nelle fatiche, & *potens in ſermone*, come che egli ſia più volte ſtato impiegato da altre Cittadi in ſomiglianti affari, & per facilitar il propoſito hebbero ricorſo dal Sereniſſimo Sig. Prencipe Mauritio Cardinale, il quale oprando toſtamente col Padre Prouinciale, fù il Padre Fedele deſtinato Guardiano del ſuo Monaſtero di Biella, ch'incontanente diede cominciamento alle ſue fruttuoſe predicationi per iſuegliare il popolo à così lodeuole fatto, e particolarmente per ritrouar limoſine per fabricar le Corone. Monſignor poco ſopra ricordato dimoſtrandoſi ardentiſſimo di condurre à riua tanto negotio, ſcriſſe affettuoſiſſima lettera Paſtorale à tutti li Reuerendi Curati di ſua Dioceſi, inuitandoli con i loro popoli à ritrouarſi preſenti nel giorno, che con altra ſua ſarà determinato alla ſolenniſſima Coro-

natione, & per maggiormente agevolare il tutto, mandò il Padre Frate Giacomo di Vercelli Capuccino persona di ottime qualità à predicare à tutte le Terre di sua giurisdittione; che fù all'opra destinata di molto seruigio. Incominciossi frà questo mentre da molti non mediocremente à dubitare, che ritrouandosi Biella per le passate turbulenze di Guerra non poco disagiata, difficilmente si sariano cauate limosine basteuoli, per construere le Corone, atteso che s'era determinato formarne trè bellissime, & richissime, vna per lo gran Figlio GIESV, & due per la Sacratissima Madre, & fù di ciò cagione che ritrouandosi la Santissima imagine di nostra Signora coronata di Corona di legno, intagliata nel lo stesso tronco, non poco malageuole si rendea l'addattarle vna sola, & il sottrare quella di legno, era giudicato atto di indiscretta pietà, facendosi ad vn tratto notabilissima ingiuria all'antico decoro, alla deuotione, & al gran Fabro di quella, ne così di facile fora stato il ritrouare lima, scalpello, ò artefice ch'haueſſer'osato di porui l'ardita mano, fù perciò formata vna lama d'argento souradorata à somiglianza di Nappo da bere, alquanto profundo, che fù riposta con mirabil modo in mezzo la Corona di legno, la quale ergendosi con proportionata larghezza, & altezza hà fatto commodo l'adagiarsi le due Corone, sormontando l'vna sopra l'altra, che rappresentano all'occhio gran Maestà, & vaghezza, la difficoltà di ritrouare per questo effetto il danaro non isgomentò il Padre Fedele, anzi cō viua fiducia in Dio, & nella Beata Madre incominciò ad essaggerare, & ad inculcare *in omni patientia, & doctrina*, di modo che ben tosto contro la credenza quasi vniuersale si vide à concorrere tanta quantità di limosine, che fece molti stupire, & fù stimato, che ciò fosse per con-

corso

corso del fauore della Beatissima Vergine, auengache non solamente veniuano offerti danari in grossa somma d'oro, e d'argento, mà anella, collane, gemme, & vesti di pregio, & altri addobi donneschi, ritruoandosi molte Donne pie, che non hauendo se non quello picciolo anelletto, segno del suo Santo matrimonio prontissime se ne spogliarno il deto, per honorarne la sua gran Protettrice, & molti fur visti portare alla Chiesa sacchi di grano, trouossi anco, per quanto referisce persona di credenza vna pouerella, che donò il pouero letticiuolo, eleggēdosi di giacersi sopra la nuda paglia, non essendo valeuole il Padre Predicatore à persuaderla altrimenti, là doue da questa gran motione rauuiuossi affatto ne' cuori la quasi spenta speranza, & s'andò sempre di poi di bene in meglio facendo progressi, si che con molta ragione si puote dire. *Proficiant, & faciunt fructum.*

Si fanno le Corone à Milano, s'ottenne Indulgenza per lo trentesimo d'Agosto, in cui si fece la Coronatione.

AVeggendosi i Signori Biellesi da così aperti, & manifesti segni, ch'il suo lodato proponimento era al Signore, & all'Immaculatissima Madre grato s'accesero d'vno intenso, e pio desiderio di fare ogni sforzo possibile, accioche sì gloriosa attione fosse effettuata con quella Maestà, splendore, & grandezza, ch'erano alla qualità di tanto negotio conueneuoli; là doue tostamente spedirono messo in diligenza à Milano col danaro per dar principio alle trè nobili Corone, con ordine che si facessero di quella maggior bellezza, & magnificenza. che permettesse l'humano artificio, & di ciò in quella famosissima Città ne prese carica orefice di mol

ta ſtima, & di non minor pietà, là doue ben toſto furo ridotte à perfettione. Incominciosſi di poi non poco à dubitare in che modo conueneuole ſi poteſſero portare ſicure à Biella, atteſoche le ſtrade in quel tempo ſi rendeuano molto pericoloſe per la quantità de'ladri, che in quel tempo le inſidiauano, & arriſchiarle alla fortuna, non era atto di molta prudenza, poi che ſe occorreua qualche boraſcha Biella ne prouaua di danno meglio di mille ſcuti, oltre le pretioſiſsime gioie, che in quelle erano inneſtate: Mà mentre con diſcorſi humani s'andaua hor queſto, hor quel partito proponendo (ecco gran prouidenza del Cielo) impenſatamente, & d'improuiſo ſono recate ſalue à caſa di Monſignor Abbate Bartodano, con ineſtimabile allegrezza, & merauiglia, correndo feſtanti, & liete à gara le genti à mirarle, & ad ammirarle, reſtandone ogn'vno appagatiſsimo, per eſſere riuſcite d'eſquiſita bellezza, e toſtamente, ne fur fatte publice dimoſtranze, con allegri ſuoni di campane, & d'altro, per rendimento di gratie alla Clementiſſima Signora, da lei riconoſcendo vn tanto fauore, & per le piazze, & per le ſtrade giuan cantando ebbri di ſanta, & amoroſa contentezza alla gran Madre, *Coronam gratulationis impones tibi.* Replicando ben mille volte ſi affettuoſo, & degno carme. Frà queſto mentre ſupplicosſi al Sereniſsimo Prencipe Cardinale per ottener da Roma Indulgenza, per lo giorno della ſolenniſsima Coronatione, là doue S. A. con pietoſiſsimo animo ne fece ſcriuere al ſuo Ambaſciatore colà reſidēte, che porgendo ſupplica à N. Signore non eſpreſſe il giorno prefiſſo, per non eſſere ſtato per ancho in queſte parti preciſamente, deputato; onde non eſſendo lo ſtile della Curia Romana di concedere ſomiglianti gratie in quella forma, la fel. mem. di Paolo Quinto la dichiarò di

moto

moto proprio, per l'vltima Domenica d'Agosto, che fù il giorno trentesimo di quel mese, concedendola plenaria per sette anni vegnenti, & per tutta l'ottaua della Coronatione di sette anni, e sette quarantene, che fù nobilitata da circonstanze di molta merauiglia, come à suo luogo dirassi, Monsig. Vescouo, ch'andaua procurando occasioni per dimostrare quanto egli bramasse, che si honoreuole attione restasse con tutti i possibili mezzi illustrata, & autorizata, anc'esso nel giorno di si gran festa concedete facoltà à tutti li Padri Confessori di poter assoluere i penitenti da qualunque caso à lui riserbato. Giunto da Roma il Breue d'Indulgenza, subito lo fece dare alle stampe, e publicare in Vercelli, & per tutta la Diocesi, auisando per altra lettera particolare gli Reuerendi Curati del giorno preciso, che per cooperar alla santa Coronatione si doueano all'Oroppa, col suo popolo ritrouare, la fama di si grande, & maesteuole apparecchio diuolgossi non solamente per tutto il Piemonte, mà etiamdio nello stato di Milano, di Monferrato, in Agosta, & in ogni Città, & Terra conuicina, là doue comincioßi gagliardamente à vociferare, che molta gente da diuerse parti sarebbe concorsa per vedere, & honorar cotanta solennità, il che da' Signori di Biella presentito, aueduttamente, & con molto giudicio diero cominciamento à ripensare del modo, con cui si doueano agiatamente riceuere, & alloggiare le terre, le compagnie de Disciplini, & altri forastieri, accioche ogn'vno, per quanto possibile fosse, restasse pago, & sodisfatto. Perciò stabiliro bonissimi ordini, e fecero l'opportune prouisioni, à tempo, fù veramente cosa di non poca edificatione, ne di minor pietade il vedere questo popolo con santissima vnione, & prontezza d'animo à cooperare à sì magnanima impresa, senza tumulto, & strepito, mà

to, mà con Santa emulatione l'vno procuraua d'auantaggiar l'altro, & l'altro l'vno nell'imposto impiegamento.

Si stabilisce di formar nuoua strada, per andar con maggior agio all'Oroppa.

IN quell'atto, che questi Signori incominciorno à piegar l'animo alla Santissima impresa, somigliantemente fù da loro risoluto di far ben tosto fabricare vna strada, per la quale potessero agiatamente i pedoni, & i caualli, ed anco le Carocci e condursi alla Santa Diuotione, poi che quella, ch'allhora seruiua, risultaua talmente penosa, & malageuole, hor cadendo, hor sormontando, & così di grossi, & inegauli sassi ripiena, che non senza laborioso stento, e non poco pericolo si potea caminare; Là doue fù di subito formato il dissegno, liuellato il sito, & trattato con Mastri della professione del prezzo, & del tempo, auenga che i Signori deputati s'intendeuano, che à tutte le maniere nell'atto della Coronatione di N. Signora potesse commodamente seruire; Fù la richiesta per mercede delli Mastri di dodeci milla scuti, & di tre anni di tempo, & veramente l'impresa si dimostraua non poco difficoltosa, atteso che era necessario adeguar Monti, inalzar Valli, troncar boschi, & scarpellar grossissimi sassi, là doue per le emergenti difficoltadi, & eccessiua spesa li Mastri vennero licentiati, & molti vi furo, che non poco si diero à dubitare, che stando le ricordate difficoltà il negotio non potesse sortire al desiderato effetto; mà li Signori deputati con viua confidenza nella diuina prouidenza s'assicurauano, che trattandosi d'honorar la Imperatrice del mondo si sarebbe trouato modo, di poter effettuare sì

pietoso,

pietoso, & necessario proponimento, superando tutti gli intoppi, chel'inuidioso nemico hauesse saputo frapor ui; e certo che non rimasero della lor in Dio ferma fiducia fraudati, auengache diuolgato per le vicine terre sì lodeuole opra, vi concorsero tanti lauoratori, che tall'hora ne furo annouerati meglio di ottocento, che tutti con estrema contentezza allegramente, & gratis, solo per amore della sua grande Adiutrice lauorauano, recando cadauno di lor il suo vitto, li veniua però dalla pietà de' Signori deputati souente somministrato il vino, & certamente era cosa dignissima d'esser veduta, che mentre si conduceuano scura il lauoro erano accompagnati de suoni di Tamburi con bellissimo ordine, facendo con tanta quiete, & con si caro affetto la sua giornata che si dimostraua essere opera di Dio, & della gran Madre sua, & andauano piamente dicendo che allhora tesaurizauano in Cielo que' tesori. *Vbi erugo nec tinea demolitur, nec fures effodiunt*, attendendo di mano della gratissima Diua la Celeste mercede; E fù tanto il concorso, & così essata la diligenza, di chi n'hauea l'impiego, che nell'atto della mirabile Coronatione vi si pote agiatamente à piedi, & à cauallo andare, là doue gli Auttori di si degna & lodeuole opera ne riportorno da Pellegrini ben mille sante beneditioni. Rende non poca merauiglia che di computo fatto sino al giorno d'hoggi risulta, che non si sia sborsato più di scuti due mila in circa, cosa quasi stimata incredibile, auengache, chi esatamente considera la qualità de' siti, la lunghezza della via, che sì dilunga meglio di sei grosse miglia, & che da molti veniua l'impresa quasi affatto giudicata impossibile hà molta ragion di stupirsi: mà l'anima pia non deè fraporre minima difficoltà in quelle attioni, che vengano da noi drizzate ad honor della sempre Beatissima, & Clemen-

tissima

tissima Vergine, come che da lei restino mirabilmente fauorite, & aiutati. Hora con l'vsata essatezza, & diligenza si và riducendo la strada alla desiderata compitezza, siche frâ pochissimi mesi si stima vi si potranno condurre le Carroccie, che sino ad hora vi possano andare li carri, mentre alla fabrica, che colà si construe recano la bisogneuole materia. Non fia di minor ammiratione, che questa benedetta via, tuttoche si dilunghi, come s'è accenato, & che si raggiri intorno ad erti monti, & à profondissime valli, con tutto ciò rimane per industria humana quasi affatto piana, & commodissima, parmi di nõ douer tacere à maggior gloria della sublimissima Regina de' Cieli, che mentre intorno alla strada si lauoraua, suellendosi vn grosso & annosso Albero, poco soura precipitosa riua, venne à cadere, & giù rottolando seco trasse auuolto vno de gl'operarij che sino al fondo precipitando, con dubbio che non fosse restato del tutto infranto, & consumato, leuossi, con non poca ammiratione degl'astanti, senza offesa.

In altro giorno se ne stauano alcuni de' Signori deputati à sollecitare i lauoratori, ed ecco ad vn tratto spiccarsi soura di loro grossissimo sasso da vna alta rupe, che caggiendo con gran strepito, & non minor spauento, nõ hauendo eglino tempo da ritirarsi, quando lì vicino in due si diuise, doue non sentirno, là Dio merce, danno veruno, & vna parte di quello se n'andò ruinoso à cadere in profundissima valle, & in quel rapido motto ritrouò vno di Biella, che conduceua vn cauallo à mano, & trapassando con molta ruina, & strepito sotto la bestia non nocque ne all'vno, ne all'altro, restandone quelle persone piene di merauiglia, & timore, riconoscendo l'aiuto essere dal Cielo.

Si fanno

Si fanno molti preparamenti all'Oroppa, & in Biella, e molte allegrezze per la Coronatione, & ſi danno boniſſimi ordini per l'alloggiamento de' foraſtieri.

MOnſignor Veſcouo in quel tempo ſi trouaua in Biella, & veggendo ſoprauenire il giorno deſtinato à tanto trionfo andoſſene co i Signori deputati al ſacro Monte Oroppa, per diuiſare colà, & prouedere di quanto veniua giudicato biſogneuole, fù trà di loro ſtabilita concluſione di Coronar fuori di Chieſa la Sereniſſima Imperatrice, in vno ſpatioſo, & ben agiato prato iui vicino; & lo ſtabilimento fù ſtimato di molto ſenno, atteſo che non eſſendo la Chieſa di tanta moltitudine capeuole, che ſi preſagiua doueſſe concorrere, era veriſimile ne poteſſe riſultare notabile diſconcio; Oltre che le genti non ſarebbero reſtate compitamente ſodiſfatte, non potendo vedere, & guſtare ſi honoreuole rappreſentamento, e perciò fù toſtamẽte fabricato grandiſſimo palco in capo del ſudetto prato, di longhezza di trenta braccia, & di larghezza di venti, ſopra di cui vi ſi aſcendeua per vinti ben compartiti ſcaglioni, che fù di tele ricoperto, & d'ogni intorno cinto di Tapeti, & di razzi, ſopra cui fù eretto riſguardeuole Altare, per riporui à viſta di tutti il Mirabiliſſimo Simolacro, contiguo al prenominato palco, due altri di minor altezza ſe ne fabricarono per ſeruigio pur di cotanta attione, come diraſſi altroue. Furo anco intorno al prato compartiti ſettanta poſti, doue ſi doueuano ricourare le compagnie dopò d'hauer fatta la lor adoratione, & limoſina; per poter agiatamente, & ſenza confuſione, & diſordine della reale Coronatione appagarſi la viſta, & per qualunque di queſti poſti fù eretta vna alta colõna di legno, à

cui ſe

cui se ne restaua appesa vna cartella vagamente dipinta, sopra della quale era annotato in lettere grandi primo posto, secondo posto, terzo posto, &c. Facendosi altri boni ordini, & necessarie prouisioni. Ne frà questo men tre Biella se ne staua sonnachiosa, mà con ogni possibile accuratezza giua preuedendo, & prouedendo à quanto venia giudicato necessario. Frà tante lodeuoli attioni di questi Signori questa fù commendatissima, che hebbero ricorso al Serenissimo Signor Duca supplicando S. A. si degnasse compiacersi per honor della gloriosissima Regina del Mondo, di gratiarli nel giorno di cotanta allegrezza dell'essétione del pane, vino, e carne, il che vdito dal pietosissimo, & benignissimo Sign. liberalissimamente, & prontissimamente ne fù fatta la gratia, la quale risultò in molto solleuamento, e seruigio de' concorréti popoli. L'estrema contentezza, che i Signori Biellesi teneuano richiusa nel petto, andauano tuttauia con euidēti segni dimostrando, là doue per otto continuati giorni, auanti la bramata solennità furó fatte indicibili allegrezze con tocchi di campane, rimbombi di tamburi, suoni di trombe, strepiti di moschetti, fuoghi, & altro; con dolci concerti di festeuoli, & liete voci, di modo che hauresti stimato in questo felice popolo esser stato, *Cor vnum, & Anima vnam*; Talmente si vedeuano animati, & concordeuoli à questa lodeuolissima impresa. Da Torino furo condotti diece valenti Trombetti, e da Vercelli bon numero di eccellenti Musici, & à tempo opportuno qualunque di loro fece chiara proua di sua virtù. Souragionto il ventesimo nono d'Agosto, che fù il giorno immediato auanti la Coronatione cominciarono ad arriuare da Vercelli, & altri luoghi diuerse compagnie de' Disciplini, & somigliantemente molte Terre, coi loro Curati processionalmente tutti

cantando

cantando lodi alla celeste Diua, che di mano, in mano erano con cortesissimo affetto dalli deputati alle porte della Città riceuute, dandosi primieramente vn segno allegro di Campana da chi ne teneua la carica, acciochè ogn'vno stesse auuisato per essequire in tempo il suo offitio; Indi con molta Carità, & bellissimo ordine veniuano accompagnati alla Chiesa della Beata Vergine; per questo affare tutta di panni di setta tapezzata, nel rimanente nobilissimamente addobata, e d'indi à loro preparati alloggiamenti; Et tanto fù il concorso di forastieri, che concorreuano da tutti i latti, che fù stimato Biella sola ricouraffe in quella notte meglio di vinti milla persone, furo riempite l'Osterie, facendosi il somigliante delle case di particolari: ma come che ne anco queste fossero di tanta moltitudine capeuoli, se ne distribuirno gran parte nelle vicine Terre, & in tutti i Monasteri; & non ritrouossi persona, che ricusasse questa gran carità, anzi con prontissimo animo veniuano riceuuti, & con molta pietà trattati, & molti si trouarono, che volsero delle proprie Case & letti vscire per ricettarui li forastieri pellegrini. Alla sera furo raddoppiate le feste, & l'allegrezze, onde intorno alle due hore di notte si diè cominciamento al festeggiare delle sacre squille, & incontanente si videro accesi grandissimi, & innumerabili fuoghi: Tutte le Torri di Biella, e de vicini luoghi; Tutte le piazze, Tutti i Monti auampauano di lucidissime fiamme, soura le fenestre dè' particolari, & soura gli alti Merli della Città fiammeggiauano mille fiacole, vdiuassi vn tal rimbombo di Trombe, & di Tamburi, di Mortari, & di Moschetti, ch'assordaua la Terra, e'l Cielo. Hauresti veduto con infinito tuo compiacimento ben mille vaghe girandole à spacciarsi in vaghissima forma per l'ampio campo dell'aria

oscura

oscura, ne fur mancheuoli i raggi, ne altri artificiati fuoghi, che scorrendo anc' essi quasi comate Stelle per lo seno della buia notte, crepitando faceano di se risguardeuolissima mostra, doue si può conueneuolmente dire, *Noctem verterunt in Diem, & tenebras in lucem.* Ne al sacro Monte d'Oroppa si fero minori dimostrationi d'allegrezza, essendo che in quella notte vi si trouorno meglio di diece milla persone, che santamẽte con quelli di Biella, & co' Monti vicini gareggiando procurarono con tutte le possibili dimostranze, di manifestare l'affetto del suo cuore, oltre la mezza notte.

Si leua la Sacra Imagine dall'antico Nichio, per collocarla soura vno Altare fuori della Chiesa. Incominciano le Processioni di Biella, & altre Compagnie ad inuiarsi al Sacro Monte.

HAueua Monsignor Vescouo nell'hora di Vespero del Sabbato, con la douuta riuerenza fatto leuare la Santissima Imagine dalla solita Capella, ricoprendola sino al petto di Manto Azuro, freggiato di Stelle d'oro, & portare auanti il Maggiore Altare, soura vn' ornato Palco, sotto ad vno artificioso Tabernacolo à questo effetto da dotta mano costrutto; Era questo bene inteso lauoro di quattro faccie, e veniua sostenuto da quattro dorati termini, sul ripieno di cui à piedi della sublime Reina staua vn groppo di vaghi Angioletti di tutto rilieuo con ali, & chiome dorati, che con diuersi effetti sembrauano volerla soura le pargolette spalle sostenere. In cadauno delli quattro angoli del Tabernacolo si miraua vn'Angioletto più de' primi grandicello, che genuflesso staua adorando la sua, & nostra Reina, di sopra poi se ne scorgeuano quattro altri, altre sì compartiti

che

che pareua con artificiosa maniera sostenendosi sù l'ali dorate procurassero d'Incoronarla. Soura la nobil cornice somigliantemente dorata riposauano quattro altri Angioli in atto di dar fiato alle lor Trombe, & oltreque sti quattro altri sù la cima della Cuba si vedeuano pur con le Trombe alle labbra; il Cielo del tabernacolo fù di Damasco rosso, & di brocato bianco à quartieri ricoperto, diuideuano la cuba quattro dorate Arpie, che fù di rosso ormesino somigliantemente coperta; Questo riguardeuole ostensorio era di modo accommodato, che si potena da quattro persone agiatamente intorno portare, sotto di cui, come poco anzi fù accennato, venne riposta la Mirabilissima Imagine, doue ben guardata, e riuerita con molti lumi se ne stete fino al vegnente mattino, che souragiunto nanti la leuata del Sole fù col Tabernacolo, anco di manto velata, d'indi tratta, collocandola fuori della porta della Chiesa, à man destra nell'ingresso di quella, soura vno ornatissimo Altare, con molti Torchi di biãca cera intorno. La scalinata della Chiesa fù cancellata di balaustri di legno dipinti, restando però nel mezzo il vano per commodo di poterui entrare, andare, & vscire al bisogno. A mezza notte le Compagnie alloggiate in Biella, & ne vicini luoghi s'erano incominciate ad incamminarsi alla volta del Sacro Monte in tanto numero, & con tante accese facelle, che parea la Terra hauesse tanti lumi, quanti ne tiene il Cielo, & che tutte le strade fossero diuenute celesti lattee. Cantando à tutte l'hore i lieti pellegrini lodi alla gran Maria, là doue con sì caro, & profitteuole trattenimento venero ageuolãdosi la via, & à passar l'hore moleste della buia notte, con loro estrema contentezza, & edificatione di chi gli vdiua, & vedeua. Si notorno alcune Terre, che mentre di lontano vdiro venire le diuote genti,

accessero grandissime cataste di legna in mezzo delle strade; di modo, che d'ogn'intorno per bon tratto restauano illuminate, il che alli poueri passaggieri recò non picciolo seruigio, Mi sia lecito di piamẽte dire, che questi globi di risplendente fuoco, di cotanto prò à questo numeroso popolo fossero da quelli terrazzani auesi per motiuo interno della gran Diua, à somiglianza della rilucente colonna, che precedeua l'essercito Hebreo mentre che sciolto dal duro Impero di Faraone marciaua nel notturno silentio per gli ampi, e deserti calli di Egitto. La mattina molto per tempo in Biella formossi nobilissima, & numerosissima Processione, nella quale intrauenne tutto il Clero secolare, & regolare, tutti gli Disciplinanti, le scole della Dottrina, e la Compagnia del Santissimo Rosario, & altre ottimamente ordinata, leuossi dalla Colleggiata di Santo Steffano, & a Cossila s'vnì con il Piazzo incaminandosi di lungo benissimo schierata al Sacro Monte, spargendo l'aria di dolci, & soaui accenti, à gloria della sua gran Protetrice, seguiuano immediatamente dopò il Clero il Signor Rettore, & tutti gli altri Signori del Consiglio, & Popolo di Biella, parte delle Cittelle cantauano certe lodi di Maria espresse nel libretto della Dottrina, & parte di loro diuote canzonette composte à questo effetto con metro Musicale, che sembrauano Angioletti, scesi dal superno Choro, & con questa bellissima ordinanza, & essemplare diuotione proseguiuano il Santissimo Viaggio. Erano stati disposti alcuni chori d'altre Citelle in certi posti frà quei boschetti, vicino al sacro luogo in bianche vesti, coperto il volto di candidi veli, che à vicenda cantauano bellissime lodi, fatte somigliantemente in quel atto ad honor di Nostra Signora, & da ben intendente Musico ridotte in arie leggiadrissime, & con tanto affet-

to, & gratia veniuano da quelle figliuole spiegate che d'armonioso, & gratissimo concento riempiuano le Valli, & i Monti, a cui da caui spechi echo rispondendo, & replicando recaua cotanta dolcezza, & contento ne' cuori di passaggieri, che sentiuano rapirsi l'Alma dal petto, & trasportarsi al Cielo.

Ordine per riceuere le Compagnie, & offerta di quelle.

MOnsignor Vescouo frà tanto vestito di cappa, cō Capello pontificale sopra la beretta, à cui assisteuano li Sig. Canonici di Biella se ne era poi assiso soura ornato soglio, eretto al lato māco della porta della Chiesa, allo scontro della gran Madre per riceuere, & benedire le compagnie, poco distante di doue era collocata la gloriosissima Imagine s'erano posti i Signoti deputatati della congregatione per accettare l'offerte per la fabrica, & altri di questi stauano poco lontani per notare le limosine delle Messe. Assisteuano ventiquattro Allabardieri con dorate Allabarde al Santissimo Simolacro, facendo far ala, accioche non succedesse tumulto: molti Signori à cauallo andauano hor quà, hor là gridando per prouedere, & ouuiare ad ogni inconueniente, che potesse per la gran Turba succedere, come faceua vna bona manica di Moschetteri, compartiti à questo effetto in diuersi posti. Frà questo mentre molte compagnie per la via di Biella giungeuano, che fermate alla Capelletta della Nonciata, iui ergendo le sue Croci, & stendardi con bon ordine se ne veniuano cantando fino all'entrata della Piazza della Chiesa. Quelle poi, che scendeuano da Monti arriuauano al Fiume Oroppa, qual valicato per lo commodo apprestato da chi ne teneua carico, si fermauano sopra la riua, cantando lodi alla

Serenissima Reina. Erano state elette persone di molto garbo, benissimo in ordine di vestimenta, che con bastoni dipinti, con sopra dorata Crocetta in mano andauano coi Trombetti riceuendo ad vna, ad vna le compagnie, & con bonissimo ordine le conduceuano con festeuole suono di Trombe all'adoratione del sacro Simolacro, alla benedittione di Monsignor, & à far la lor'offerta. Procedeuano queste compagnie con riguardeuole maniera; precedeua à tutte il suo stendardo, & Crocefisso, honorato con accesi Cerei ciascuna d'esse hauea scola di Dottrina, & moltissime di Disciplini, con l'assistenza de Reuerendi Curati, qualunque di loro hauea vno figliuolo in habito d'Angelo, che portaua vno grosso torchio di bianca cera, auuinto di vaghi fiori, & verdeggianti frondi, in cui erano compartiti li danari dell'offerta, & ciascuna era andata gareggiando per ritrouare più bella, & lodeuole inuentione; poscia colà giunte con profundissima riuerenza, & carissimo affetto adorauano Nostra Signora, indi à Mõsignor riuoltate genuflesse riportauano con molta dolcezza la benedittione, & fatta l'offerta erano introdotte in Chiesa, & adorato il Santissimo Sacramento veniuano consegnate ad altri deputati, ch'hauendo registrato il numero dei memorati posti in carta, le conduceuano per altra porta al suo determinato luogo. Le compagnie, che per la via di Biella comparuero vennero guidate per mezzo la Piazza à la loro adoratione, l'altre erano leuate dalla ripa del Fiume, & condotte per euittar confusione, dall'altro lato della Chiesa spuntando presso il nobilissimo Fonte iui vicino, & con questo bellissimo ordine furo ad vna, ad vna riceuute: La prima che passasse fu Bioglio, seguitando Pettenengo, la Valle di Santo Nicolao, Prattò, Vallencengo, Camandona,

dona, Mosso, Triuero, Mortegliengo, Sostegno, Lessona, Cozolla, Ronco, Zumaglia, Graglia, Pollone, Sordeuolo, Muzzano, Occhieppe superiore, Caraburzano, Pralongo, Cossilla, la Barazza, & Pauignano tutte Terre del Mandamento di Biella, seguirno poi Tolegno, Miagliano, Andorno, la Valle d'Andorno, il Riale di Mosso, Candelo, Castelengo, Gislenga, la Motta delli Alciati, Verrone, Bena, Galianigo, Sandigliano, Ponderano, Boriana, Cerrione, Vergnasco, Magnoneuole, Occhieppe inferiore, Mongrande, Zubiena, Saluzzola, Santià, San Germano, Tronzano, Crouà, Cigliano, Moncrauello, Viurone, Magnano, Sala, Netro, Donato, Asigliano, Pezzana, Confienza, Stroppiana, le Riue, Caresana, Palestro, Robbio, Piarolo, Casalbeltrame, Castelletto, Vigliano, Valdengo, Cossato, Ceretto, Quaregna, Gattinara, Lozzolo, Serraualle, Rouasio, R[illegible]scenda, Quinto, Busonengo, Colobiano, Casanoua, [illegible]stelnouo, Borgo d'Alice, Zimone, Lenta, Gislarengo, Albano, Greggio, Valrbosto, Oldenico, Arborio, Massazza, Vinzaglio, Torrione, Lignana, Crescentino, Lampò, Vitigie, & le Cassine di strada, Passorono somigliantemente con bellissima ordinanza sette Compagnie de' Disciplini di Vercelli numerosissime, & nobilmente in ordine, che furo di Santo Vittore, di Santo Spirito, di Santo Bernardino, di Santa Catarina di Santo Sebastiano, di Santo Nicola, di Santo Antonio, & di Santa Anna, che in tutto furno al numero di 112. non computando quelle di Biella, che furno anc'esse al numero di sei, cioè Santa Anna, San Cassiano, San Paolo, Santa Marta, Santo Nicola, & la Trinità, & altre molte compagnie sotto diuersi titoli, che tutte comparuero honoreuolmente, facendo, copiosa offerta, & cadauna d'esse s'ingegnò di porgerla con maniere lode-

uoli, & bellissimi trouamenti; Mà frà l'altre le due di Chiauazza, & di Pralongo scielsero si vaghe, & pellegrine inuentioni, che le stimo degne d'essere framesse frà l'ordito di questa tela. Chiauazza haueà in vn gran doppiere di bianca cera affisso bon numero di doppie d'oro, & nel mezzo di quello appesa nobilissima impresa, vagamente dipinta, il cui corpo erano due chiaui incrocciate, frà il mezzo delle quali pendeua vn fiammeggiante cuore, con il motto; *Nil vltra*; & per accennar qualche cosa, del significato, le due chiaui sono l'Arma, che porta eretta la Communità di Chiauazza, & perciò facendone dono alla Beatissima Vergine, uiene conseguentemente à dichiarare che rassegna sotto la sua santa, & sicura protettione il suo dominio temporale. Il cuore suaporante fiammeggiante viene à dimostrare che con viuo, & ardente affetto somigliantemente le fà libero dono del proprio volere, & della stessa vita, essendo che come sanno gli intendenti, il cuore è la propria sede dell'Anima, & per conseguente della vita. Il motto. *Nil vltra*, dichiara che appresentandole la volontà, la vita, & la Temporanea giurisdittione, altro più non vi resta, & che se altro ci fosse, sarebbe di Maria; & questo significato fù gratiosamente espresso da vna Citella vagamente adornata, rappresentante Chiauazza, che offrendo il gran doppiere con l'impresa riuoltatasi con bellissima gratia alla gran Madre recitò il seguente Madrialetto, spargendone molte coppie ch'approntate teneua, recando in ciò molto di gusto, & di sodisfattione à risguardanti.

Questo mio cuor vi porgo, & queste chiaui
Serenissima Diua, in segno ch'io
Mia voglia vi rassegno, e'l poter mio,

Gradite

Gradite il picciol dono,
Che quanto posso dar, tutto vi dono.

Pralongo altresi comparue con bellissima mostra, precedeua vna Citella scapigliata con vno torchio di quattro lire di bianca cera, tempestato di bon numero di scuti d'argento, veniua questa figlia accompagnata da quattro altre Citelle, nobilmente vestite & questa fù l'offerta delle Citelle. Venia seguitando l'offerta degli scolari, portata da vno Giouanetto in habito d'Angiolo, dal lato di cui stauano quattro Giouanetti, hauea dipinto l'Imagine della Beata Vergine d'Oroppa sopra vna cartella di figura ouata in campo d'oro, i danari della limosina erano compartiti à quella intorno, in cinque decene del Santissimo Rosario, l'Aue Marie erano lire Ducali, & gli Pater nostri scuti d'argento, & offrendo recitò con molta gratia questi versi.

Alma parens nostris fac quæso vocibus adsis,
Et mihi concilies Virgo Maria Deum,
Huc vos, huc pueri matri date verba salutis,
Nam placet intactus Virginitatis honor.
Ipsi etiam pueri læti tibi carmina dicunt,
Sanctius, vt discant quærere regna poli.
Aspice quam fulget, gemmis redemita corona,
Accipe verba docent, sed mage facta mouent.

Seguiua altro Angelo, c'hauea quella delle Donne, in cartella distinta nella seconda parte del Rosario, le cui Aue Marie furo scuti d'argento, gli Pater nostri Ducatoni accompagnato da quattro Donne benissimo vestite, & fatta l'offerta disse con non minor gratia li seguenti versi.

O mea lux genitrix, quo te nunc nomine dicam,
Cum sis virtutum Virgo Maria mar[illegible]?
Fœmina si qua fuit tam lætis digna tri[illegible],
Ipsa inter matres, tù veneranda [illegible]
Te pater omnipotens tanto decor[illegible]
Vt te quod voluit, vult vol[illegible]
En matres adeunt portantes mun[illegible]?
Deficiunt vires, sit voluisse satis.

Veniua dietro il terzo Angelo, portando l'offerta degli huomini, partita nella terza parte del Santissimo Rosario, formauano di questa l'Aue Marie Ducatoni, & Crosacci, li Pater nostri, & quei primi della Corona furo doppie d'oro, recitando somigliantemente li quì notati versi.

Salue santa parens ter Virgo candida salue,
Tu finis vitæ principiumq; meæ.
Orta inter flores, ex flore, & tempore florum,
Sunt pulcri flores, pulcrior ipsa tamen.
Ornatam gemmis donat tibi quisq; coronam
Vt discat quantum vota precesq; valent.
Consumptos varia belli nos clade decebat,
Inuitos vir in tua dextra foret.
Accipe nunc tibi quos caste largimur honores,
Et quæso precibus flectere Virgo meis.

Dietro à questi comparuero quattro altri Angioli, con quattro Vasi neri, grasiti, ripieni di fiori d'oro, & di seta vaghissimamente fatti formare à Milano dalli Muratori, di valuta di scuti venti, che seruirno per la lor particolare offerta.

Offerta

Offerta di Biella, Processione dalla Chiesa al Palco, Messa Pontificale, Predica, & Coronatione.

POsto fine all'offerta delle Compagnie, e delle Terre prontissimamente si trouarono quelle di Biella, che passando con bellissima ordinanza, & riguardeuole Maestà ancor esse fecero la lor oblatione, seguiuano al Clero immediatamente i Signori di Conseglio, e Popolo, precedeuano il Signor Rettore, e due Gioninetti con vestiti d'Angelo, nobilissimamente ornati che portauano le ricchissime Corone, & à loro assisteua vn Giouane rappresentáre il Celebre Guerrero Michele, egli impugnata tenea la nuda spada, & il braccio mancho hauea guarnito di lucido scudo con vn motto nel mezzo, *Quis vt Deus?* d'vsbergo & d'elmo inargentati egli s'armaua il petto, e il Crine; ergeuasi soura dell'elmo il superbo Cimiero, ornando il piede d'inargentato coturno, egli se ne stete custodendo, & guardando le Sacre Corone sin tanto che la gloriosissima Reina di quelle nè fù Coronata, veniuano le Corone dalli due Giouinetti soura tre dorati legni portate, & in quello, chi gli altri due nella sommità trauersaua, se ne stauano vagamente appese, serbando il luogo di mezzo quella del Pargolletto Dio, al lato del Signor Rettore staua vno scudiero con gran Bacile d'argento con bon numero di doppie d'oro, che dal sudetto Signore furo offerte, come somigliantemente dalli due Giouinetti le vaghissime Corone, che gli vennero però imantenente così appese rimesse, per portarle in processione, alla quale di subito dessi incominciamento, leuandosi il Santissimo Simolacro da quattro Signori Canonici, vestiti alla Leuitica, precedente tutto il Clero, seguiua

Monsignor Vescouo in habito Pontificale, con Mitra, e bastone Pastorale, la Musica, le Trombe, & infinito numero di popolo, con accesi doppieri. Fù la gloriossima Imagine con questa bellissima ordinanza soura l'ornatissimo Altare, del destinato Palco portata, presso di quella riponendo le Sacre Corone, soura di questo Altare Monsignor cantò Pontificia, e solenne Messa con tutta quella Maestà, & grandezza, ch'a si gloriosa attione era deceuole; Fù da Cantori di Vercelli, & Biella cantata à trè Chori, con noua, & ottima Musica, venne altresi honorata con Regalli, & altri diuersi instromenti Musicali, succedendo il tutto à compita sodisfattione, Posto fine alla Santa Messa il Padre Frate Fedele diede cominciamento alla fruttuosa, & dotta Predica, proponendosi per sogetto il Vangelo corrente, della Dominica, principiando il suo ragionamento dà quelle parole *Beati oculi, qui vident, quæ vos videtis*; che da lui venne sporta con tanto spirito, & energia, che da più d'vn cuore trasse copiosissime laghrime, che poi dalli occhi grondeggiando, mostrauano segno di certa emenda, vdendosi d'ogn'intorno salire al Cielo voci di cordialissimo affetto, & di verace compontione, chiedenti l'aiuto di Maria; Conchiuso che hebbe il Padre il profitteuole discorso dessi tostamente principio dalla Musica à cantare solennemente le sacre Letanie, della sempre Beatissima Vergine, ch'erano da Monsignor genuflesso auanti l'Altare, con essemplare diuotione in voce sommessa [illegible], stauano sopra gli due altri Palchi già memor[illegible] posti i Chori degli Angeli, de' Patriarchi, de' Profet[illegible], degl'Apostoli, de' Martiri, de' Confessori, è delle Verginelle, che tutti con nobilissima pompa de' vestiti, e segni particolari rappresentauano al vero la persona significata. Fù veramente molto lodeuole,

& di

& di non minor guſto ſpiritoale queſta degniſſima inuentione, che mentre la Muſica giunſe cantando al verſetto *Regina Angelorum* fù viſto leuarſi dal ſuo poſto il Coro de gli Angeli, & andar con profundiſſima riuerenza ad adorar la ſua, & noſtra Reina; al *Regina Patriarcarum* fur veduti ſorger gli Patriarchi, andando ad inchinarſi alla gran Diua, vditoſi ſpiegar *Regina Prophetarum* ſi moſſero i Profeti, e giro à reuerire la profetata Vergine, arriuata la Muſica al *Regina Apoſtolorum*, andorono gli Apoſtoli ad incuruar il genochio alla gran Madre del Diletto Maſtro, ſpiegandoſi *Regina Martirum*, laſciò il ſuo luogo il Coro de' Martiri, piegandoſi à terra, auanti la ſua grande Adiutrice, cantandoſi *Regina Confeſſorum*, miroſſi lo ſtuolo de' Confeſſori à far la ſteſſa adoratione, al proferire *Regina Virginum* non fù lenta la ſchiera delle pure Verginelle, con riuerentiale humiliatione à riconoſcere la ſua ſantiſſima Maſtra, & Signora, & mentre ſi eſpreſſe il verſetto, *Regina Sanctorum omnium*, tutti queſti Cori di già ritornati alli luor luoghi inſieme di nouo leuandoſi, sì cōduſſero, con volti à terra chini ad adorare la ſourana Imperatrice; Poſto fine à così maeſteuole, & degna ceremonia, improuiſamente fù dato fiato à tutte le Trombe, con tanto ſtrepito, che fece altamente cōmmouere tutta la gran moltitudine, ſegno manifeſto ch'allhora ſi hauea da Coronare la gran Reina, là doue Monſignor ordinato quanto giudicò neceſſario, ſi poſe genufleſſo auanti il ſacro Altare, & fatto alquanto d'oratione ſi leuò, & ſopra certi ſcaglioni aſcendendo, con grandiſſima riuerenza, ſcoperſe la Pretioſiſſima imagine, ch'in quell'atto ſembrò folgorare quaſi lucidiſſimo Sole, mētre ſquarciando il velo di denſa nube indora la Terra, e'l Cielo, raggi di Maeſtà, indi in mezzo della Corona di

legno

legno adattato il dorato Nappo, di cui già fù detto, per somma gioia tutto in spirito rapito, pigliando con humil riuerēza le trè Corone, che li vennero sporte in grā bacile d'argento, da vno de' Signori Canonici assistenti, in atto, come che egli stesse alla realissima presenza della viuente, & regnante in Cielo, Coronò il Diuinissimo Infante, & la Serenissima Madre, dicendo alcune particolari preci, solite dirsi in somiglianti allegrezze; vdissi in quell'instante à risuonar l'aria d'ogni intorno d'vn festeuole, & allegro grido, da quello auuenturoso popolo, con inusitato affetto formato, applaudendo, & acclamando à cotanta attione. Risplendeuano di modo le pretiossime gemme, inestate nelle nobilissime Corone, che sembrauano matutine stelle, che intorno al chiarissimo Sole intessono mirabil Diadema, sendo più stanche, che satie quelle fortunate genti di mirare, & ammirare si risguardeuole, & glorioso obietto. Monsignor il Vescouo di nuouo inginochiato, rese le douute gratie al Signore, & alla benignissima Reina, che di tanta mercede l'hauessero degnato, di riceuere dalla sua mano quel poco d'honore, & d'humilissimo obsequio, & che il tutto fosse con tanta quiete & vniuersale contentezza succeduto, e sorgendo benedisse il lieto popolo, di solenne benedittione. Indi processionalmente fù la Coronata Imperatrice portata intorno al Prato, acciochè più agiatamente potesse da tutti esser veduta, & ciascuno meglio valesse di satiare l'auido, & pietoso sguardo. All'apparire di tanta Maestà s'vdiro ad vna voce quelle felicissime genti, ripiene di mirabile allegrezze esclamando dire, *Egredimini filiæ Syon, & videte Reginam vestram in Diademate, quo Coronauit eam filius suus in die lætitiæ cordis eius*, & di lungo fù rimessa nel primo Altare, auanti la Chiesa, doue ella vi stette sino allo

spari-

sparire del Sole, & restandole intorno l'azzurino Manto fù d'indi riposta nella sua diuota, & antica Capella.

Miracoli, Gratie, & altre cose notabili seguite nella Santissima Coronatione.

DIssi già se ben m'aueggo, ch'il gratissimo Popolo di Biella fece deliberatione di Coronare la Serenissima Reina dell'vniuerso, col significato di sette Corone, che colà pur da me vengano espresse, come in effetto mercè di sua pietà gloriosissimamente si vede succeduto. Là doue la cortesissima Madre hà voluto con chiarissime dimostranze manifestare quanto di grado le sia stato la commendatissima attione, corrispondendo gratissimamente; anzi soprabondantemente oltre cento altri, con sette segnalatissimi fauori, furo sette del cor gli affetti, in vno drizzati da Biella, come pur fù accennato à gloria di tanta Reina, & sette s'annouerano le gratie principali, con cui ella hà voluto nobilitare, & Illustrare la sua gloriosa Coronatione, & somigliantemente gratificare il suo Diletto popolo, e da questo auenimento denno animarsi i peccatori di seruire, & honorare questa gran Donna, atteso che si ritroua sì grata, & prodiga Remuneratrice, non permettendo, che vna sua minima laghrimuzza resti senza grandissimo compenso, è come, ben s'auide di questo vero quel Rè più di tutti gl'altri saggio, mentre lasciò scritto *Donum hominis dilatat viam, & ante Principes, spatium ei facit*: gratissima, è la gran Madre, imitando in ciò il libe-beralissimo Figliuolo, che non lascia senza gran mercede chi per suo amore sparge all'assetato vn sorso di fresca acqua. Quì sotto trouerai le sette mirabilissime gratie vscite nell'atto della celebratissima Coronatione; dalla

larga mano, della Benedetta Signora, de cui Monsignor Vescouo hà fatto pigliar le necessarie informationi.

Madonna Anna Laucini di Biella maritata à Maggiora terra dello stato di Milano, ritrouandosi molto prima malamente dal Demonio vessata, ne hauendole giouato i potẽtissimi essorcismi più volte repetiti votos se alla gloriosissima Vergine d'Oroppa, à cui teneua deuotione; doue dal marito vi fù condotta, & doppo molti vrli, & strepiti del maledetto spirito per misericordia della sua gran Protettrice restò del tutto libera.

Anna, di Berto Menigo, di Biella d'Anni cinque che mai non hauea potuto caminare, ne reggersi in piedi, per ricorso fatto dal Padre alla Beatissima Vergine ottenne subito libera sanità.

Antonio figliuolo del fù Agostino Cerruto di Biella, d'anni diece in circa non hauendo mai dalla sua nascita parlato per gratia della Beata Vergine hà ottenuto la fauella.

Stefano figliuolo di M. Comino Mosca di Tolegno, habitãte in Biella, d'età d'anni quattro hà ottenuto la sanità d'vna infirmità per la quale non poteua andare ne stare in piedi.

Melchione Giachetto di Tolegno è restato libero d'vna infirmità nella gamba destra, per la quale non potẽua caminare, patendoui continuamente dolori.

Bartolomeo Casale, di Parella, Diocesi d'Iurea per anni vinti hauendo patito intentissimi dolori nel ventre, che gli rispondeuano nella schiena, che l'haueuano ridotto à pessimo partito, dopò hauer fatto diuerse proue, con rimedij humani, votato finalmente alla Serenissima Vergine d'Oroppa, con promissione ch'ottenendo la sanità sarebbe andato vno anno à sue spese, questuando limosina, per la fabrica, di subito fù gratiato.

Dorothea figliuola d'Emiliano Serassino, & moglie del fù Giandomenico Garetto di Cigliano essendo stata per lo spatio di sei anni senza mai parlare, si condusse nel giorno della solennissima Coronatione de la Beata Vergine all'Oroppa, & da lei, & da chi era seco fatta oratione subito ottenne la fauella.

Fù somigliantemente questa religiosissima attione nobilitata da merauigliosissima circonstanza; si trouaua in quel tempo nel Monastero di Santa Catarina di Biella vna diuota Religiosa dell'ordine Cisterciense, detta Donna Anna Ludouica, della famiglia Bruchi, pur di Biella, la quale il giorno ventesimo secondo di Luglio, che fù la solennità della gloriosa Sãta Maria Maddalena rimase assalita da graue infirmità, che la ridusse frà poco in euidente pericolo della vita, in quei giorni la fama ad ali spiegate volaua d'ogni intorno della solennissima Coronatione, che si douea fare, là doue il Menzogniero infernale non mancaua con sue mentite frodi di fraporre à tuttehore noue difficoltà, benche ei sempre mercè della gran Diua, ne restasse deluso, & suergognato. Frà questo mentre il malore più acerbamente stringeua la bona Religiosa, la doue tostamente ricorse alli rimedij infallibili dell'Anima, & il giorno di Santo Iacomo Apostolo, ella fece chiamare il Padre spirituale, & confessatasi, il giorno vegnente, che fù la solennità di Santa Anna, prese la Santissima Communione, la mattina seguente, che fù il vinti sette del predetto mese fece richiamare il Padre Confessore, che colà giunto le disse se voleua riconciliarse, à cui ella rispose non hauerne gratia del Signore bisogno, mà che facesse ritirare le Madri, che iui dimostrauano, che gli haurebbe trattato d'alcuni particolari, & li narrò, che la notte auanti, circa alle quattro hore essendo suegliata, e per

contra-

contrasegno di verità allhora folgoraua, & tonaua, e le due Conuerse, che stauano in sua cella per seruirla nella infirmità dormiuano, vide da vno suo Altarino, vicino al letto spiccarsi vn lucidissimo Raggio, che allumò di molto splendore la sua Cameretta, durando per lo spatio d'vno Miserere, & dubitando non fosse vn vampo di folgore forte si turbò, mà scoprendo ciò non poter esser effetto del folgore, restò al fine ripiena di inestimabile consolatione, frà poco ritornò vn altro Raggio, del primo molto più risplendente, e chiaro, che vide vscire da vn quadro, che tenea appeso all'Altarino, in cui dipinte stauano la gloriosissima Regina de' Cieli, & la sua santissima Madre Anna, in mezzo di quello merauigliosissimo splendore scoprendo due Donne, vna più vecchia dell'altra, & la giouane tenea frà le braccia vn bellissimo Fanciullo, & questa era tanto bella, come anco il Fanciullino, & ambo veniuano da così alta, & vaga chiarezza circondati che non lo posso dire, & come che non mi potessi satiare di mirarle, & ammirarle le dissi al fine, che Donne siete voi, che con tanto lume venite circondando vna pouera, & indegna serua del Signore, à cui la vecchia rispose io sono Anna, Madre della gran Madre del Figliuolo di Dio, & questa, che tù vedi è mia Figlia Maria, c'hà generato l'vnico Figlio, dell'eterno Padre, & perciò ti faccio sapere che tù deui promulgare, che la Coronatione, che si tratta di fare all'Imagine di mia Figliuola, e Madre di Dio nel Monte Oroppa à lei, & al suo dolcissimo Figlio sarà oltro modo grata, & cara; e perciò quelli, che di ciò tengono cura s'inoltrino allegramente, procurando che si faccia con ogni possibile grandezza, & Maestà, mandandosi à ricercare limosine, che se ne ritrouaranno à sufficienza, & non dubitino punto di qual si voglia trauer-

sia,

sia, ch'il tutto succederà felicemente, & persegno che ti dico il vero tù partirai dalla presente vita il settimo giorno della tua infirmità, indi subito disparue la mirabilissima visione, dalla cui dolcissima & gratissima vista restai consolatissima, soggiongendo che se il Signore le hauesse ben dato da portare tutti i mali del mondo cō prōtissima voglia gli hauerebbe per amor suo tollerati, & di ciò se ne vide chiarissima proua, auengache mai più fù vdita à lamentarsi della grauissima infirmità, & prima era talmente cruciata da' infestissimi dolori, che non era valeuole per minimo momento di quietarsi; anzi che dopò sempre fù veduta con volto allegro, & ridente, là doue le Madri del conuento per così repentina mutatione ne sperauano sicura salute, mà ella, che benissimo sapeua quanto era succeduto, se ne staua prouedendo con tutti i possibili mezzi all'Anima sua, là doue il seguente mattino, che fù il venti noue Luglio, & giorno dedicato alla festa di Santa Marta, volle che di nouo le fosse mandato il Padre Confessore, facendoli intendere che gli hauea da conferire alcuni particolari, mà per certi graui affari della sua Parochia non vi pote egli andare sino il dopò pranso, che visto da lei all'ingresso della Cella gli disse, Padre siete stato troppo tardi, perciò conoscendo essere souragiunta l'hora, che questa Anima deuea vscire dal suo carcere terreno, vi adimandò il Santissimo Sacramento della estrema vntione, che fù approuato dal Signor Piana, suo Medico ordinario allhora presente, hauendola ritrouata senza polso, riceuuta con essemplarissima diuotione l'estrema vntione, e fatte, e replicate più volte con molto spirito le necessarie protestationi si venne alla racomandatione dell'Anima, che da se stessa con religiosissimo feruore si veniua racomandando iterando moltissime

fiate.

fiate. *In manus tuas Domine, &c. Maria Mater gratie, &c. Domine Iesu suscipe spiritũ meum*. Mantenendosi co' sensi intieri sino al vltimo spirito, che felicemente esalò nell' inuocar due volte il dolcissimo Nome di GIESV, volandosene come piamente si può credere, di lungo à godere il Celeste sposo. Seguì la sua morte nell'imbrunire della notte, che fù il giorno di Santa Marta; & vigesimonono di Luglio, & settimo della sua infirmità, da lei già predetto. La mattina, che seguitò, la Madre Abadessa fece richiedere il Padre Confessore, & giunto gli disse volersi confessare, e dopò la Santissima Confessione gli narrò le sudette cose, ch'anc' essa haueua vdito dalla bocca di Donna Anna Ludouica, & in oltre gli disse che la defonta le haueua soggiunto, che la solennissima Coronatione si effettuarebbe l'vltima Dominica d'Agosto, ch'era li trentesimo di quel mese, chiedendo suo cõsiglio, se doueua tacere, ò manifestare vn tanto fatto, essendo che in Biella non si era per ancho determinato il giorno, nè pur imaginato, in cui cotanta attione si doueua solennizare, attesoche non s'era anchora prouedu to alle cose bisogneuoli il Padre Confessore le rispose, che si doueua il tutto palesare, & maggiormente perche Donna Anna Ludouica viuendo haueua à lui stesso riferito le sudette visioni, eccetto che non gli haueua detto del giorno, in cui si doueua celebrare la solennissima Coronatione, soggiongendo però detto Reuerendo Confessore, che s'andaua persuadendo, che quando l'inferma gli fece intendere la seconda volta di volerli di nouo parlare, gli volesse communicare questo particolare, e di tutto il successo ne fù tostamente dato parte al Signor Abbate Bertodano, & al Padre Frate Fedele Predicatore, che fattoci soura maturo consideramento subitamente ne diero auiso à Monsignor Vescouo,

e da

e da questo succeduto maggiormente allhora s'infiammorono gl'Animi de' Signori Bielles di procurar con ogni possibile mezzo di ridurre ad effetto sì gloriosa impresa; frà questo mentre dà Roma fù recato il procurato Breue d'Indulgenza, & vistolo spedito, come già fù accennato di moto proprio del Pontefice per lo trentesimo d'Agosto tutti restorono ingombri di non poca merauiglia, scoprendosi essere l'istesso giorno, che dalla bona Religiosa era stato predetto, che fù cagione di confirmare la bonissima opinione, che si hauea concetta dalla serua di Dio Donna Anna Lodouica per relatione di chi l'hà conosciuta è sempre vissuta religiosissimamente, con molta diuotione; & vero rassignamento in Dio, & da tutte le cure mondane alienissima, menando vita d'ottima Religiosa, con molta edificatione del prossimo, là doue si può dire che in carne facesse quasi vita Angelica, & di tutto il prenarrato successo n'hanno fatto piena attestatione con propria scrittura il molto Reuerẽdo Don Gregorio Sella, Curato di Santo Giacomo di Biella, Confessore della defonta, & la molto Reuerenda Donna Angelica Catarina Sandiliaria Abbadessa del poco anzi ricordato Monastero di Santa Catarina.

Altre cose notabili, & dignissime da sapersi intorno alla Santa Coronatione.

LA limosina raccolta, per la fabrica della Beata Vergine in quel giorno fù di migliaia de scuti, trascendendo di molto la vniuersale credenza, Dal giorno della Coronatione per tutto il mese di Marzo 1621. sono state offerte limosine per celebrar meglio di tre milla Messe, che viene stimato di non poca consideratione.

Da molte persone prattiche fù giudicato, & particolarmente da chi hà visto grossi esserciti schierati, ch'in questo benedetto luogo d'Oroppa stessero in quel giorno addunate cinquanta milla persone, che non fù di poco stupore, attesoche il sito, è di natura montuoso, & nõ molto capace di cotanta moltitudine.

Ne fù stimato di minor ammiratione ch'à tutti vẽne prouisto del necessario vitto, ne vaglia alcun di dire, che vi mancasse minima cosuccia, così rettamente, e prudentemente fù ordinato, & essequito il tutto da chi tenea l'impiego; stimossi parimente esserui meglio di due mila caualli, ne perciò s'vdì strepito, ne altro disordine, ogni cosa succedendo con gran tranquillità, e quiete.

Mirossi sino al mezo giorno il Cielo suelato, e chiaro, mà il Sole cõ gli infuocati raggi percoteua di modo la faccia della arida, e dura Terra, che quelle afflitte genti, à pena erano valeuoli à tolerare cotanta arsura, mà ecco ad un leuar di ciglio candida nube, dà fresco, Zeffiro portata si frapose, che contemperò dell'ardentissima Ruota solare l'infesto, e contumace ardore. Frà poco si condensarono le bianche nubi allettate da vno galiardo, & humido Austro, che da molti incominciossi non poco à dubitare di ripentina pioggia, & di già sì scorgeuan cadere qualche stille dalle nubi, che nell'animo di moltissimi suegliò non mediocre temenza, là doue bona parte prendeua partito di pigliar combiato, il che sarebbe stato cagione, che il tutto fosse con disordinata confusione gito sosopra, del che aueggendosi il Padre Fedele gridò ad alta voce, state costanti in fede, porgete caldi preghi alla gran Madre, e non v'ingõbri alcuna dubitanza, che questa è tentatione del nemico satanasso, che tostamente suanirà, & furo queste parole di cotanta efficacia, che rincororno la smarita

turba,

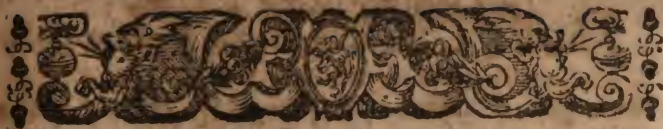
turba, & parue che ad vn tratto, per fauore della Serenissima, il tutto s'acquetasse, & che si richiudesse il Cielo di gran ripari, doue si poteua dire col patientissimo Iob. *Qui ligat aquas in nubibus suis.* Auicinandosi la sera cadette vn' poco di pioggia, che fù sentita da quelli, che restaro adietro. Ne si deè tacere ch'oltre à tanti altri mirabilissimi fauori, che per questa celebratissima Coronatione la benignissima Signora si compiacque di fare al popolo di Biella, il suo confine quell'anno dalla grandine restò preseruato, & pure à molti luoghi vicini apportò notabilissimo danno; anzi ch' vn giorno ne cadette gran quantità coprendo tutta la terra, che fece assai dubitare non hauesse leuato bona parte della vindemia, & nel ristretto fù visto non hauere arrecato danno di stima, là doue seguì vno raccolto di vino, & di tutti gli altri frutti della terra copiosissimo, & si notano scorsi molti anni, che non sia stato veduto vno somigliante, & in particolare di vino, che si deè immediatamente riconoscere dalla liberalità della gratissima Madre, come che volesse gratificare col moltiplicato frutto centesimo questa Città, per quel poco ch'ella somministrò à quei pellegrini, che con tanto affetto si condussero ad honorar il suo Trionfo.

Furo viste anco alcune poesie andar intorno, & come che à giudicio d'intendenti non siano affatto da sprezzarsi habbiamo voluto, ad honor della gloriosissima Regina darle alle stampe, & porle in fronte di questo Trattato.

Il Padre Frate Fedele per dar l'vltima mano di perfettione, à cotanta impresa, non ritrouandosi mai stanco d'aggrandire, & sublimare la gran Madre di Christo, e di far cosa, che risulti di giouamento à Biella, hà persuaso questa Communità à fabricare all'Oroppa son-

tuosissima Capella, dedicandola alla Coronatione della Beatissima Vergine, dicono per calcolo fatto sarà di costo meglio di quattro mila scuti, & per facilitar maggiormente il negotio hà indotto tutte le Compagnie de' Disciplini, della Dottrina Christiana, e tutte le Arti à fare il suo Santo, là doue si và sperando in breuissimo tempo di vederla à desiderata perfettione. Altre Terre somigliantemente hanno preso il sito, per fabricarui la sua Capella, & di già d'alcune sono gettati i fondamenti, come altre si hanno fatto particolari Gentilhuomini di Biella, là doue presagiamo, che col fauore della diuina mano ben tosto si vedrà questa santissima diuotione di giorno in giorno per sempre à far maggior progressi, atteso che *Deus fundauit eam in æternum.*

IL FINE.

I N:

INDICE DE' CAPITOLI
della prima parte.

ARgomento dell'opera.

Descrittione del Monte Oroppa soura di cui stà la Chiesa fabricata. Cap. 1. fol. 13

Sito & Architettura della Chiesa, & degli edificij che vi sono. Cap. 2. 17

Origine del Santissimo Simolacro. Cap. 3. 21

Fattezze del Miracoloso Simolacro. Cap. 4. 28

Che la statoa della Beata Vergine sia di Cedro, & opra di Santo Luca. Cap. 5. 33

Che la Chiesa d'Oroppa sia stata sempre in veneratione, & del gouerno d'essa. Cap. 6. 38

Delle Nouene, & altri essercitij diuoti, che si fanno in questo luogo. Cap. 7. 43

Auuertimenti acciochè le nostre dimande siano grate alla B. Vergine. Cap. 8. 48

Auuertimenti nel fare, & osseruare i voti. Cap. 9. 53

DELLA SECONDA PARTE.

MIracoli tratti dall'Originale del Signor Cabanea. fol. 61

Miracoli tratti dall'Originale del Signor Theologo Custode del Santo luogo d'Oroppa. 71

Miracoli seguiti nell'atto della Coronatione della Beata Vergine. 78

Forma per far le nouene nel Santo Monte d'Oroppa. 80

SEGVE

SEGVE LA CORONATIONE.

Coronatione, & Sonetti. *fol.* 103
Argomento. 110
Si conduce il Padre Frate Fedele per predicare, & si cauano offerte per fare le Corone. 115
Si fanno le Corone à Milano, s'ottenne Indulgenza per lo trentesimo d'Agosto, in cui si fece la Coronatione. 117
Si stabilisce di formar nuoua strada, per andare con maggior agio all'Oroppa. 120
Si fanno molti preparamenti all'Oroppa, & in Biella, e molte allegrezze per la Coronatione, & si danno bonissimi ordini per l'alloggiamento de' forastieri. 123
Si leua la Sacra Imagine dall'antichoNichio, per collocarla soura vno Altare fuori della Chiesa. Incominciano le Processioni di Biella, & altre Compagnie ad inuiarsi al Sacro Monte. 126
Ordine per riceuere le Compagnie, & offerta di quelle. 129
Offerta di Biella, Processione dalla Chiesa al Palco, Messa Pontificale, Predica, & Coronatione. 135
Miracoli, Gratie, & altre cose notabili seguite nella Santissima Coronatione. 139
Altre cose notabili, & dignissime da sapersi intorno alla Santa Coronatione. 145

Il fine della Tauola.

Errori scorsi			*Correttione*
Nella Lettera Dedicatoria	aria		Arca.
Nella lettera alli Lettori	Vesuccio		Vesuuio.
Foglio.		Linea.	
1	mentem	16	montem.
1	spirare	24	spire.
4	garda	12	guardia.
15	mucrone	24	muccione.
23	Iccone	6	Iuone.
27	ducentá	16	ducente.
28	Iuris	4	Curis.
28	trecentis annis	11	trecentos annos.
30	col tuo cuor	23	col tuo cruor.
31	dal detto Mastro	16	dal dotto Mastro.
34	Signa Domorum	18	Tigna domorum.
34	del tutto di Cedro	25	del succo di Cedro.
36	cittatõ	2	cicató.
36	intento	19	intenso.
45	Canoncio	5	Canonico.
52	feruore	22	furore
52	meriteuole	30	immeriteuole.
54	quel che	33	mà quel che.
57	è della	10	& ella.
64	s'inuoco	19	s'inuotò.
79	Monsig.	2	Misser.
81	modi	33	nodi.
84	abbracciamenti	27	si deue leuare.
85	Bambolini	1	Bambinelli.
86	del vostro ventre	8	E del vostro Aluo.
86	è thalamo	25	Si deue leuare la t.
87	guaiti	26	vagiti.
88	deprezzo	17	depresso.
89	incirconscritta	6	in incirconscritta.
90	à cui contradira peruersi	20	à cui contradiran puersi.
106	maggiore	19	Maggione.
115	nella	7	malta.
137	Orefice	28	Personaggio.
122	li vicino	24	Li fù vicino.
125	corteſſimo	2	cortesissimo.
129	gridando	19	girando.

Al foglio 131. manca Ternengo, Venaria, Cassaluccio.